DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 138 - N° 78

il Quotidiano del NordEst

Sabato 2 Aprile 2022

FRIULI

www.gazzettino.it

Tarvisio
Dai test genetici la conferma che il branco di lupi è ibrido
A pagina VII

Il personaggio
Laura Ephrikian: «Io, Morandi e la mia famiglia armena»
Filini a pagina 16

Calcio
Derby d'Italia, Juve e Inter all'ultimo bivio La sfida di Dybala
Sorrentino a pagina 20

Misure cautelari "scadute", narcotrafficanti liberi

▶Venezia, una questione procedurale: accolto il ricorso dei difensori

Gianluca Amadori

Quattro presunti narcotrafficanti che la Procura indica come legati all'ndrangheta calabrese sono tornati in libertà perché nel provvedimento di rinvio dell'udienza il giudice non avrebbe esplicitato che gli imputati erano già stati ammessi al rito abbreviato, facendo scadere la misura cautelare.

È accaduto ieri a Venezia: il Tribunale del riesame ha accolto infatti l'appello presentato dai difensori di Giovanni e Bruno Marte, rispettivamente 75 e 47 anni, entrambi di Catanzaro e residenti a Torre di Quartesolo, nonché di Leo e Francesco Criaco, 49 e 67 anni, originari di Africo (Reggio Calabria), residenti a Montecchio Maggiore, in provincia di Vicenza. Le motivazioni del Riesame saranno depositate nelle prossime settimane ma, nel dichiarare la perdita di efficacia della misura cautelare, il Tribunale ha evidentemente ritenuto fondati (...)

Continua a pagina 11

REYER Victor Sanders

La notte brava
Sanders nei guai: due inchieste E la Reyer valuta la rescissione

Caso Victor Sanders, si muovono le Procure di Treviso e Venezia mentre la Reyer valuta la rescissione del contratto. Il filmato della bravata notturna in A27 del cestista americano sarà acquisito dalla Polizia stradale di Vittorio Veneto.

Sanders domani non prenderà parte alla trasferta di Reggio Emilia. La Reyer, dopo aver sospeso il giocatore, potrebbe aver consultato i propri legali per capire se sussistano i fondamenti per una rescissione del contratto.

Garbisa a pagina 9

L'analisi
L'autonomia energetica per le future generazioni

Paolo Balduzzi

La politica italiana non è mai stata troppo generosa con i più giovani. Tante parole ma pochi fatti. La spesa per pensioni, per esempio, è di circa 300 miliardi l'anno: quattro volte tanto quella per l'istruzione. Per non parlare della spesa per gli investimenti, vero motore della crescita e del benessere futuri. Il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), il più recente e potente complesso di investimenti degli ultimi anni, vale sì oltre 200 miliardi di euro: (...)

Continua a pagina 23

Ucraina, attacco in Russia

▶Distrutti serbatoi di gasolio, Mosca avverte: «Il raid peserà sui colloqui di pace». Ma Kiev smentisce

Razzi su un deposito di carburanti in territorio russo. Mosca accusa: «Lanciati da due elicotteri ucraini». Kiev replica: «Non è vero, accuse false». In una remota località di confine, Belgorod, si sposta dunque lo scenario di questa guerra, che sembra quasi invertire le parti, con l'esercito ucraino che non solo respinge i russi dall'area di Kiev, ma colpisce anche oltre il confine nemico. Dmitry Peskov, portavoce del Cremlino, fa sapere: «L'attacco contro il deposito di carburante peserà sui negoziati, non crea condizioni favorevoli». L'Ucraina però smentisce l'attacco in territorio russo. E il portavoce del Ministero della Difesa, Oleksandr Motuzyank, spiega in una conferenza stampa: «Oggi lo Stato ucraino sta conducendo un'operazione difensiva per respingere l'aggressione dell'esercito russo nel nostro territorio».

Da pagina 2 a pagina 8

Il focus
Mais, aumenti ingiustificati Zaia: «Basta speculazioni»

Angela Pederiva

Il problema non è la carenza, ma la speculazione. È la conclusione a cui è arrivato lo studio di Veneto Agricoltura, in merito alle conseguenze della guerra sulle dinamiche degli scambi commerciali e dell'andamento dei listini delle materie prime, rilevando aumenti senza giustificazione: +40% per il mais, +24% per il frumento tenero, +24,6% per il sorgo e +17% per la soia. «Le autorità internazional come mai non intervengono?», chiede il governatore Luca Zaia.

A pagina 5

Milano-Cortina. Il presidente del Coni: «Preoccupato per i ritardi»

Allarme Giochi, Malagò: impianti fermi

OLIMPIADI I timori di Malagò per i Giochi: «Impianti ancora non pronti».

Pederiva a pagina 16

Le idee
Le tentazioni di crisi nella debole Italia

Bruno Vespa

Si dice che Giuseppe Conte non avrebbe dovuto aprire la crisi in un momento così drammatico per la guerra. Giustissimo, anche se il problema delle armi dell'Italia all'Ucraina riguarda proprio la guerra. Durante la pandemia, si è detto che – nonostante una maggioranza allo sbando – non si poteva andare alle elezioni anticipate a causa del Covid. Altri paesi nelle stesse condizioni l'hanno fatto. Il problema dell'Italia è la sua debolezza cronica. Come alle persone cagionevoli (...)

Continua a pagina 23

Padova, coperte a fuoco muore giovane mamma

Materasso e vestiti che prendono fuoco, un fumo nero e acre che invade in un baleno la stanza da letto. Così è morta ieri, nel suo appartamento di Ponte San Nicolò, nella prima cintura urbana di Padova, una mamma 35enne che lavorava come commessa. Cosa possa aver provocato il rogo ancora non è chiaro tanto che le cause dell'incendio sono al vaglio dei tecnici dei vigili del fuoco. Aperta un'inchiesta: i dubbi degli inquirenti si dividono tra il tragico incidente e un gesto autolesionistico.

Lucchin a pagina 8

Nordest
Rossi Luciani rileva la maggioranza di Acqua Dolomia

Luigi Rossi Luciani acquista una partecipazione di maggioranza di Sorgente Valcimoliana Srl, società che imbottiglia e commercializza l'acqua minerale Dolomia.

Padovan a pagina 14

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

* "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE * "Ritratti Veneziani vol. 5" + € 7,90 (solo edizione Venezia) * "Le Grandi Battaglie della Serenissima - vol. 4" + € 7,90 *

La battaglia

LA GIORNATA

ROMA Razzi su un deposito di carburanti in territorio russo. Mosca accusa: «Lanciati da due elicotteri ucraini». Kiev replica: «Non è vero, accuse false». In una remota località di confine, Belgorod, si sposta lo scenario di questa guerra, che sembra quasi invertire le parti, con l'esercito ucraino che non solo respinge i russi dall'area di Kiev, ma colpisce anche oltre il confine nemico. Ieri sera intanto, a sud, la Russia ha colpito con tre missili balistici Iskander l'area di Odessa, secondo le autorità locali ci sono delle vittime. Racconta Ugo Poletti, direttore ed editore di un quotidiano nella città sul Mar Nero: «Abbiamo visto le scie dei missili, erano tre, probabilmente sono partiti dalla Crimea».

Raid di elicotteri in Russia Mosca: «Attacco ucraino, i colloqui si complicano»

▸Colpiti e distrutti 8 serbatoi di gasolio nella periferia della città di Belgorod

▸Kiev smentisce: «Non siamo stati noi ci stiamo difendendo a casa nostra»

SECONDO IL CREMLINO RAID DI DUE MI-24

L'incendio al deposito petrolifero di Belgorod, in Russia. Secondo Mosca è stato provocato dal raid di due elicotteri MI-24 dell'esercito ucraino, ma Kiev smentisce

RICOSTRUZIONE

Ma cosa è successo a Belgorod? Torniamo alle 5.51 (le 4.41 in Italia) di ieri. Nel buio dell'alba del confine tra Ucraina e Russia volano due elicotteri Mi-24. Quaranta chilometri dopo la frontiera, in direzione Mosca, sorvolano otto grandi depositi di petrolio della Rosneft, colosso di proprietà del governo. Lanciano dei razzi, colpiscono i serbatoi, l'alba si illumina. Esplosioni, lingue di fuoco alte una decina di metri. Scatta l'allarme, il gigantesco incendio sarà spento solo dopo tredici ore, non ci sono vittime. Tutto avviene alla periferia di Belgorod, una città di poco meno di 400mila abitanti, in territorio russo. Da lì a Kharkiv, che invece è già in Ucraina (e che incredibilmente è gemellata con Belgorod) c'è meno di un'ora di macchina. Ma ciò che è avvenuto ieri appare eccezionale, perché sarebbe la prima volta che gli ucraini colpiscono gli invasori nel loro territorio. Ma hanno agito davvero i militari di Kiev? Su questo i russi non hanno dubbi. Dmitry Peskov, portavoce del Cremlino, fa sapere: «L'attacco contro il deposito di carburante peserà sui negoziati, non crea condizioni favorevoli». Il Ministero della Difesa russo è prodigo di dettagli: «Il raid è stato effettuato da due Mi-24 delle forze armate ucraine». Il governatore della regione conferma questa tesi: «I due elicotteri sono entrati in territorio russo volando a bassa quota. Non ci sono vittime». Secondo la Tass i vigili del fuoco della zona hanno mandato 70 uomini e 20 mezzi per domare il rogo, ripreso da vari smartphone con i video rilanciati sui social. Fin qui la versione russa.

A ODESSA NUOVO LANCIO DI MISSILI «CI SONO VITTIME» UN TESTIMONE: «ABBIAMO VISTO LE SCIE QUI VICINO»

E il governo ucraino conferma? Usa una formula ambigua, a metà strada. Secondo quanto riporta il quotidiano Ukrainska Pravda il portavoce del Ministero della Difesa, Oleksandr Motuzyank, spiega in una conferenza stampa: «Oggi lo Stato ucraino sta conducendo un'operazione difensiva per respingere l'aggressione dell'esercito russo nel nostro territorio. Questo non significa che l'Ucraina debba essere responsabile di tutti gli errori, di tutte le catastrofi e di tutti gli eventi che si registrano nella Federazione russa».

DUBBI

Dmytro Kuleba, ministro degli Esteri ucraino, non si discosta dallo stesso artificio linguistico: «Non posso né confermare né smentire l'affermazione secondo cui l'Ucraina sia coinvolta perché non sono a conoscenza di tutte le informazioni militari». I numerosi video girati però mostrano gli elicotteri e l'esplosione, difficile pensare che sia stato un incidente. In sintesi: si può affermare, almeno secondo la versione di Mosca, che per la prima volta da quando è cominciata l'invasione ordinata da Putin, gli ucraini contrattaccano in territorio russo. E se è vero che l'esercito russo si sta riorganizzando e riposizionando, per concentrare gli sforzi a est e a sud, è anche vero che gli ucraini stanno, progressivamente, riconquistando città, o semplici villaggi, che sembravano essere finiti sotto il controllo dell'esercito di occupazione. La fonte è di parte, certo, ma sempre il quotidiano Ukrainska Pravda ieri sera ha fatto questa sintesi citando lo Stato maggiore: «Le forze armate ucraine hanno liberato 30 cittadine. Gli sforzi principali dei russi sono volti a difendere le linee precedentemente occupate, a raggruppare e ritirare le truppe in Bielorussia per ripristinare la capacità di combattimento. Allo stesso tempo stanno spostando altre truppe a est». Ad esempio Anatolii Fedoruk, sindaco di Bucha, cittadina di 35mila abitanti, 60 chilometri a nord di Kiev, ieri ha confermato che il giorno precedente era avvenuta la riconquista da parte ucraina: «Il 31 marzo entrerà nella storia della nostra comunità come il giorno della liberazione dagli occupanti russi grazie alle nostre Forze armate. È un giorno felice». Eppure, nella regione di Kiev ancora la situazione è complicata. Ha denunciato il sindaco della Capitale, Vitaliy Klitschko: «Sono tutt'ora in corso enormi battaglie a Nord e a Est della mia città. Il rischio di morire è molto alto». Ieri si è anche svolto uno scambio di prigionieri tra russi e ucraini. «Abbiamo riportato a casa 86 dei nostri soldati, 15 di loro sono donne» ha annunciato la vicepremier ucraina Iryna Vereshchuk. Tutto questo avviene mentre «le forze ucraine stanno respingendo le truppe russe a nord-est e nord-ovest di Kiev», come ha spiegato Oleksiy Arestovych, consigliere del presidente ucraino Zelensky. Gradualmente i russi si allontanando (o sono stati allontanati) dalla Capitale. E ieri a Kiev è potuta andare in visita la presidente del Parlamento europeo, Roberta Metsola, che ha scritto su Twitter: «Con il primo ministro ucraino Denys Shmyhal abbiamo parlato della necessità di sanzioni sempre più estese». Ha anche detto agli ucraini: «L'Ue riconosce le vostre ambizioni europee e potete contare sul pieno sostegno del Parlamento europeo per raggiungere questo obiettivo. Vi aiuteremo a ricostruire le vostre città quando questa guerra illegale, non provocata e inutile sarà finita». Va detto che a est l'offensiva russa

IN AUMENTO I MILITARI RICOVERATI

Un soldato ferito appena arrivato all'ospedale militare di Zaporizhzhya attende di essere visitato: ogni giorno sono decine i soldati ricoverati

Civili in trappola

Gli abitanti di Bucha, 60 chilometri a nord di Kiev, in strada dopo la riconquista della cittadina da parte delle forze armate ucraine

Intorno alla capitale altre città liberate dall'assedio: «Ci siamo ripresi anche Bucha» Erdogan in pressing su Putin: «Incontra Zelensky in Turchia»

continua, non si ferma e la decisione di concentrare gli sforzi militari nel Donbass si sta confermando. Sul Mar Nero, a Mykailov, aumenta il numero dei morti nell'attacco al palazzo regionale dell'altro giorno (almeno una trentina). E soprattutto la Russia sta tessendo una tela diplomatica per uscire dall'isolamento.

INDIA

Sergei Lavrov, ministro degli Esteri russo, ieri ha incassato un appoggio importante: in visita in India, dal governo Modi ha ricevuto un sostegno ancora più esplicito di quello, molto più prudente e felpato, della Cina. Lavrov è stato ricevuto anche dal premier Modi, e ha sottolineato il rifiuto di New Delhi di condannare esplicitamente l'azione militare di Mosca. Lavrov: «Abbiamo discusso anche della possibilità di aggirare le sanzioni dell'Occidente per continuare a garantire l'interscambio russo-indiano». The Guardian ha anche notato che il governo indiano ha al contrario «snobbato» la rappresentante del governo britannico Lizz Truss, anch'ella in missione in India. Ciò che conta a questo punto, è però la trattativa in corso che, al di là delle due propagande in azione, non si è mai fermata. Ieri il presidente turco Erdogan, protagonista della mediazione, ha telefonato a Putin suggerendogli di «venire in Turchia a incontrare Zelensky». Erdogan spera in queste ore di riuscire a fissare la data dell'incontro tra i due presidenti. Ieri, secondo Suspline, i negoziati sono proseguiti on line. Lavrov, dall'India, ha fatto quest'analisi: «La parte ucraina ha messo su carta la sua visione degli accordi da raggiungere, questi accordi devono essere prima formalizzati. Stiamo preparando una risposta. C'è un movimento in avanti, soprattutto, nel riconoscere l'impossibilità per l'Ucraina di essere un paese del blocco della Nato. L'Ucraina ha mostrato molta più comprensione sulla Crimea e il Donbass».

Questa guerra sta causando, ogni giorno, nuove morti e sofferenze, le vite umane perdute sono la parte più drammatica di questa storia. Ma c'è anche altro. Spiega il vicedirettore generale dell'Unesco, Ernesto Ottone Ramirez: almeno 53 siti culturali sono stati danneggiati o parzialmente distrutti dall'inizio dell'invasione russa; tra questi si contano 29 chiese, 16 edifici storici, quattro musei e quattro monumenti.

Mauro Evangelisti

LAVROV IN INDIA INCASSA IL SOSTEGNO DI MODI. E APRE ALLA TRATTATIVA: «ASPETTIAMO LE PROPOSTE UCRAINE»

LA STORIA

Evacuazione impossibile dall'inferno di Mariupol «E i farmaci non arrivano»

▶Il convoglio della Croce Rossa costretto a tornare indietro
I racconti di chi è fuggito: «Non c'è più cibo, muoiono tutti»

ROMA La speranza di Mariupol si spegne al tramonto. Il Comitato internazionale della Croce rossa, che aveva organizzato una squadra a supporto della cinquantina di pullman che dovevano evacuare una parte della popolazione, diffonde un comunicato. Spiega: «Il nostro team era lungo la strada verso Mariupol, ma è stato costretto a tornare indietro, a Zaporizhzhia, perché le condizioni offerte hanno reso impossibile procedere». La Croce rossa farà un nuovo tentativo oggi, ma precisa che sarà necessario da entrambe le parti in causa il «rispetto delle accordi». C'è dell'altro: l'obiettivo della missione era anche portare dei rifornimenti nella città sotto assedio, dove la gente non ha da mangiare e da bere, dove non c'è corrente e gas. L'esercito russo ha però impedito di consegnare medicinali e cibo.

VIAGGIO

L'obiettivo era consentire a un totale di 54 bus, a cui si sarebbero aggiunte anche delle auto private, di abbandonare la città portuale che si affaccia sul Mar d'Azov. In teoria sui bus sarebbero salite almeno 2.500 persone per ogni viaggio, a cui andavano sommate quelle che si sarebbero spostate con le macchine. Ma stiamo parlando comunque ancora di numeri bassi, visto che si calcola che a Mariupol siano intrappolati in totale 150-170mila civili. I russi avevano garantito il rispetto dei corridoi umanitari a partire da ieri mattina, alle 9, dopo che i leader francese (Macron) e tedesco (Scholz) si erano spesi in prima persona con Putin perché consentisse la missione di salvataggio dei cittadini di Mariupol. Pyotr Andryuschenko, attorno a mezzogiorno, aveva annunciato pubblicando un video su Telegram: «Almeno in duemila sono riusciti a partire». Sembrava, dunque, che la situazione si fosse sbloccata. Ma oltre a questo non si è riusciti ad andare e alla sera gli operatori della Croce rossa hanno dovuto arrendersi e spiegare che la missione riprenderà questa mattina. Non solo: il governo di Kiev ha spiegato che i russi hanno sequestrato 14 tonnellate di cibo. Dice il portavoce della Croce rossa, Ewan Watson: «Eppure l'operazione era stata approvata sia dalla Russia sia dall'Ucraina. La situazione è orrenda e sta peggiorando. Consentire alle persone di partire e lasciare la città ormai è un imperativo umanitario. Ed è necessario che si possano consegnare gli aiuti». Chi è riuscito a fuggire da Mariupol, racconta: «Sta finendo tutto, la situazione è disperata, la città non esiste più».

Quali sono le condizioni richieste per l'evacuazione? Secondo il team della Croce rossa serve «la garanzia di un cessate il fuoco per il tempo necessario all'operazione». L'appello è chiaro: «Per gli abitanti di Mariupol il tempo sta scadendo. Non esiste un piano B». Mariupol è la città in cui sono stati bombardati un ospedale con all'interno anche delle donne in stato interessante e un teatro dove avevano trovato riparo 1.200 persone (secondo le autorità locale le vittime sono state 300). L'ottanta per cento dei palazzi ormai è stato danneggiato e la popolazione vive in condizioni disperate. Secondo il sindaco della città, Vadym Boychenko, «serviranno almeno 10 miliardi di dollari per la ricostruzione». Mariupol paga la sua posizione: è a sud-est, affacciata sul Mar d'Azov, a poche decine di chilometri dal confine russo e da Rostov. Per la strategia russa è fondamentale prenderne il controllo, a tutti i costi, e l'esercito di Putin porta come giustificazione della ferocia dell'assedio il fatto che a Mariupol sia attivo il battaglione Azov, di estrema destra, ormai inglobato nell'esercito ucraino. Ieri il presidente Zelensky ha spiegato di avere parlato, nel corso di una telefonata con Macron, dell'emergenza umanitaria di Mariupol. «Ha chiesto al presidente francese - spiega Kiev - di proseguire gli sforzi diplomatici per ottenere dalla Russia le condizioni necessarie ad un'operazione umanitaria da parte delle organizzazioni internazionali competenti. Questo comporta in particolare una tregua abbastanza lunga ed annunciata sufficientemente in anticipo».

Un soldato russo soccorre un anziano con un barella di fortuna alla periferia di Mariupol, una delle città più martoriate dai bombardamenti russi

OSPEDALE

Se Mariupol è ormai diventata la città martire di questa guerra, purtroppo ci sono altri episodi drammatici che vengono segnalati anche in altre aree dell'Ucraina. Ieri mattina a Chernihiv «un razzo ha colpito un reparto dell'ospedale oncologico». Lo ha detto al sito Suspilne il primario dell'ospedale. «Due medici hanno riportato ferite a causa delle schegge in seguito all'esplosione del razzo. Nel reparto si trovavano 22 persone che seguivano cure palliative e che non potevano pertanto scendere nel rifugio».

M.Ev.

I misteri di Mosca

Il presidente russo Putin durante la videochiamata con Erdogan, nel corso della quale il presidente turco ha ribadito l'offerta di ospitare un incontro tra il leader russo ed il presidente ucraino Zelensky

Il giallo dello Zar malato «35 visite in quattro anni»

▶I dati di un dossier giornalistico russo rilanciano l'ipotesi di un tumore tiroideo

▶Ma il Cremlino smentisce: «Non c'è nessun segreto sulla salute di Putin»

IL CASO

ROMA Il Capo sta bene per definizione, soprattutto quando indossa l'armatura del condottiero in una guerra come quella in Ucraina. E allora il Cremlino si affretta, per bocca del portavoce Peskov, a smentire la notizia diffusa in rete da Proekt, una testata d'inchiesta messa al bando dal regime russo ma accessibile col sistema VPN, che rivela «il più gran segreto del Cremlino». Putin è malato, «ha un tumore alla tiroide» e ovunque vada, soprattutto nel "buen retiro" di Sochi, lo seguono stuoli di medici tra cui spiccano, guarda caso, un esperto endocrinologo e un otorinolaringoiatra. Ma in un passato recente, anche équipe di neurochirurghi probabilmente impegnati a curarne i postumi di una caduta da cavallo che lo indusse a dire «non mi reggo in piedi». Adesso si tratterebbe di qualcosa di molto più serio.

IL GONFIORE

Il pronunciato gonfiore della faccia e la straniante immagine del leader che incontra Macron, Scholz e i propri stessi generali e collaboratori a distanza di metri a un tavolo lungo come una limousine, oltre all'azzardo dell'invasione in Ucraina, si spiegherebbero con la malattia e le terapie a base di ormoni. Per Rocco Bellantone, direttore del centro di chirurgia endocrina e metabolica del Policlinico Gemelli di Roma dove si operano 2mila tiroidi l'anno, «ci sono vari tipi di carcinoma, ma si guarisce in una percentuale superiore al 90 per cento». Quanto a sintomi ed effetti, in genere quel che si vede è «un rigonfiamento al collo oppure, in uno stadio avanzato, una difficoltà a parlare, respirare e ingoiare. Ma di solito è un tumore asintomatico». Significativo il fatto che «con la crisi di Chernobyl ci sia stato un aumento spaventoso di tumore alla tiroide in Ucraina, Russia e Bielorussia». Non è indicata la chemioterapia, ma eventualmente una terapia radiometabolica, conclude Bellantone. In ogni caso, per Putin niente più foto di caccia alla tigre in Siberia, galoppate a torso nudo, tuffi nell'acqua gelata per l'Epifania ortodossa e muscoli scolpiti dagli esercizi delle arti marziali. Adesso i servizi occidentali fanno trapelare che avrebbe un problema a una gamba per un piccolo ictus, e un tremore alla mano per il Morbo di Parkinson. Proekt avrebbe visionato i documenti degli alberghi di Sochi e appurato che il chirurgo oncologo Evgeni Selivanov ha visitato il Capo a Sochi 35 volte in 4 anni, battuto solo dal chirurgo otorinolaringoiatra Alexei Shcheglov. Molti i dettagli. «Abbiamo promesso di svelarvi il segreto principale del Cremlino», annuncia Proekt. «Stiamo parlando della salute di Vladimir Putin. Proekt ha trovato un elenco di medici di fiducia che "scortavano" il presidente russo nei suoi viaggi». Il prossimo 7 ottobre, lo Zar compirà settant'anni. «Stalin aveva già avuto un secondo ictus a questa età, Breznev aveva perso la capacità di lavorare, Andropov a settant'anni non ci è arrivato, Eltsin si dimise perché malato». Stando alle immagini diffuse alla Tv, Putin a differenza dei predecessori «fa sport, cammina nella Taiga e si ammala al massimo di un raffreddore, non gli sarà difficile guidare la Russia fino al 2036, come gli consente la Costituzione che ha modificato». È davvero così? Secondo gli inchiestisti di Proekt, sin dall'inizio il Cremlino ha nascosto informazioni sulla salute di Putin. Ma dallo scorso autunno voci sempre più insistenti negli ambienti moscoviti hanno acceso i riflettori su un intervento chirurgico alla schiena che avrebbe subito a fine novembre 2016, quando 12 dottori volarono da lui a Sochi, compreso il luminare di neurochirurgia Oleg Myshkin e uno specialista in riabilitazione. Secondo i fogli inglesi Daily Star e Daily Telegraph, il capo del Cremlino soffrirebbe addirittura di un cancro all'intestino. E il dolore che prova sarebbe una delle concause della scellerata decisione di invadere l'Ucraina senza valutare in modo realistico le conseguenze.

L'ISOLAMENTO

L'isolamento parossistico a cui si è sottoposto durante il Covid e anche di recente, pure quello avrebbe come spiegazione fragilità e problemi di salute. E a un certo punto è circolata la voce che avesse contratto il virus. Un retaggio della sua fiducia nei rimedi alternativi è l'abitudine, suggeritagli a quanto pare dal ministro della Difesa Shoigu, a immergersi in bagni con corna di cervo non ancora ossificate, raccolte in primavera quando sono piene di sangue. E nell'agosto 2017, sei medici sarebbero andati a Sochi restandovi otto giorni (tra loro anche Selivanov e Shcheglov). In diverse occasioni Putin avrebbe «dimostrato interesse per il problema del cancro alla tiroide». Altri indizi arrivano dalla ricostruzione dei periodi in cui il presidente russo non è apparso in pubblico. Qualche settimana fa gli 007 dei Paesi anglofoni ("Five Eye") avevano a loro volta adombrato l'eventualità che Putin fosse in cura per tumore, in base a «uno strano pallore e un gonfiore sospetto, soprattutto del collo e del viso». Inquietanti, infine, il ricorso ad assaggiatori di corte per i cibi e la «paranoia» di guardare a ripetizione il video del linciaggio di Gheddafi. Segni di una possibile instabilità di mente o della razionale paura di un golpe?

Marco Ventura

Zelensky rimuove due generali: «Traditori»

KIEV «Non ho tempo di occuparmi di tutti i traditori, ma un po' alla volta saranno tutti puniti». Parola di Volodymyr Zelensky che ha annunciato così il licenziamento di due alti funzionari della sicurezza ucraina, definiti appunto «traditori» e «anti-eroi». Per loro non c'è spazio fra le file ucraine, secondo il presidente e leader della resistenza all'invasione russa, che a riguardo - in un video notturno - è stato più che chiaro: «Coloro che infrangono il giuramento di fedeltà al popolo ucraino verranno inevitabilmente privati dei loro gradi militari». Parole che sembrano preannunciare una caccia senza quartiere agli infiltrarti filorussi. A partire dalle agenzie di intelligence e di spionaggio, visto che i due generali erano nella dirigenza della Sbu, i servizi di sicurezza di Kiev. Si tratta di Andriy Olehovych Naumov, ex capo del principale dipartimento al servizio interno dell'Sbu, e Serhiy Oleksandrovych Kryvoruchko, che guidava i servizi nella regione di Kherson. Zelensky non ha fornito dettagli sulla forma specifica del loro tradimento, ma un indizio importante nel suo annuncio l'ha dato: «Non riuscivano a decidere quale fosse la loro patria».

Il Veneto porta in Ucraina la tenda-ospedale del Qatar regalata ai tempi del Covid

SOLIDARIETÀ

MESTRE Il problema più grande è stato quello di trovare gli autisti disposti ad andare in zona di guerra, dopodiché il percorso è stato in discesa, si fa per dire. Dall'altro ieri sette bilici della Cst di Scorzè sono a Chop in Ucraina, appena al di là dei confini con l'Ungheria, dalla quale sono transitati, e non molto distante da quelli con la Slovacchia. Hanno trasportato un enorme tendone che, una volta rimontato, avrà le dimensioni di 3.200 metri quadrati e sarà utilizzato dall'Unhcr, l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite specializzato nella gestione dei rifugiati. La tenda è un regalo della Regione Veneto e, come spiegano alla Protezione Civile italiana, sarà utilizzata come centro di transito dove verranno accolti i rifugiati in fuga dall'Ucraina prima di essere accompagnati fuori del loro Paese e ai luoghi di accoglienza in giro per l'Europa.

La tendostruttura è parte di un grande complesso sanitario mobile che ad aprile del 2020 il Qatar aveva regalato al Veneto e che venne montato per la prima volta in un'area in prossimità del Covid-Hospital di Schiavonia, in provincia di Padova per essere utilizzato nei momenti più difficili della lotta al Covid, tra l'altro come sede vaccinale e per i tamponi. Ora che l'emergenza pandemica è in via di soluzione, c'è un'altra emergenza molto più urgente, quella della guerra in Ucraina in seguito all'invasione scatenata dalla Russia, e così la Regione del Veneto ha deciso di contribuire all'assistenza dei profughi anche donando il tendone. A quel punto, fatta la scelta, si trattava di trovare un'azienda capace di intervenire subito per garantire il trasporto nel più breve tempo possibile perché la situazione è sempre più pesante. È allora che è stata individuata la Cst, società di trasporti e logistica nata nel 1984, con sedi a Santa Maria di Sala, Noale e quella principale a Scorzè dove nel 2019 ha realizzato il primo ed unico distributore di Gnl ad uso privato nel Triveneto: il gas naturale liquefatto è il combustibile utilizzato per la parte più moderna ed ecologica della flotta di camion. «Ci hanno scelto perché abbiamo un parco mezzi molto vasto e in brevissimo tempo siamo stati in grado di deviare da altri impegni i 7 camion necessari per il trasporto, oltre naturalmente a trovare gli autisti disponibili per l'impresa. - spiega Roberto Scarpa, presidente e fondatore della Cst - Messo insieme il convoglio, martedì era già a Vicenza, nella sede della locale Protezione civile, per caricare la struttura, e giovedì è arrivato al confine tra Ungheria e Ucraina. Lì i bilici e l'equipaggio hanno dovuto attendere 12 ore per essere sottoposti a tutti i controlli previsti, dopodiché una scorta ucraina li ha presi in carico e accompagnati a Chop dove c'è un punto di raccolta degli aiuti che organizza il montaggio.

IL TENDONE Uno dei camion del convoglio arrivato a Chop

Ieri i componenti della spedizione hanno cominciato a scaricare e, se non ci saranno intoppi, torneranno lunedì prossimo. Li stiamo tutti già aspettando a braccia aperte». Le tende, assieme a medicinali, ambulanze, ospedali da campo e prodotti elettromedicali sono elementi di base del piano con il quale l'Italia assiste i profughi ucraini da quando si sono aperti i corridoi umanitari per consentire alle persone di andare via dalla guerra; è la parte di impegno all'estero che naturalmente si affianca a quella in Italia per l'accoglienza e il sostegno ai rifugiati che arrivano nel nostro Paese.

E.T.

LA STRUTTURA DI 3.200 METRI QUADRI ERA STATA MONTATA A SCHIAVONIA ED ORA È DESTINATA AD ACCOGLIERE I PROFUGHI

Lo scontro economico

Il diktat Ue alle imprese: non pagate il gas in rubli

▶Allo studio il boicottaggio del "Conto K" indicato dai russi per aggirare le sanzioni ▶Martedì nuovo vertice Ecofin per mettere a punto e varare una posizione comune

IL CASO

BRUXELLES Pagamenti del gas in rubli, si comincia. Ieri Gazprom ha notificato ai suoi clienti dei Paesi "ostili" l'attivazione del nuovo meccanismo previsto nel decreto firmato giovedì da Vladimir Putin - un'informativa ricevuta, tra gli altri, anche dall'italiana Eni -, mentre l'Europa prepara le contromosse. «Con i nostri partner del G7 abbiamo espresso la nostra posizione - dice un portavoce della Commissione: i contratti concordati devono essere rispettati. Il 97% dei contratti in questione prevede esplicitamente il pagamento in euro o dollari. Le aziende con tali contratti non dovrebbero aderire alle richieste russe». Un diktat per dire no al pagamento del gas in rubli. Che verrà declinato sia politicamente che tecnicamente in un vertice a Bruxelles la prossima settimana.

LE TAPPE

Se la Francia ostenta cautela ed esclude uno stop immediato alle forniture, Palazzo Chigi, intanto, rassicura che l'Italia non intende attivare lo stato di allarme per la crisi energetica, che aprirebbe ai razionamenti e allo spegnimento degli impianti per alcuni comparti industriali: rimane invece il pre-allerta deciso già un mese fa e seguito nei giorni scorsi pure da Germania e Austria. «Stiamo lavorando fianco a fianco con gli Stati membri e gli operatori energetici per definire un approccio comune europeo sulla questione della valuta per il pagamento delle forniture di gas dalla Russia. L'unione fa la forza», ha confermato Ditte Juul Jørgensen, funzionaria Ue a capo della direzione generale Energia della Commissione.

Come riferito da fonti diplomatiche di Bruxelles, il tema delle transazioni in rubli e il contenuto del provvedimento del Cremlino sono al momento al vaglio degli esperti di Stati membri e Commissione per capire quali saranno le prossime mosse. L'obiettivo è quello di continuare a fare fronte comune e adottare una risposta unitaria al ricatto di Mosca. Sul tavolo c'è il boicottaggio della richiesta russa, ma pure l'apertura a non considerare il decreto del Cremlino una violazione contrattuale. Un primo confronto a livello politico dovrebbe arrivare già tra lunedì e martedì, quando i titolari dell'Economia e delle Finanze dell'Ue si incontrano in Lussemburgo per Eurogruppo e Ecofin, ma la questione tornerà mercoledì sul tavolo degli ambasciatori dei Ventisette, chiamati a esaminare i rilievi di Bruxelles. Le capitali temono tuttavia che la mossa del cavallo di Putin, pur non coinvolgendo la Banca centrale russa, possa finire aggirare le sanzioni finora imposte dall'Occidente, come sta parallelamente facendo Mosca, rilanciando gli scambi con Cina e India. Il saldo in rubli - che ieri è stato esteso anche alle transazioni tra vettori aerei russi e società di leasing occidentali -, infatti, rivitalizza la valuta nazionale: secondo il piano a tratti contorto svelato dal Cremlino, si prevede l'apertura, da parte delle compagnie europee, di un "conto K" denominato appunto in rubli presso Gazprombank (la banca del colosso dell'energia, ndr), che sarà poi responsabile della conversione del pagamento incassato in euro.

LA MOSSA A SORPRESA DEL PRESIDENTE PUTIN SECONDO I TECNICI DELLA COMMISSIONE VIOLEREBBE I CONTRATTI IN CORSO

LO SCENARIO

Uno scenario che ieri ha confermato il rialzo della Borsa di Mosca (+2,2%) e confermato la quotazione del rublo sull'euro, stabile sui valori precedenti all'invasione. Mentre Gazprom dice di voler continuare «a esportare gas ai nostri clienti in maniera sicura»: garanzie che trascinano al ribasso i prezzi del gas in Europa (-6,5% rispetto al giorno prima). Non basta tuttavia per ritenere che il sereno sia tornato: Gazprom ha annunciato la vendita delle filiali in Regno Unito e Germania.

Gabriele Rosana

GAZPROM ASSICURA CHE NON FRENERÀ IL FLUSSO MA INTANTO HA CHIUSO LE FILIALI IN REGNO UNITO E GERMANIA

METSOLA ABBRACCIA IL PRESIDENTE DEL PARLAMENTO DI KIEV — L'abbraccio tra Roberta Metsola e Ruslan Stefanchuk, presidente del Parlamento ucraino: «Sono a Kiev per dare speranza»

Bruxelles a Pechino: «Niente aiuti alla Russia»

L'INCONTRO

BRUXELLES L'Europa non riesce a strappare alla Cina promesse per rompere la sintonia venutasi a creare tra Pechino e Mosca ed evitare il sostegno economico-militare alla Russia. Non un summit di routine, quello che ha visto ieri di fronte, in videoconferenza, i presidenti di Consiglio europeo e Commissione Charles Michel e Ursula von der Leyen e la leadership di Pechino con il premier Li Keqiang al mattino e presidente Xi Jinping al pomeriggio, per un totale di poco meno di tre ore. «Abbiamo visioni differenti», ha ammesso von der Leyen, ma se la Cina non vuole unirsi alle sanzioni contro la Russia, perlomeno faccia la sua parte per non interferire con le nostre misure», ha avvertito, preoccupata dall'aggiramento delle restrizioni ad opera di Pechino e New Delhi.

TENSIONE

La guerra in Ucraina «minaccia la sicurezza e l'economia globale. Non è nell'interesse né dell'Ue né della Cina», ha precisato invece Michel, mentre la presidente dell'esecutivo ha snocciolato i numeri degli scambi bilaterali tra l'Europa e Pechino, pari a circa 2 miliardi di euro al giorno, sei volte superiori ai traffici che legano Russia e Cina, per un valore di 330 milioni. Insomma, il Dragone farebbe bene a pesare attentamente le sue prossime mosse, è il sottotesto dei discorsi ufficiali di Bruxelles, ed evitare così un «danno reputazionale» che avrebbe un impatto anche sulle scelte degli investitori. L'Ue è stata per il resto molto attenta a evitare ogni riferimento a possibili sanzioni secondarie in grado di colpire le imprese cinesi che continuano a fare affari con la Russia, una possibilità evocata a più riprese dagli Stati Uniti in chiave anti-. Bruxelles «non ci dica da che parte stare» ed eviti la «mentalità da Guerra Fredda», la replica del ministero degli Esteri cinese, mentre il premier Li ha assicurato che «stiamo lavorando per la pace alla nostra maniera». Un bilaterale mancava dal 2020, dopo le crescenti incomprensioni e la sempre più netta contrapposizione commerciale.

Gab. Ros.

Dal mais alla soia, tutti gli aumenti ingiustificati Zaia: «Basta speculazioni»

LO STUDIO

VENEZIA Il problema non è la carenza, ma la speculazione. È la conclusione a cui è arrivato lo studio dell'Osservatorio economico agroalimentare di Veneto Agricoltura, in merito alle conseguenze della guerra sulle dinamiche degli scambi commerciali e dell'andamento dei listini delle materie prime, rilevando aumenti senza giustificazione: +40% per il mais, +24% per il frumento tenero, +24,6% per il sorgo e +17% per la soia. «Le autorità internazionali, che dovrebbero regolare l'efficienza dei mercati dai quali dipendono i prezzi locali, come mai non intervengono?», chiede il governatore Luca Zaia.

LE DISPONIBILITÀ

Secondo l'analisi di Veneto Agricoltura, a dimostrare che erano infondati gli allarmismi sulle disponibilità dei prodotti sono i numeri dell'interscambio: «Le importazioni provenienti da Russia e Ucraina non raggiungono il 4% del valore complessivamente importato a livello nazionale e le esportazioni verso questi due paesi non superano il 2% del totale». Per quanto riguarda il Veneto, oltretutto, gli arrivi delle merci agroalimentari provenienti da Mosca e Kiev «costituiscono appena una quota dello 0,3% del valore totale importato nel 2020», anche se vanno registrate alcune eccezioni per i semi di lino (di cui viene comprata dalla Russia una quota del 58%), il sorgo (il 25,4% proviene dall'Ucraina) e i semi di girasole (l'8,3% giunge sempre dalla nazione invasa).

LE TENSIONI

Per gli analisti, tuttavia, è «la mancanza di alcuni prodotti negli scambi commerciali a livello mondiale a creare comunque delle conseguenze sulle dinamiche dei prezzi, che inevitabilmente impatteranno negativamente sulle imprese e sull'economia nazionale». La ricerca rimarca infatti che la minore offerta di combustibili minerali come petrolio e gas, nonché di concimi, fertilizzanti, ghisa e acciaio, «genera tensioni sui prezzi che si formano a livello internazionale che inevitabilmente, con un "effetto domino", si ripercuoteranno anche sulle quotazioni nazionali, con un incremento dei listini e di conseguenza un aumento dei costi di approvvigionamento». Il problema si aggiunge a una tendenza al forte aumento dei prezzi che, per quanto riguarda le cosiddette "commodities" agricole di cui si parla tanto in questi giorni, era già visibile nell'ultimo anno «a causa di altre motivazioni non riconducibili a quelle belliche», come ad esempio gli effetti della pandemia sulla logistica degli scali mondiali, il crollo dei raccolti in Canada, altri cali produttivi da parte di Turchia, Algeria e Stati Uniti. Il risultato è che, nella terza settimana di marzo, le quotazioni alla borsa merci di Bologna sono arrivate quasi a 400 euro a tonnellata per il frumento tenero, oltre i 400 per il mais, sopra i 350 per il sorgo e a quota 680 per la soia, «un livello record mai toccato dalla coltura».

LA SOVRANITÀ

Riflette al riguardo Zaia: «Se per ora fortunatamente non c'è un allarme cibo, c'è però un allarme prezzi. Sommando queste impennate di prezzo a quelle già registrate lo scorso anno, è facile prevedere ulteriori difficoltà per gli allevamenti zootecnici da latte e da carne. Se a questi rincari aggiungiamo l'incremento dei costi energetici, che sta già colpendo le produzioni in serra di orticole e floricole, è chiaro che il futuro non è roseo. Lo dico da settimane e lo ripeto: bisogna rivedere le priorità del Pnrr e la Pac in Europa, vanno aiutati con ristori coloro che hanno subito fermi produzione o cali di fatturato. Senza sovranità alimentare ed energetica, la ripresa è a rischio».

Angela Pederiva

VENETO AGRICOLTURA: «ALTRE MOTIVAZIONI NON BELLICHE HANNO GENERATO L'INCREMENTO DEI LISTINI ALIMENTARI»

Profughi la Cisl cerca insegnanti e mediatori

L'ACCOGLIENZA

VENEZIA Salgono a 11.089 i profughi arrivati in Veneto dall'Ucraina, di cui 255 ospitati negli hub della Regione, così come aumentano a 19.655 i tamponi effettuati. Nel frattempo Cisl Veneto lancia un appello a insegnanti, formatori e mediatori culturali, allo scopo di avviare sui territori percorsi di prima formazione linguistica e civica. «Per noi accogliere significa anzitutto offrire strumenti di integrazione concreta», sottolinea il segretario Gianfranco Refosco. L'iniziativa è sviluppata insieme a Cisl Scuola e Fnp Cisl Veneto, in collaborazione con l'ente di formazione Ial, nonché con le associazioni e le istituzioni locali. Lavoratori e pensionati possono comunicare la loro disponibilità a workforfreedom@cislveneto.org.

Il caduto italiano

DA ANNI ALL'ESTERO DOPO L'AGGRESSIONE A UN CARABINIERE

Il veneto Edy Ongaro a sinistra in divisa delle milizie separatiste filo-russe del Donbass, qui sotto saluta con il pugno chiuso quando in Italia militava nel Collettivo Stella Rossa Nordest, che ieri ne ha annunciato la morte

La morte in battaglia del "compagno Bozambo"

▸Edy Ongaro, militante comunista, era fuggito dall'Italia e rifugiato nel Donbass

▸Originario di Giussago (Venezia) è stato ucciso da una bomba in trincea

IL VOLONTARIO

VENEZIA Nelle file della milizia filorussa in Donbass, Edy Ongaro non era uno qualunque. Arrivato anni fa come semplice soldato, si era fatto strada fino a ricoprire un ruolo non marginale. E quando il 23 febbraio l'Armata russa aveva iniziato l'invasione dell'Ucraina, quegli anni a combattere la guerriglia in favore dei separatisti del Donbass e della repubblica popolare di Donetsk avevano trovato una ragione finale. Una ragione così importante, per Edy Ongaro, da rimetterci la vita: il quarantaseienne di Giussago di Portogruaro, nel Veneziano, è morto per l'esplosione di una bomba a mano nella sua trincea. Bozambo, il suo nome di battaglia in onore di un partigiano della Resistenza, stava combattendo nel villaggio di Adveedka, a nord di Donetsk: per proteggere altri commilitoni dalla deflagrazione, si sarebbe lanciato sulla bomba a mano facendo scudo con il suo corpo. Così, giovedì pomeriggio, Edy "Bozambo" Ongaro, è diventato il primo italiano a morire nella guerra tra Russia e Ucraina.

A dare la notizia la pagina social del Collettivo Stella rossa Nordest. A confermarla e informare la famiglia di Ongaro, l'amico di sempre, Massimo Pin: «Purtroppo è vero - dice Pin -. I compagni in Donbass sono stati informati della morte di Edy da ufficiali della milizia popolare di cui faceva parte. Prima di comunicarlo abbiamo informato il padre e il fratello. È una tragedia. L'ultima volta gli avevo scritto su *Messenger* il giorno dell'inizio della guerra ma non mi aveva risposto, ci sentivamo quando si poteva e parlavamo delle nostre passioni, calcio e musica».

IL PASSATO

Edy Ongaro aveva lasciato l'Italia dopo un arresto per l'aggressione a un carabiniere in un bar: quando il giudice lo aveva rilasciato, il quarantaseienne se n'era andato e non aveva più fatto ritorno. Era arrivato in Donbass nel 2015 e da quel momento non lo aveva più abbandonato. «In Spagna, a Barcellona, ho studiato la guerra civile spagnola. Mi sento internazionalista, vicino alle persone, ai poveri, a chi è in difficoltà», diceva Ongaro in un video dopo il suo arruolamento nel battaglione Prizrak, composto soprattutto da foreign fighter, diventato poi la sua casa e nel quale ha recitato un ruolo importante dimostrando anche di sapersi muovere sul campo.

«Questa umana ribellione contro il fascismo razzista e guerrafondaio è giusto che venga usata», continuava nella video intervista. Per poi aggiungere: «liberamente, avendo solo me stesso, finché ci sarà aria nel mio corpo, finché il sangue scorrerà io da qui non me ne andrò mai. Voglio star qui per far del bene», il suo giuramento di amore eterno alla causa separatista della repubblica di Donetsk, sostenuta dalla Russia di Putin. Un impegno tenuto sotto stretta osservazione dai servizi italiani, a conoscenza dell'operato di Ongaro in Donbass. E quando Mosca, il 24 febbraio, ha annunciato il via all'operazione militare quell'impegno è diventato un post sul suo profilo Facebook: «Questo è il nostro giorno», aveva scritto.

I COMPAGNI

Edy Ongaro «era un compagno puro e coraggioso ma fragile ed in Italia aveva commesso degli errori. In Donbass ha trovato il suo riscatto, dedicando tutta la sua vita alla difesa dei deboli e alla lotta contro gli oppressori - hanno scritto su Facebook i componenti del Collettivo stella rossa Nordest -. Ha servito per anni nelle fila di diversi corpi delle milizie popolari del Donbass fino alla fine dei suoi giorni. Il suo martirio - si chiude il post - serva a rompere il castello di bugie di questa guerra, ma soprattutto a rilanciare la lotta antifascista e internazionalista. Il sacrificio di Edy mostri la forza del proletariato che saprà portare al trionfo del comunismo».

NESSUN ALTRO VENETO

Nel suo battaglione non c'erano altri veneziani né veneti. Unica a fare eccezione, ma tra le fila ucraine, Giulia Schiff l'ex pilota dell'Aeronautica militare a Kiev da inizio conflitto e che sta raccontando la sua esperienza in un reportage per la trasmissione Le Iene.

LA RICHIESTA

Nel complessivo silenzio della politica sulla morte di Ongaro, l'unica voce a farsi sentire è stata quella del senatore ex M5S Emanuele Dessì, oggi esponente del Partito comunista nel Gruppo Misto. «Se il Donbass riuscisse a ottenere finalmente l'indipendenza per cui lotta da anni, probabilmente gli tributerebbe funerali di Stato» rimarca Dessì.

Al rientro della salma, invece, dovrà pensare la famiglia, che intende seppellirlo a Fossalta, vicino alla madre. Lo Stato non metterà a disposizioni voli.

Nicola Munaro

L'intervista Sergio Ongaro

«Mio figlio non era un santo ma non giudicatelo male»

«Edy non era un santo e nemmeno il contrario». Sergio Ongaro ricorda così il figlio Edy, primo morto italiano in Ucraina. Una notizia che ha gettato i suoi cari nello sconforto. Perché al di là di quelli che possono essere gli errori e gli sbagli fatti in vita, Edy Ongaro rimane comunque un figlio, un fratello, un nipote da piangere, come qualsiasi altro morto.

Da padre come ha reagito alla decisione di Edy di partire per l'Ucraina nel 2015?

«La sua è stata una scelta che non ho mai approvato. Come fa un padre ad approvare che il figlio vada a combattere? Però era adulto e ascoltava se stesso, non il papà. Non lo approvavo, però lui ha fatto la sua scelta».

Rimpianti?

«Edy ha commesso qualche errore in gioventù. Lì ha sbagliato e se potessi tornare indietro gli direi di rivedere le decisioni che ha preso».

Come ha vissuto questi anni? Come ha reagito alla notizia della morte di Edy?

«La notizia l'aspettavo ancora quando era in Colombia – continua Sergio Ongaro –. Insomma, quando vai in mezzo ai "fulmini", è facile che ci rimetti. Non mi aspettavo succedesse così, ma sai che può succedere. Non me l'ha mai detto che andava nel Donbass, solo che andava in Ucraina, anche se sapevo che partiva per far qualcosa per qualcuno o per degli ideali, buoni o cattivi non so. Non ci sentivamo da quando è partito, c'eravamo un po' allontanati, ma non abbiamo mai litigato. Aveva le sue idee ed era abbastanza deciso su quelle».

Che persona era suo figlio?

«Era antifascista, ma al di là dei colori politici, l'importante era portare i propri ideali dentro di sé. Era una persona che leggeva molto, girava il mondo e sapeva un po' di tutto, era intelligente. Spero che la gente non lo giudichi male, o quanto meno che non dicano bugie su di lui. Era mio figlio. Un morto come gli altri morti, che merita rispetto allo stesso modo».

Avete già pensato al rientro della salma?

«In questo momento sono ancora un po' per aria, non so cosa pensare. Mi sto facendo tante domande, sul perché sia successo, o come. Vai a cercare risposte che non possono essere trovate. L'importante però adesso è riportare a casa le sue ceneri, al cimitero di Fossalta di Portogruaro, dove riposerà con la mamma».

IL PADRE NON LO VEDEVA DA PIÙ DI SETTE ANNI

Sergio Ongaro (nella foto) il padre di Edy, non vedeva suo figlio dal 2015 quando era andato in Ucraina: «Ma già quando era in Colombia temevo per la sua vita»

La comunità di Giussago di Portogruaro ricorderà Edy Ongaro questa sera con il Santo Rosario, mentre domani, domenica 3 aprile, alle ore 10 sarà celebrata una Santa Messa in suffragio nella chiesa parrocchiale.

«Era un compagno puro e coraggioso ma fragile ed in Italia aveva commesso degli errori», lo ha ricordato, con un post dedicato ai canali social, il Collettivo Stella Rossa – Nordest, che si definisce un'organizzazione "antifascista e internazionalista militante che si batte attivamente contro qualsiasi forma di discriminazione sociale". «In Donbass - conclude il Collettivo - ha trovato il suo riscatto, dedicando tutta la sua vita alla difesa dei deboli e alla lotta contro gli oppressori».

Cristiano Pellizzaro

La sfida di giugno

«Referendum su 2 giorni» La destra preme, stop Pd

▶Lega e FI: urne aperte il lunedì per favorire il quorum e i cinque quesiti sulla giustizia

▶I dem: «Prima chiedono di risparmiare e accorparli, ora chiedono di allungarli»

IL CASO

ROMA L'ultima frontiera dello scontro tra il centrodestra e il Pd è il voto di giugno. Ieri infatti, dopo aver incassato l'election day il 12 giugno per il primo turno delle amministrative e il voto per i referendum sulla giustizia, l'asse FI, Lega e FdI ha rilanciato: «Si voti anche il lunedì». Ferma però l'opposizione del Partito democratico: «Non vedo perché dovremmo farlo» tuona Francesco Boccia, responsabile degli Enti locali dem.

Lo scontro è chiaramente politico: più che riguardare i 950 Comuni alle urne (tra cui 24 capoluoghi di provincia e 4 città capoluogo di Regione), interessa infatti la possibilità che si raggiunga il quorum per i quesiti referendari sulla giustizia voluti da Lega e radicali, e non proprio apprezzati dal Pd. Tant'è che ad agosto scorso, in fase di raccolta firme, il segretario Enrico Letta liquidò come «Scelte individuali», quelle dei (pochi) esponenti dem che si recarono ai banchetti.

L'IDEA

A lanciare per primo l'idea è Silvio Berlusconi in persona, che giudica «molto positiva la decisione del Governo di accorpare la data dei referendum con il primo turno delle elezioni amministrative», perché «consente risparmi significativi» e «favorisce la partecipazione alle urne». Tuttavia per chiudere il cerchio «ora è indispensabile un decreto che estenda gli orari di votazione anche alla giornata di lunedì, come spesso si è fatto in passato».

«Abbiamo il dovere - ha sottolineato in una nota l'ex premier - di combattere l'astensionismo e di favorire la massima partecipazione dei cittadini al voto. Questo vale per le elezioni amministrative, in occasione delle quali in passato si è registrato un tasso di astensionismo davvero inaccettabile, pericoloso per la democrazia, e vale per i referendum, nei quali esiste un quorum, e quindi limitare l'affluenza significherebbe alterarne i risultati in modo surrettizio. Sono certo - ha concluso il leader di Forza Italia - che il Governo e il Parlamento comprendano e condividano queste nostre preoccupazioni».

SILENZIO DAL M5S IL VIMINALE INVECE NON SI OPPONE MA PER LE URNE APERTE UN GIORNO IN PIÙ SERVE UN DECRETO

Il voto di giugno

- I comuni capoluogo di provincia al voto
- I comuni capoluogo di regione al voto

I COMUNI INTERESSATI ALLE URNE
1° turno + referendum 12 giugno
2° turno 26 giugno

970 di cui

142	22	4
con più di 15 mila abitanti	capoluoghi di provincia	capoluoghi di regione

Como, Monza, Lodi, Asti, Alessandria, Cuneo, Genova, La Spezia, Viterbo, Oristano, Frosinone, L'Aquila, Palermo, Messina, Catanzaro, Verona, Belluno, Gorizia, Padova, Piacenza, Parma, Pistoia, Lucca, Rieti, Barletta, Taranto

I quesiti ammessi per i referendum sulla giustizia
- Riforma del Csm
- Abolizione della legge Severino
- Limiti agli abusi della custodia cautelare
- Separazione delle funzioni dei magistrati
- Equa valutazione dei magistrati

L'Ego-Hub

PROPOSTA Matteo Salvini e Silvio Berlusocni: il centrodestra chiede di votare per i referendum anche il lunedì

Parole che trovano facile sponda negli alleati di centrodestra. In primis la Lega: «Bene la scelta di accorpare alle elezioni amministrative i referendum sulla giustizia il 12 giugno, ma ora è opportuno un provvedimento per consentire il voto anche di lunedì», fanno saper fonti del partito di via Bellerio. E, a quanto si apprende, anche Fratelli d'Italia sarebbe d'accordo sul votare sia domenica che lunedì mattina.

L'OPPOSIZIONE

Di tutt'altro avviso il Pd. «Perché dovremmo votare in due giorni? Non c'è più lo stato di emergenza - attacca Boccia - E loro sono i campioni del "non va tutto bene". C'è un odg approvato all'unanimità che concentra amministrative e referendum proprio per risparmiare e loro ora chiedono di allungare? Mi sembra un controsenso tipico della destra».

Per il momento invece, contattato, il Movimento 5 stelle preferisce non schierarsi accanto agli alleati nonostante in passato la posizione di Giuseppe Conte sui quesiti fosse stata un secco "no". «Offrono una visione parziale» articolò pochi mesi fa.

Dal canto suo invece, il Viminale lascia trapelare di non avere particolari opposizioni in merito. Ricordando però come la necessità di condensare in un solo giorno il voto per ragioni di risparmio sia in realtà imposta da una legge del 2013. Tuttavia le eccezioni non sono mancate. L'ultima, ad esempio, l'autunno scorso seguendo le indicazioni del Comitato tecnico scientifico. «Evitare picchi di affluenza» e quindi assembramenti fu il consiglio degli esperti che portò a tenere aperte le urne anche il lunedì mattina. L'opzione quindi, almeno per il momento resta in piedi, ma servirebbe un nuovo decreto legge. Un risultato non proprio scontato.

Francesco Malfetano

E la Meloni sferza gli alleati: «Loro priorità è frenare FdI»

L'ANALISI

ROMA Saranno le amministrative il banco di prova per testare la solidità del centrodestra. In particolare gli occhi di FdI, FI e Lega sono puntati sulla Sicilia. Sono infatti giorni di trattative febbrili per la coalizione che non riesce ancora a trovare una quadra sulle candidature di Palermo e Messina e, estendendo il discorso all'autunno, sulla ricandidatura del presidente della regione Nello Musumeci. Ecco perché Giorgia Meloni lancia segnali neanche troppo trasversali al tandem Salvini-Berlusconi.

«Sono gli altri» partiti della coalizione «che devono dire se per loro la priorità è far vincere il centrodestra o piuttosto frenare la crescita di Fratelli d'Italia» ha detto la leader di FdI rispondendo ai giornalisti che le chiedevano se il centrodestra sarà in grado di presentarsi unito alle prossime elezioni amministrative. Non solo, ieri dopo aver inaugurato da presidente del partito dei Conservatori e Riformisti europei la scuola di formazione politica voluta da Raffaele Fitto e organizzata in collaborazione con il gruppo Ecr al Parlamento europeo, Meloni ha anche precisato: «Sicuramente FdI c'è, nel senso che noi stiamo sostenendo tutti i sindaci uscenti del centrodestra. Per noi far vincere il centrodestra è sempre un priorità». «Noi invece - ha sferzato gli alleati - ancora aspettiamo il via libera di alcuni partiti della coalizione su sindaci uscenti di Fratelli d'Italia».

F. Mal.

FDI Giorgia Meloni

GIORGIA PRESENTA LA SUA SCUOLA POLITICA A BARI E ATTACCA LEGHISTI E AZZURRI: «SOLO NOI LEALI»

FUMO DALLA PORTA: L'ALLARME DATO DELLA VICINA
Gli investigatori intervenuti nella palazzina di Ponte San Nicolò (Padova) dove si è consumata la tragedia. Sotto, i mezzi dei vigili del fuoco e una finestra dell'appartamento. A dare l'allarme è stata una vicina di casa che ha visto il fumo uscire dalla porta d'ingresso.

LA TRAGEDIA

Le coperte si incendiano mamma di due bambini muore soffocata in casa

▶Il rogo in un appartamento alla periferia di Padova: vittima una commessa di 35 anni

▶Eseguita l'autopsia, nessuna violenza Il convivente ascoltato dai carabinieri

PONTE SAN NICOLÒ (PADOVA) Materasso e vestiti che prendono fuoco, un fumo nero e acre che invade in un baleno la stanza da letto e la disperata fuga verso la porta che però non riuscirà a salvarla dalle esalazioni che, prima le faranno perdere i sensi, a pochi passi dalla salvezza, e poi le toglieranno la vita. Così è morta ieri, nel suo appartamento di Ponte San Nicolò, nella prima cintura urbana di Padova, C.T., una mamma 35enne che lavorava come commessa in un supermercato Alì del capoluogo. Cosa possa aver provocato il rogo ancora non è chiaro tanto che le cause dell'incendio sono al vaglio dei tecnici dei vigili del fuoco che sono accorsi intorno alle 14 nella palazzina di via Firenze con un'autopompa, l'autoscala e 7 operatori. I pompieri sono stati allertati dalla vicina di casa della donna, che ha visto le volute di fumo denso e scuro uscire dalle fessure della porta dell'appartamento della dirimpettaia. Quando sono entrati hanno rinvenuto la 35enne priva di sensi. Presa in carico dai soccorritori del Suem, era ormai priva di vita.

L'AUTOPSIA

La donna abitava nella casa assieme al compagno, con cui aveva iniziato una relazione dopo la separazione dal padre dei suoi due figli, di 5 e 10 anni. Sul posto sono giunti anche i carabinieri, con i loro esperti dei rilievi del Nucleo investigativo del comando provinciale. Il pubblico ministero Sergio Dini, che coordina le indagini, ha aperto un fascicolo per incendio e danneggiamenti a carico di ignoti, un atto che ha consentito di disporre l'autopsia sul corpo della donna, su cui però non sono stati trovati segni di violenza, motivo per cui sarebbe già esclusa una responsabilità di terzi su quanto avvenuto. I dubbi degli inquirenti si dividono tra il tragico incidente e un'eventuale gesto autolesionistico. Il compagno - che non è indagato - è stato ascoltato ieri pomeriggio dai carabinieri e dal pubblico ministero e ha fornito alcune informazioni utili a comprendere meglio quello che è avvenuto nella casa, dove la donna si trovava sola. I bambini, infatti, erano a casa del padre, cui sono stati affidati dopo la separazione, e il compagno era invece a lavorare.

LA DONNA HA CERCATO DI METTERSI IN SALVO, MA SONO ESCLUSE RESPONSABILITÀ DI TERZI: INCIDENTE O AUTOLESIONISMO

L'ultima persona a vedere la donna in vita sarebbe stata l'assistente sociale del Comune di Ponte San Nicolò, che seguiva la 35enne. L'aveva incontrata intorno alle 10.30 per circa un'ora, quindi l'aveva risentita intorno alle 13 al cellulare. Una telefonata in cui la donna era apparsa confusa alla dipendente sei Servizi Sociali.

La 35enne, commessa in un supermercato Alì della vicina Padova, è abbastanza conosciuta in paese per via del padre e del fratello che hanno un noto negozio di cicli e motocicli. Dopo la morte prematura della madre, la giovane ha avuto una difficoltosa elaborazione del lutto.

Sul posto è arrivato anche il sindaco Martino Schiavon, appena saputa la tragica notizia.

«Era solare, una persona educata - evidenzia il primo cittadino, molto scosso per la vicenda - in questi anni l'abbiamo vista parecchie volte in paese e costantemente i nostri servizi sociali provavano a darle quel sostegno emotivo, quella carica di energie, che troppo spesso erano carenti nel suo spirito. Adesso resta solo il dolore e la voglia di poter essere vicini e di aiuto ai suoi familiari, a cominciare dai bambini e tutti coloro che in questi anni hanno voluto bene a questa splendida donna».

Sconvolti gli altri abitanti della palazzina di via Firenze, che sono usciti spontaneamente dal condominio mentre i vigili del fuoco spegnevano l'incendio e bonificavano gli ambienti, sia dell'appartamento che delle aree comuni, che sono state invase dal fuoco. Con sguardi sgomenti hanno osservato le operazioni dei pompieri, pensando alla drammatica fine della loro vicina.

I VICINI DI CASA

«La vedevo spesso con i suoi figli - racconta un'inquilina - sembrava una mamma molto amorevole e legata ai suoi piccoli. In paese ci conosciamo tutti, ma avendo ritmi di vita diversi, nonostante abitassimo nello stesso condominio, non ci conoscevamo bene. Sono, in ogni caso, profondamente colpita da quanto avvenuto. Penso alla sua famiglia e specialmente ai suoi bimbi». Bimbi che dovranno fare i conti troppo presto con il dolore devastante di perdere anzitempo la loro mamma.

Marina Lucchin

UN'ORA PRIMA DELL'INCENDIO UNA TELEFONATA DELL'ASSISTENTE SOCIALE: ERA APPARSA CONFUSA

Obesa per troppi panini al fast food Il giudice toglie la figlia a una madre

LA SENTENZA

ROMA «È rimasta sorda agli inviti degli assistenti sociali», alle disposizioni dei giudici, neppure le ammende le hanno fatto cambiare atteggiamento. E adesso Giulia (il nome è di fantasia) non potrà più decidere per la sua bambina: ha perso la potestà genitoriale. Né incontrarla. Si è conclusa così la lunga guerra in tribunale per una coppia di Bari, che solo ieri ha ottenuto il divorzio ma da anni combatte anche sull'educazione della piccola contesa. Per i giudici, Giulia, non è in grado di essere una brava mamma, non sa educare la sua bambina, neppure dal punto di vista alimentare. Perché con lei è diventata obesa.

Così il Tribunale ha disposto «l'affidamento super esclusivo» della figlia dal padre, «con declaratoria di decadenza della responsabilità genitoriale» della madre e sospensione temporanea dei rapporti madre-figlia, «fino al pieno recupero da parte della donna delle proprie capacità genitoriali attraverso un percorso di sostegno psicologico». Adesso Giulia avrà dieci giorni per lasciare la casa e la sua bambina «portando con sé esclusivamente gli effetti personali». Si ribaltano le condizioni iniziali: dovrà anche versare un assegno al marito per il mantenimento della bambina.

IL TRIBUNALE DI BARI L'HA AFFIDATA AL PADRE. TRA LE CAUSE ANCHE IL FATTO CHE LA PICCOLA ANDAVA MALE A SCUOLA

RAPPORTO CON IL PADRE

La sentenza, al termine di una causa di divorzio di oltre 3 anni, partita dal ricorso del padre che lamentava di non poter vedere la figlia se non «per pochissimi minuti e solo grazie agli insegnanti della piccola prima dell'uscita da scuola», a causa del «perdurante ostruzionismo» della ex moglie. I giudici evidenziano che in una fase iniziale la piccola «aveva dimostrato un sincero slancio affettivo e la gioia di incontrare suo padre», poi «aveva mutato radicalmente atteggiamento, assumendo comportamenti ingiustificatamente e immotivatamente oppositivi al genitore oltre che agli stessi operatori dei servizi, utilizzando un linguaggio adultizzato non consono alla sua età, conseguenza dei suggerimenti della madre». Fatti che per il Tribunale mostrano l'«assoluta inidoneità della madre a rendersi affidataria in condiviso della minore». Si legge nella sentenza: «Non può essere trascurata la gravissima circostanza che ha indotto la figlia a rifiutare la figura paterna»; la donna inoltre «si è rivelata del tutto insofferente all'osservanza delle prescrizioni dettate dai servizi sociali per gestire gli incontri padre/figlia», omettendo di portare la bambina agli incontri senza avvertire o portandola in ritardo e «non è mai intervenuta in maniera assertiva, sincera e collaborativa per il bene della figlia, trascurando di mettere al centro del suo agire il benessere della figlia».

I giudici sottolineano come la madre «accompagnando sistematicamente sua figlia» a mangiare in fast food «e comunque sottoponendola ad una dieta alimentare non consona alla sua età, ne ha determinato la condizione di evidente obesità, esponendola a gravi rischi per la sua salute» e «ha dimostrato di non essere in grado di aiutarla e assisterla adeguatamente durante il percorso di studi, se è vero che la bambina presenta un rendimento scolastico lacunoso che va immediatamente recuperato attraverso il cambio del collocamento e dell'affidamento».

Valentina Errante

ALIMENTAZIONE Tra le motivazioni della sentenza i pasti al fast food

Inchiesta e licenziamento per il cestista contromano

▶Le Procure di Treviso e Venezia stanno ricostruendo la "notte brava" di Sanders

▶L'Umana Reyer ha attivato i legali per valutare la rescissione del contratto

IL CASO

VENEZIA Per Victor Sanders si muovono le Procure di Treviso e Venezia mentre la Reyer valuta la rescissione del contratto. Il filmato della bravata notturna in A27 del cestista americano sarà acquisito dalla Polizia stradale di Vittorio Veneto. Il video che ritrae la 27enne guardia entrare in autostrada e percorrerla contromano 40 chilometri, dalla bretella dell'aeroporto di Tessera fino al casello di Conegliano, è già stato richiesto formalmente alla società autostrade e rappresenta l'ultimo tassello di una notte di follia, iniziata nelle prime ore della notte in un pub vicino alla stazione ferroviaria di Mestre.

A NOLEGGIO

Su una Golf Station Wagon, risultata presa a noleggio dalla società, il giocatore alterato dall'alcol - verrà trovato con un tasso alcolico superiore di almeno tre volte il limite consentito - ha imboccato contromano la corsia della bretella che porta all'autostrada verso Belluno. E lì è rimasto, sulla corsia destinata al sorpasso, incrociando camion e automobilisti che hanno dato l'allarme.

Una pattuglia della Polstrada, entrata dal casello di Vittorio Veneto, intercetta la Golf all'altezza di Mareno. Sanders non si ferma: scarta la pattuglia e va a sbattere contro il guard rail danneggiandolo, ma continuando la sua folle corsa. Viene fermato cinque chilometri dopo all'altezza del casello di Conegliano. Gli agenti della polizia stradale lo sottopongono ad alcoltest: positivo con un valore di 1,5 gr. per litro. Rifiuta, però, di sottoporsi al prelievo del sangue in ospedale per verificare se guidasse sotto l'effetto di droghe. In auto, peraltro, gli agenti trovano 5 grammi di marijuana.

IL COMPAGNO DI SQUADRA THEODORE, CHE ERA CON LUI PRIMA DELLA FOLLE CORSA IN AUTOSTRADA, È STATO "PERDONATO"

LE SANZIONI

La Golf viene posta sotto fermo amministrativo mentre Sanders viene denunciato per guida in stato di ebbrezza e per essersi rifiutato di sottoporsi al drug test. Gli sono state inoltre contestate una serie di sanzioni amministrative tra cui la guida contromano, l'eccesso di velocità - i filmati serviranno anche per documentare tutto ciò - il danneggiamento del guard rail e della sede stradale, oltre a non essersi fermato all'alt degli agenti della Polstrada. La sanzione è, per ora, di mille euro ma potrebbe lievitare fino a 13mila. Gli agenti della Polizia stradale hanno già sentito i testimoni di quella nottata che avrebbe potuto avere conseguenze tragiche. E quanto prima consegneranno l'informativa alla Procura con i filmati richiesti alla società autostradale.

SERIE A Victor Sanders, cestista Usa che ubriaco ha viaggiato per 40 chilometri contromano

VENEZIA

Una seconda inchiesta è stata aperta dalla Procura di Venezia che nelle scorse ore ha ricevuto il resoconto e la relazione dei carabinieri della Compagnia di Mestre intervenuti giovedì notte, alle 2.30, all'Anda Venice hotel dove Sanders e il compagno di squadra Jordan Theodore, entrambi ubriachi, avevano dato in escandescenze. L'indagine ha come obiettivo quello di far luce sulla prima parte della notte folle vissuta soprattutto da Sanders e capire, così, cos'abbia scatenato la reazione dei due cestisti reyerini, se ci sia stata aggressione (e di che tipo) nei confronti del buttafuori dell'Anda e cosa sia poi successo all'arrivo dei carabinieri - prima - e di due pattuglie della polizia, poco dopo. Quando da una parte Theodore si calmava mentre Sanders non ne voleva sapere di tranquillizzarsi, venendo fermato a terra da un militare dell'Arma.

LA SQUADRA

Sanders domani non prenderà parte alla trasferta di Reggio Emilia, dove invece sarà regolarmente presente Theodore, nei confronti del quale il club veneziano non ha preso alcun provvedimento disciplinare. Nella conferenza stampa di ieri, la società non ha permesso di rivolgere domande sull'accaduto a coach Walter De Raffaele. Qualsiasi comunicazione del club verrà affidata a comunicati ufficiali. Forse già nelle prossime ore. La sensazione è che la Reyer, dopo aver sospeso il giocatore, stia muovendo i propri legali per capire se sussistano i fondamenti per una rescissione del contratto.

Giacomo Garbisa

Sotto accusa per traffico di coca “scadono” le misure cautelari: il tribunale li rimette in libertà

▸Escono dal carcere a Venezia quattro presunti narcos legati alla ‘ndrangheta

▸Il giudice non avrebbe esplicitato che gli imputati erano ammessi all’abbreviato

GIUSTIZIA Un’aula di Tribunale in un’immagine di repertorio

IL CASO

VENEZIA Quattro presunti narcotrafficanti che la Procura indica come legati all'ndrangheta calabrese sono tornati in libertà perché nel provvedimento di rinvio dell'udienza il giudice non avrebbe esplicitato che gli imputati erano già stati ammessi al rito abbreviato, facendo scadere la misura cautelare.

È accaduto ieri a Venezia: il Tribunale del riesame ha accolto infatti l'appello presentato dai difensori di Giovanni e Bruno Marte, rispettivamente 75 e 47 anni, entrambi di Catanzaro e residenti a Torre di Quartesolo, nonché di Leo e Francesco Criaco, 49 e 67 anni, originari di Africo (Reggio Calabria), residenti a Montecchio Maggiore, in provincia di Vicenza.

IL RIESAME

Le motivazioni del Riesame saranno depositate nelle prossime settimane ma, nel dichiarare la perdita di efficacia della misura cautelare, il Tribunale ha evidentemente ritenuto fondati gli argomenti avanzati dai difensori, gli avvocati Mauro Serpico e Massimiliano Cristofoli Prat di Venezia, Simone Romano di Bologna e Amodeo Rizza di Milano.

La questione è procedurale: per il reato di traffico di sostanze stupefacenti la durata massima di una misura cautelare (ovvero del carcere o degli arresti domiciliari imposti prima di una condanna definitiva per motivi di pericolosità sociale o pericolo di fuga) è di un anno, prorogabile quando il procedimento passa di fase processuale, ad esempio le indagini vengono chiuse e inizia il processo abbreviato, oppure gli imputati vengono rinviati a giudizio.

Nel caso del presunto narcotraffico sgominato a conclusione dell’operazione denominata Makina, coordinata dalla pm antimafia Lucia D’Alessandro, la misura cautelare fu eseguita il 3 marzo dello scorso anno e a metà gennaio 2022, di fronte al presidente della sezione gip di Venezia, Luca Marini, si è svolta l’udienza preliminare. Due imputati non hanno formulato alcuna richiesta di rito alternativo e il giudice si è pronunciato rinviandone a giudizio uno e prosciogliendo l’altro. A questo punto, avendo già preso una decisione sui fatti contestati, il dottor Marini si è doverosamente dichiarato incompatibile in relazione alla posizione di altri sette imputati che avevano chiesto il giudizio abbreviato, fissando per loro il processo di fronte ad altro giudice nel mese di aprile. Nel fare ciò, però, secondo la difesa il giudice non ha emesso un'ordinanza di ammissione al rito abbreviato, in modo da poter “rinnovare” la durata della misura cautelare, indicando nel verbale di udienza soltanto lo stralcio di fronte ad altro gip “assegnatario la decisione sull’ammissibilità del rito abbreviato”.

L’inchiesta riguarda un’importazione di due chili di cocaina dal Perù e il tentativo di importazione di altri 478 chili che furono bloccati in Croazia. La Procura ha contestato anche l’aggravante mafiosa, che però è stata ritenuta insussistente dal Riesame.

Il processo abbreviato a carico dei 4 presunti narcotrafficanti tornati in libertà ieri (e di altri 3 che non hanno fatto ricorso al Riesame), si aprirà il 16 aprile di fronte al gup Antonio Liguori.

Gianluca Amadori

La mancata impugnazione

Caccia, la Regione si difende: «Nessun favoritismo»

VENEZIA Sarebbero state le 15 pagine di contro-osservazioni della Regione a indurre il ministro Mariastella Gelmini a non proporre l'impugnazione del Piano faunistico-venatorio, malgrado le criticità evidenziate dai ministeri della Transizione ecologica e della Cultura. È la spiegazione che filtra da Palazzo Balbi, dopo la protesta del consigliere dem Andrea Zanoni per la decisione del governo Draghi, che ha messo in imbarazzo lo stesso Pd. «Il risultato non è frutto del caso, della buona sorte o di presunti favoritismi, ma è la logica conseguenza di un lavoro realizzato bene», dice l’assessore leghista Cristiano Corazzari. I giuristi regionali hanno ribattuto a tutte le contestazioni, in particolare a quella sulla scelta della legge, e non di una delibera impugnabile al Tar, per la formalizzazione delle disposizioni, rivendicando le prerogative del Consiglio. Ma intanto il dibattito continua. Per il consigliere Arturo Lorenzoni (Misto) si tratta di «un precedente pericoloso e, in ultima analisi, uno schiaffo alla legalità». Invece secondo il collega Joe Formaggio (Fdi), «non serve dare ascolto alle sirene degli ecologisti da salotto seduti sui loro comodi divani». Nel frattempo la Giunta procede con i provvedimenti attuativi e la consigliera verde Cristina Guarda critica quello sulla sottrazione dei terreni all’attività di caccia, che prevede l’utilizzo dello Spid solo per chi è già titolare di un fascicolo aziendale in Avepa, altrimenti serve una relazione tecnica: «La procedura appare sempre più come un percorso ad ostacoli». (a.pe.)

Olimpiadi, l'allarme di Malagò: «Preoccupati per i ritardi nei lavori»

▶Il presidente del Coni: «Dovremmo fare i test negli impianti, invece siamo fermi»

▶«Ora il Cio chiede dove si fanno le gare» L'ipotesi di commissariare altre opere

L'EVENTO

VENEZIA Giovanni Malagò arriverà a Venezia lunedì, per accogliere con Luca Zaia a Palazzo Balbi gli atleti olimpici e paralimpici veneti, reduci da Pechino 2022. L'evento si terrà in vista di Milano Cortina 2026. Ma già ieri i timori del presidente del Coni sono rimbalzati in Veneto e in Lombardia per i ritardi nei lavori legati alle Olimpiadi: «Il mondo dello sport è affettuosamente e realisticamente preoccupato».

LE STRUTTURE

Lo è pure la Regione, tanto da aver appena affidato al commissario alle infrastrutture Luigi Valerio Sant'Andrea (atteso a sua volta dopodomani con il sindaco Gianpietro Ghedina) anche la realizzazione della nuova pista da bob, in aggiunta alle varianti di Longarone e di Cortina. «Temo che questa cosa la dovrò ripetere spesso», ha detto Malagò al termine della Giunta nazionale del Comitato olimpico, evidentemente ricordando di averne parlato ancora in laguna alla presentazione delle iniziative culturali connesse ai Giochi. «Ci sono due tavoli – ha premesso – cioè un comitato organizzatore e un'agenzia. Il primo è diviso a metà tra sport e politica, l'agenzia è solo pubblica. Uno dei motivi per cui abbiamo vinto la candidatura nel 2019, è che il 92% delle strutture esistevano. Ma siamo ad aprile e dovremmo avere gli impianti pronti per il test event, invece eccoci qua». Fermi, ha lasciato intendere.

Significativa la chiosa: «Gli impianti sono l'unica cosa che richiede il Cio, che non guarda più i dossier ma solo dove si fanno le gare. Gli enti locali si stanno occupando di determinati interventi per i cittadini, il problema è l'attuazione e i tempi per realizzare queste cose».

Amministratore delegato della società Infrastrutture Milano-Cortina 2026, il commissario Sant'Andrea è stato incaricato di gestire con le procedure semplificate la progettazione e l'esecuzione di 8 interventi stradali e ferroviari fra Lombardia e Veneto, dov'è poi stata aggiunta anche la pista "Eugenio Monti". Ma in considerazione di questo nuovo allarme non è escluso che, a livello ministeriale, possa essere allungata la lista delle opere anche sportive su cui vanno esercitati i poteri speciali.

IL COMITATO OLIMPICO, LA FONDAZIONE E LE INFRASTRUTTURE

Giovanni Malagò è il presidente del Coni. Chiamate all'organizzazione dei Giochi Invernali di Milano Cortina 2026 sono la Fondazione (per gli appuntamenti agonistici e culturali) e la Società Infrastrutture (per le opere stradali, ferroviarie e sportive)

LE VOCI

Un'altra questione che indispettisce Malagò è costituita poi dalle voci su un'uscita dell'amministratore delegato Vincenzo Novari dalla Fondazione Milano-Cortina 2026, incaricata di curare l'organizzazione, la promozione e la comunicazione degli appuntamenti sportivi e culturali. Nei giorni scorsi in particolare *Repubblica* aveva dato conto delle indiscrezioni secondo cui il manager non andrebbe oltre il prossimo consiglio di amministrazione del 6 aprile, in quanto non si sarebbe integrato nella macchina organizzativa, al punto che sarebbero già in lizza per la successione Michele Uva (Uefa), Alessandro Antonello (Inter), il veneto Alberto Baldan (ex Rinascente, già in corsa nel 2019) e Gianfranco Battisti (ex Ferrovie dello Stato). «Il Comitato organizzatore di Milano-Cortina ha due anime – ha ribattuto il presidente del Coni – come viene imposto dall'host city contract, firmato non solo dal mondo dello sport, ma anche dalle Regioni e dalle città che si sono aggiudicate la candidatura, insieme al sottosegretario con delega allo Sport dell'epoca, Giancarlo Giorgetti. Siamo stupiti che escano queste notizie in modo reiterato: ne ho parlato anche con il Cio».

Angela Pederiva

FASTIDIO ANCHE PER LE INDISCREZIONI SULLA POSSIBILE USCITA DELL'AD NOVARI DALLA FONDAZIONE MILANO CORTINA 2026

Nuovo scontro alla Consulta sotto accusa la legge di Bilancio

IL RICORSO

VENEZIA Regione e Stato tornano a sfidarsi davanti alla Corte Costituzionale. Attraverso due delibere, il Veneto ha deciso di promuovere ricorso alla Consulta contro la legge di Bilancio 2022, di conseguenza nella sua ultima seduta il Consiglio dei ministri ha stabilito di costituirsi nel giudizio. Sotto la lente finiscono le disposizioni nazionali sulle assunzioni aggiuntive nei servizi sanitari regionali, sui contributi per la rigenerazione urbana e sui tirocini extracurricolari in favore di soggetti con difficoltà di inclusione sociale.

I RILIEVI

Secondo i rilievi di Palazzo Balbi, la normativa statale lede le prerogative regionali innanzi tutto nella definizione del Piano dei fabbisogni triennali per il servizio sanitario, sottoponendola all'approvazione dei due organismi composti sia dalla Regione che dallo Stato, dunque violando la competenza esclusivamente regionale in materia. Inoltre viene contestato il fatto che l'istituzione regionale non partecipi, insieme ai ministeri dell'Interno e dell'Economia, alla gestione dei fondi destinati ai Comuni per la riqualificazione dei centri. Infine sarà sollevata la questione di illegittimità costituzionale anche in tema di alternanza scuola-lavoro, in quanto verrebbero limitati i poteri della Regione nella formazione professionale.

PALAZZO BALBI CONTESTA LA LEGITTIMITÀ DELLE DISPOSIZIONI SU SANITÀ, COMUNI E FORMAZIONE

L'AUTONOMIA

Con questo nuovo contenzioso, dunque, il Veneto torna a puntellare le proprie funzioni, in attesa di vedere risposte alle rivendicazioni autonomiste. Al riguardo, il governatore Luca Zaia ringrazia Giuliano Amato per le parole espresse dal presidente della Corte Costituzionale, quando in un'intervista pubblicata sull'Annuario 2021 della Consulta ha definito l'autonomia regionale «un tratto irrinunciabile del nostro sistema di governo». Commento di Zaia: «Abbiamo fatto tutti i compiti per casa. Sono convinto che i tempi per l'autonomia siano maturi».

A.Pe.

GOVERNATORE Luca Zaia è il presidente della Regione Veneto

Il Veneto con i soldi del Pnrr lancia un satellite per monitorare i Giochi

LA DELIBERA

VENEZIA Com'è il Veneto visto dallo spazio? Lo dirà il mini-satellite che verrà messo a punto grazie ai fondi del Pnrr, anche con l'obiettivo di monitorare i Giochi Invernali di Milano Cortina 2026, nell'ambito del programma "Space economy" finanziato con 41 milioni di euro. L'iniziativa è stata svelata ieri dal Bollettino ufficiale della Regione, attraverso la delibera con cui la giunta Zaia ha adottato i 16 progetti strategici per il futuro definiti insieme a 60 interlocutori del territorio, che promettono di determinare a livello nazionale un impatto economico pari al triplo dei 7,831 miliardi investiti, generando 110.540 occupati di cui 43.004 veneti.

DUE PARTI

Il piano dedicato all'economia spaziale è articolato in due parti. La prima consiste nell'«attivazione di un sistema di rilevazione, raccolta ed elaborazione di dati satellitari provenienti da fonti primarie (da mini fino a nano-satelliti dedicati) e secondarie (satelliti già in orbita come Cosmo Skymed e Copernicus)». La seconda riguarda appunto la «progettazione di un minisatellite con strumentazione ottica iperspettrale e lo sviluppo e produzione di terminali satellitari e terrestri per le telecomunicazioni in banda ottica free-space». A questo proposito, la scheda elaborata dalla Regione specifica che l'intenzione è di sfruttare «la miniaturizzazione dei satelliti», come ad esempio i picosatelliti che sono «attualmente i più piccoli», con una massa che può andare da 100 grammi a 1 chilo.

La valorizzazione di questi dati avrà due finalità. Da una parte, l'attività di monitoraggio territoriale «per questioni di prevenzione, di emergenza e/o di gestione di grandi eventi (ad esempio Olimpiadi 2026)». Dall'altra, «per sostenere lo sviluppo di nuovi servizi da parte di start-up, centri di ricerca, aziende rivolti a sostenere la competitività delle imprese venete».

C'È ANCHE IL PIANO "SPACE ECONOMY" TRA I 16 PROGETTI STRATEGICI DELLA REGIONE: VALE 41 MILIONI DI EURO

CONTESTO

Ma il Veneto è pronto per una simile sfida? Palazzo Balbi è convinto di sì e per questo evidenzia le «condizioni estremamente favorevoli» per cogliere le nuove opportunità legate a questo nuovo settore, come «filiere di aziende altamente specializzate e flessibili, con elevate conoscenze tecniche; presenza di alcune grandi aziende leader di mercato; presenza di una Rete innovativa regionale (Rir) riconosciuta dalla Regione del Veneto, a cui prendono parte eccellenze aziendali e partecipa l'Università di Padova, già collegata con i principali cluster regionali italiani e con il Ctna - Cluster tecnologico nazionale dell'aerospazio; presenza presso l'Università di Padova del Centro di ateneo di studi e attività spaziali "Giuseppe Colombo" - Cisas».

Il contesto nazionale è caratterizzato da una forte concentrazione di grandi realtà imprenditoriali: circa 500 aziende collocate per il 20,9% a Nordest, con un 6,9% in Veneto. «Il settore – spiegano i promotori del progetto – è composto per circa due terzi da imprese che producono aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi (47%) e da aziende specializzate nella riparazione (19,6%). Il restante 33,4% delle aziende, invece, sono realtà imprenditoriali che fabbricano apparecchiature come radar, registratori di volo e strumenti per il controllo dei motori».

ALTRI

Il pacchetto di progetti sarà ora oggetto dell'interlocuzione con il Governo per l'attuazione del Pnrr in Veneto. Fra gli altri, si segnalano in termini di importo il piano contro il dissesto idrogeologico da 2,806 miliardi e il programma per Venezia capitale mondiale della sostenibilità da 2,685. Spiccano poi i 756 milioni per l'ospedale e il territorio fra "Case della comunità" e ammodernamento del parco tecnologico e digitale, i 267 per la produzione dell'idrogeno a Porto Marghera, i 275 per accompagnare il distretto della concia verso l'impatto ambientale zero, i 30 per la strutturazione della "Rete quantistica veneta" per la cyber-sicurezza.

A.Pe.

No Vax, arrivano le multe due milioni di avvisi per gli over 50 "irregolari"

▶L'Agenzia delle Entrate mette nel mirino i lavoratori "irregolari": sanzione da 100 euro

▶Scatta la procedura definita a gennaio, nonostante la fine dello stato d'emergenza

IL CASO

ROMA Il Green pass è andato parzialmente in vacanza, ma non le multe (una tantum e da 100 euro) per gli over 50 no vax. Sono quasi due milioni le persone da sanzionare: già perché la fine dello stato di emergenza, e il conseguente stop al Green pass rafforzato per gli over 50 sul lavoro, non ha mica messo al riparo dalle ammende i non vaccinati con più di 50 anni di età. Risultato? Nelle cassette della posta degli ultracinquantenni che hanno dribblato il vaccino, e che lo scorso primo febbraio non risultavano ancora immunizzati contro il virus partito da Wuhan, stanno atterrando in queste ore i primi avvisi del ministero della Salute e dell'Agenzia delle Entrate-Riscossione. Attenzione però perché non si tratta di multe vere e proprie, ma di comunicazioni di avvio del procedimento sanzionatorio, firmate appunto dal ministero della Salute.

LA NORMATIVA

I destinatari hanno dieci giorni di tempo per comunicare alla loro azienda sanitaria locale se sono stati esentati dalla vaccinazione per motivi particolari: ai no vax tout court verrà inviata successivamente la cartella di pagamento da parte dell'Agenzia delle Entrate-Riscossione. Con il decreto del 7 gennaio il governo Draghi aveva introdotto per gli over 50 due scadenze da segnare in rosso sul calendario: la multa di cento euro per gli over 50 non vaccinati è entrata in vigore il primo febbraio, mentre due settimane dopo è partito l'obbligo del green pass rafforzato in ufficio per tutti i lavoratori. Gli ultracinquantenni a zero dosi all'inizio di febbraio erano per l'esattezza poco meno di 1,7 milioni. Poi ci sono quelli che a quella data avevano saltato la seconda dose o che avevano posticipato la dose booster oltre i termini consentiti. Il tesoretto in arrivo vale attorno ai 200 milioni di euro e andrà al fondo per le emergenze. Più nel dettaglio, la normativa varata con il decreto del 7 gennaio scorso prevede che la sanzione una tantum sia irrogata ai soggetti che, al primo febbraio 2022, non avevano iniziato il ciclo vaccinale primario.

L'Agenzia delle entrate mette nel mirino i lavoratori non vaccinati: sanzione da 100 euro

I DESTINATARI AVRANNO 10 GIORNI DI TEMPO A DISPOSIZIONE PER DOCUMENTARE L'EVENTUALE ESENZIONE

Ma non solo. Le multe colpiscono anche gli over 50 che a quella data non avevano effettuato la dose di richiamo, nel rispetto delle indicazioni e dei termini previsti dal ministero della Salute. E poi: nel mirino pure gli ultracinquantenni a cui non risultava somministrata lo scorso primo febbraio la dose booster entro i termini di validità delle certificazioni verdi. A inizio marzo il ministero della Salute ha iniziato a inviare all'Agenzia delle Entrate-Riscossione i codici fiscali dei cittadini da sanzionare: nei primi giorni si è registrato un flusso di centomila codici fiscali spediti al giorno. All'inizio di questa settimana l'Agenzia delle Entrate-Riscossione ha consegnato agli operatori postali le prime comunicazioni di avvio del procedimento sanzionatorio, che a distanza di pochi giorni hanno fatto capolino nelle cassette della posta dei no vax con più di 50 anni di età. Una sorpresa amara: la sanzione da 100 euro, irrogata dal ministero della Salute tramite il servizio riscossione dell'Agenzia delle Entrate, è arrivata comunque a destinazione. L'obbligo vaccinale per gli over 50 non sussiste in caso di accertato pericolo per la salute, in relazione a specifiche condizioni cliniche documentate, attestate dal medico di medicina generale dell'assistito o dal medico vaccinatore. Le multe vere e proprie agli over 50 no vax verranno recapitate nelle prossime settimane. Le comunicazioni di avviso sanzionatorio, come spiegato, lasciano dieci giorni di tempo ai non vaccinati. Dopodiché l'Agenzia delle Entrate-Riscossione preleverà i codici fiscali dei pasdaran no vax e procederà con l'invio delle cartelle di pagamento entro al massimo 180 giorni.

L'OBIETTIVO

L'obiettivo però è di fare presto: già a Pasqua verranno recapitati i primi avvisi. Intanto il ministero della Salute continua a inviare all'Agenzia delle Entrate i codici fiscali delle persone da sanzionare: adesso è il turno degli over 50 che al primo febbraio risultavano aver ricevuto la prima dose (e che dunque non erano sanzionabili in prima battuta) ma che poi si sono defilati e non hanno completato il ciclo vaccinale primario nella speranza di farla franca.

Francesco Bisozzi

IL GOVERNO SI ATTENDE INTROITI PER 200 MILIONI CHE SARANNO DESTINATI AL FONDO PER LE EMERGENZE

Economia

ENEL, GIGAFACTORY DI PANNELLI SOLARI IN SICILIA FINANZIATA DALL'UE

Francesco Starace
Ad Enel

Euro/Dollaro

-0,29% 1 = 1,103585 $

1 = 0,84253 £ +0,02% 1 = 1,0222 fr +0,07% 1 = 135,354 ¥ +0,49%

Indice	Variazione	Valore
Ftse Italia All Share	+0,54%	27.443,53
Ftse Mib	+0,57%	25.163,30
Ftse Italia Mid Cap	+0,42%	43.858,41
Ftse Italia Star	+0,10%	54.872,93

V L M M G V

L'EGO - HUB

Dolomia dal Friuli al Veneto Maggioranza a Rossi Luciani

▶Alla finanziaria dell'imprenditore padovano con la Comintex di Cilenti il controllo della Srl

▶Zaina: «Trovato il partner ideale per lo sviluppo» La società di Cimolais registra ricavi per 14 milioni

L'OPERAZIONE

PORDENONE Luigi Rossi Luciani Sapa (Lrl) – family office della famiglia padovana Rossi Luciani - ha acquisito una partecipazione di maggioranza di Sorgente Valcimoliana Srl, società che imbottiglia e commercializza l'acqua minerale Dolomia, destinata prevalentemente al settore Horeca in Italia e all'estero (una quarantina i Paesi in cui esporta) nonché ai principali canali della grande distribuzione. L'operazione è stata perfezionata attraverso l'ingresso diretto nel capitale di Sorgente Valcimoliana di Lrl, alla quale si affianca, nel ruolo di co-investitore, anche Comintex Sas, società dell'imprenditore padovano Giovanni Cilenti.

Gilberto Zaina, uno dei soci fondatori della società divenuta operativa nel 2008 con l'avvio della produzione dopo sette anni di lavori per la realizzazione degli impianti, manterrà invece una quota (il 10 per cento) all'interno della compagine societaria, continuando inoltre a rivestire il ruolo di amministratore delegato. Dolomia, costituita nel 2001, è oggi un'azienda importante nel proprio segmento di riferimento: lo scorso anno ha fatturato 14 milioni di euro, con una marginalità di circa il 20%. L'attività di imbottigliamento viene svolta nello stabilimento di Cimolais (dove lavorano 36 addetti, 50 con l'indotto) non distante dalla sorgente situata all'interno del Parco Naturale delle Dolomiti Friulane, patrimonio Unesco. Negli anni, Dolomia ha sviluppato una importante rete di vendita che copre quasi tutto il territorio nazionale e che ha permesso di conquistare significative quote di mercato anche all'estero. La quota di export è infatti di poco inferiore al 20% del fatturato nel 2021, con l'obiettivo di superare il 25% nel 2022. L'azienda gode di ottima reputazione soprattutto nel segmento Horeca italiano ed estero, ma nel recente passato ha rafforzato anche il canale di vendita "porta a porta" grazie ad un importante piano di investimenti da oltre 10 milioni di euro finalizzato proprio ad incrementare la produzione di acqua in bottiglie in vetro.

L'ingresso di Lrl è finalizzato anche a supportare il piano di crescita aziendale conseguente agli importanti investimenti realizzati negli ultimi due anni, con l'obiettivo di ricercare l'espansione in nuovi canali e aree geografiche, nonché la possibile sinergia con il mondo del vino, ambito nel quale la holding della famiglia Rossi Luciani è attiva da alcuni anni. «In Dolomia abbiamo trovato una società sana e con un brand molto forte – è il commento di Luigi Rossi Luciani, presidente della LRL - con impianti e macchinari tecnologicamente avanzati e altamente automatizzati e soprattutto idee e strategie di posizionamento, che nei prossimi anni consentiranno di percorrere ampi spazi di crescita in un settore che, tra l'altro, ben si presta ad operazioni aggregative». «Negli ultimi due anni - spiega l'amministratore delegato Gilberto Zaina – gli attuali soci hanno deciso di ricercare un partner che potesse proseguire il progetto di sviluppo della società volto a realizzare un ulteriore step nel percorso di crescita della società. Dopo alcuni preliminari contatti con altri gruppi abbiamo scelto come partner sia per la professionalità e sia per il confronto costruttivo che ci ha consentito di ipotizzare insieme il progetto di sviluppo futuro».

Lorenzo Padovan

L'OPERAZIONE È STATA PERFEZIONATA CON L'INGRESSO NEL CAPITALE DI SORGENTE VALCIMOLIANA AL FIANCO DEI SOCI FODNATORI

DOLOMIA In provincia di Pordenone si trova il sito dove si imbottiglia l'acqua minerale friulana

Immatricolazioni a marzo -29,7%

Auto: in attesa degli incentivi nuovo crollo del mercato che torna al 1967

L'attesa degli incentivi, in dirittura d'arrivo dopo l'intesa a Palazzo Chigi, pesa sul mercato italiano dell'auto che a marzo subisce un vero crollo. Le immatricolazioni sono state infatti 119.497, con un calo del 29,7% su marzo 2021 quando le vendite erano già state penalizzate dalla pandemia. Se il confronto si fa con lo stesso mese del 2019 la flessione è addirittura del 38,5%. Il totale dei primi tre mesi dell'anno si ferma a 338.258, il 24,37% in meno dell'analogo periodo dell'anno scorso. «Non ci sono più aggettivi per descrivere il disastro del mercato auto», commenta il presidente del Centro Studi Promotor, Gian Primo Quagliano, che, alla luce dei dati attuali, stima per l'intero anno «un volume di 1.127.527 immatricolazioni, livello molto vicino a quello del 1967». Pesante il calo anche per Stellantis che ha venduto a marzo 43.293 auto, il 36,6% in meno dello stesso mese del 2021, registrando una quota del 36,2% a fronte del 40,2%.

«Generali, controverso il prestito-titoli Mediobanca»

THE WALL STREET JOURNAL

ROMA Generali come l'Italia medievale, divisa tra Guelfi e Ghibellini. Così la vede un osservatore specializzato come il *Wall Street Journal* che misura anche le forze in campo in vista dell'assemblea del 29 aprile. Scrive il quotidiano finanziario: «Mediobanca possiede il 12,8% di Generali mentre Francesco Gaetano Caltagirone e Leonardo Del Vecchio hanno insieme un 16% (in realtà quasi il 18%, *ndr*). In modo controverso - sottolinea però il *WSJ* - Mediobanca ha preso in prestito i voti di altri soggetti per un ulteriore 4,4%. Sull'esito dello scontro, molto dipenderà dagli azionisti minori, compresi i grandi gestori di fondi statunitensi». E ribadisce: «A parte la dubbia pratica dei voti presi in prestito, il caso mostra in qualche modo come dovrebbe funzionare la corporate governance. Somiglia a una situazione di fondi attivisti negli Stati Uniti, solo che al loro posto ci sono due imprenditori che dispongono di molti miliardi».

Per la cronaca, i fondi attivisti sono quelle istituzioni che investono ma poi vogliono entrare nella governance e contribuire alla gestione. Questo è possibile - prosegue il quotidiano di New York - perché Generali «ha una base di investitori insolitamente diversificata per gli standard italiani».

Sullo sfondo, secondo il quotidiano finanziario, resta il rischio che il disaccordo tra i principali azionisti «finisca per paralizzare Generali» come è accaduto nel caso Telecom in passato. Per evitare ciò «gli azionisti in lotta dovranno raggiungere un accordo significativo prima del voto di fine mese. Gli attivisti fanno bene ad alzare il livello delle performance, è però necessaria anche una leadership stabile per una vera rinascita aziendale».

r.dim.

Distribuzione gas, Ascopiave cresce ancora nel Nordest e in Lombardia

ENERGIA

VENEZIA Ascopiave conquista nuove reti di distribuzione di gas in Veneto, Friuli Venezia Giulia e Lombardia.

Si è perfezionato ieri un affare che vede in campo il consorzio formato da Ascopiave (58%), ACEA (28%) e Iren (14%). Il perimetro di attività oggetto dell'operazione col gruppo A2a comprende circa 157 mila utenti, distribuiti in 8 regioni d'Italia, facenti parte di 24 Atem, per 2.800 chilometri di rete. Il perimetro di interesse di Ascopiave è costituito da concessioni in 15 ambiti del Veneto, Friuli Venezia Giulia e Lombardia, per un totale di circa 114.300 punti di riconsegna, in pratica i contatori. La valutazione degli asset acquisiti in termini di valore d'impresa è pari a 73,2 milioni di Euro, inclusa la partecipazione del 79,37% nella società Serenissima Gas, titolare di circa concessioni.

Nell'assemblea dei soci del 28 aprile, in prima convocazione, e il 29 in seconda, si dovrà approvare la proposta di dividendo di 0,165 euro per azione, per un totale di 35,8 milioni di euro (calcolato sulla base delle azioni in circolazione alla data di chiusura dell'esercizio 2021). L'ennesimo tesoretto destinato ad entrare anche nelle casse di numerosi Comuni del Nordest, che insieme ad alcuni privati, tramite Asco Holding controllano poco più del 52% del gruppo. Il margine operativo lordo di Ascopiave nel 2021 si è attestato a 66,4 milioni, in aumento del 4% rispetto ai 63,8 milioni dell'esercizio precedente.

DIVIDENDO

I ricavi consolidati, invece, scendono a 134,9 milioni, meno 18% rispetto al bilancio 2020, per una flessione, come rileva una nota della società, «dei ricavi di titoli di efficienza energetica dovuti alla riduzione degli obblighi previsti per l'esercizio 2021». In calo pure l'utile netto, a quota 45,3 milioni.

M.Cr.

Franco: «Pil giù? Il Pnrr non si tocca»

▶Il ministro dell'economia a Padova per 30 anni di Cariparo e gli 800 dell'ateneo: «Sul gas aiuteremo ancora le famiglie»

▶«L'emergenza non ci deve distogliere dagli obiettivi del Piano: migliorare la produttività e l'istruzione»

L'ANNIVERSARIO

PADOVA In 30 anni dalla sua nascita la Fondazione Cariparo è stata un baluardo della società e un motore di sviluppo. Ha ereditato un patrimonio di 570 milioni di euro dalla Cassa di risparmio di Padova e Rovigo nel 1991 e oggi sono 2.15 miliardi. Nello stesso tempo ha erogato a enti, associazioni, amministrazioni e singoli, 3,3 miliardi di euro divisi in 15.500 progetti. Anche quest'anno saranno 55 i milioni distribuiti in piani che vanno dai bambini agli anziani, dalle scuole allo sport, dalla cultura alla ricerca scientifica, fino ai programmi di reinserimento dei disoccupati da Covid.

Sono i numeri illustrati ieri dal presidente Gilberto Muraro nell'Aula magna del Bo nell'ambito degli 800 anni dell'Ateneo e dai 200 dalla nascita della Cassa. Un appuntamento a cui hanno partecipato il ministro dell'Economia, Daniele Franco, il presidente di Intesa Sanpaolo (di cui la Fondazione è azionista) Gian Maria Gros-Pietro e il presidente nazionale delle Fondazioni italiane (Acri) Francesco Profumo, con i sindaci di Padova, Giordani e di Rovigo, Gaffei, ospiti della rettrice Daniela Mapelli.

LE PROSPETTIVE

Il ministro Franco, che ha studiato a Padova, ne ha lodato i risultati, chiedendo ancora maggior impegno, dai fragili all'istruzione. Nel suo intervento ha poi inquadrato il momento economico. «Dobbiamo essere consapevoli - ha aggiunto il ministro - che la nostra economia sta rallentando. Vediamo poi un aumento dell'inflazione, si tratta di certificarla, in questo momento è attorno al 6,7%. Per l'Italia è un livello che non vedevamo da diversi anni. L'Ue aveva fissato una crescita al 4 per cento, gli ultimi eventi hanno portato a un netto deterioramento di queste prospettive. La prossima settimana sarà presentato il Documento di economia e finanza 2022 con dei valori più bassi. Vediamo poi un aumento dell'inflazione attorno al 6,7% un livello che non vedevamo da diversi anni. Daremo proprietà alla mitigazione dei costi sulle famiglie, accelereremo il ricorso alle fonti rinnovabili perché la Russia rappresenta il 38% del gas consumato l'anno scorso. Questo causa incertezza. Ci si è posti il quesito se questa situazione di guerra, di tensione, debba indurre a rivedere il Pnrr. Secondo noi no, perché quanto sta accadendo induce a velocizzarne l'applicazione».

LA GLOBALIZZAZIONE

Un punto importante toccato nel suo discorso è il futuro della globalizzazione. «Si sta ridiscutendo - ha spiegato - la bontà di un'integrazione economica molto spinta come quella che stavamo vivendo, con filiere produttive lunghissime, con il decentramento di alcune produzioni in Paesi molto lontani, con la concentrazione di alcune in pochi Paesi, pensiamo ai microprocessori. Questo processo viene ora ripensato, si parla di reshoring, e questo è uno dei temi su cui dovremo confrontarci nel prossimo futuro». Il ruolo delle banche e delle Fondazioni nell'accompagnare questa rivoluzione per il ministro sarà fondamentale. «L'importante è che l'emergenza non ci distolga dagli obiettivi del Piano, che restano quelli di aumentare gli investimenti, di aumentare la produttività, avere un sistema di istruzione che crei più capitale umano».

LE IMPRESE

Prima di lui Gros Pietro aveva ribadito come sia indispensabile l'assistenza alle imprese sul territorio e la collaborazione con gli atenei. Ha sottolineato poi l'esigenza della responsabilità sociale delle grandi imprese quotate dal momento che «la loro azione trasforma, modifica l'ambiente naturale e sociale». Il Covid e la guerra in Ucraina hanno «rafforzato la mission di Intesa Sanpaolo, abbiamo infatti immediatamente dato 100 milioni per l'emergenza Covid e 10 milioni per Ucraina dove abbiamo 800 dipendenti». Al termine il ministro Franco ha ricevuto il premio di alunno dell'anno dalle mani della rettrice e di Gianni Dal Pozzo presidente degli "Alumni".

Mauro Giacon

«LA GLOBALIZZAZIONE È IN DISCUSSIONE E VIENE ORA RIPENSATA» GROS PIETRO (INTESA): «RESPONSABILITÀ SOCIALE SEMPRE PIÙ IMPORTANTE»

DANIELE FRANCO Ministro dell'economia del governo di Mario Draghi

Zecca dello Stato

Una moneta per celebrare il Bo

È stata presentata da Antonio Palma presidente dell'Istituto poligrafico e zecca di stato, la moneta nata per celebrare gli 800 anni del Bo. Centinaia i pezzi venduti in occasione della cerimonia. Ha corso legale dal 2 gennaio e l'immagine è stata realizzata dalla medaglista Uliana Pernazza, esperta del settore. È stata coniata con una tiratura di 5 mila esemplari ed è in argento. Sul dritto, nello sfondo, si può vedere il portale di ingresso di palazzo Bo, sede storica su cui si staglia, a destra, il corrimano della Scala del Sapere, situata all'interno del Palazzo, con affreschi di Giò Ponti che illustrano il percorso dello studente fino al raggiungimento dell'Alma Mater, raffigurata in alto. Ancora, sulle scale, il motto dell'Università "Universa Universis Patavina Libertas" Sul rovescio, il sigillo dell'Università in evidenza sulla raffigurazione stilizzata del Teatro anatomico

Confindustria Romania: patto con le imprese italiane d'Ucraina

SALVATAGGI

VENEZIA (m.cr.) Patto d'assistenza tra Confindustria Ucraina e la "sorella" in Romania per salvare le imprese di capitali italiani operanti nella Paese invaso dalla Russia, molte del Nordest. L'accordo è stato firmato ieri dall'imprenditore padovano e presidente di Confindustria Ucraina Marco Toson e da Giulio Bertola, presidente di Confindustria Romania. Obiettivo: aiutare lo spostamento dell'attività nel Paese confinante, con un progetto per «vedere se possono essere ricollocate» aziende che «altrimenti salterebbero». La Romania è il mercato «più idoneo. Il progetto è molto difficile e fino ad oggi unico nel suo genere - evidenzia Bertola -. Confindustria Romania può dare una risposta immediata e con un dialogo serrato col governo cercando per esempio di sburocratizzare al massimo le autorizzazioni». La Romania - nel progetto degli industriali italiani - può anche rappresentare un canale commerciale per far ripartire l'export dall'Ucraina utilizzando il porto di Costanza. Le imprese italiane in Romania hanno anche messo a disposizione un migliaio di posti di lavoro ai profughi. Marco Toson (console onorario di Ucraina a Padova) coordina anche una ampia serie di iniziative di solidarietà e lancia un nuovo allarme per gli aiuti inviati in Ucraina: «Diversi cargo sono stati rubati dalle forze russe».

Howden cresce ancora in Veneto: acquisiti i broker Asi e Nord Est

ASSICURAZIONI

VENEZIA Howden punta deciso sul Nordest e sulle sue Pmi mentre porta avanti l'operazione Assiteca. Il primo gruppo europeo di brokeraggio assicurativo ha completato l'acquisizione a Treviso dei broker Nord Est e Asi. Inaugurata ieri a Venezia Mestre la nuova sede di Howden Italia.

«Nord Est e Asi sono due broker altamente apprezzati, siamo entusiasti di accoglierli nel gruppo - commenta Luigi Sturani, Ad di Howden Europa -. Tutte queste acquisizioni sono essenziali per espandere il nostro portafoglio di prodotti specializzati e stabilire una distribuzione territoriale locale. La nostra strategia a lungo termine è quella di posizionarci tra i primi broker in Italia». Antonio Forcellini, veneziano, dallo scorso dicembre Chief Commercial Officer di Howden Italia, sottolinea: «Queste acquisizioni rappresentano altri due passi avanti per il nostro progetto di unire le eccellenze italiane nel mondo del brokeraggio per dare un servizio di alto livello ai nostri clienti».

Nord Est Insurance Broker nasce nel 1989 dall'idea degli imprenditori trevigiani Ugo Furlan e Mario Gava. La società opera di fatto sull'intero territorio del Nordest e si distingue per l'attenzione e salvaguardia della clientela. Intermedia premi per quasi 13 milioni di euro con 11 dipendenti. Come per le altre realtà già entrate nel gruppo Howden anche Nord Est Insurance Broker manterrà la propria identità societaria fino ad una completa integrazione nel gruppo. Ugo Furlan e Mario Gava rimarranno nel cda con i ruoli rispettivamente di Ad e consigliere delegato allo sviluppo commerciale. «Negli anni – hanno commentato Ugo Furlan e Mario Gava - abbiamo ricevuto diverse offerte da grandi gruppi ma tutte avrebbero comportato la perdita della nostra identità. Howden ci ha proposto un nuovo approccio che unisce persone, professionalità e dimensione in un progetto da portare avanti insieme».

HOWDEN ITALIA Antonio Forcellini

LE DUE REALTÀ TREVIGIANE INTERMEDIANO IN TOTALE 23 MILIONI DI PREMI. NUOVO UFFICIO A MESTRE

COLLABORAZIONE

Asi Insurance Broker è stata fondata nel 2008 da Roberto Brunetta. Negli anni Asi è diventata una realtà riconosciuta per due specializzazioni: le fidejussioni, con soluzioni efficaci in risposta alle richieste complesse dei clienti, e i professionisti, con prodotti assicurativi esclusivi e una rete di vendita capillare altamente formata. Sede a Treviso, 12 dipendenti, Asi intermedia premi per circa 10 milioni all'anno. Tutti i dipendenti di Asi entrano a pieno regime nell'organico di Howden Italia. Brunetta si occuperà di sviluppare con il supporto delle sue strutture i business professionisti, cauzioni e aziende.

Il gruppo Howden ha sede a Londra, oltre 9.000 dipendenti, è presente in 90 Paesi del mondo e nel 2021 ha intermediato premi lordi per 13,7 miliardi di dollari.

M.Cr.

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	1,1052	-0,44
Yen Giapponese	135,3500	0,13
Sterlina Inglese	0,8415	-0,53
Franco Svizzero	1,0217	-0,49
Rublo Russo	0,0000	0,00
Rupia Indiana	83,9847	-0,18
Renminbi Cinese	7,0311	-0,13
Real Brasiliano	5,2188	-1,55
Dollaro Canadese	1,3805	-0,65
Dollaro Australiano	1,4696	-0,90

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	55,61	56,32
Argento (per Kg.)	n.d.	719,21

MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	401	442
Marengo Italiano	320,10	342

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2A	1,547	-0,48	1,424	1,730	6526192
Atlantia	18,695	-1,08	15,214	18,926	1391126
Azimut H.	21,280	0,71	19,137	26,454	563272
Banca Mediolanum	7,888	1,70	6,240	9,279	866063
Banco BPM	2,713	0,86	2,292	3,654	12545299
BPER Banca	1,617	1,70	1,325	2,150	12188082
Brembo	10,000	-1,19	8,607	13,385	270341
Buzzi Unicem	17,040	1,10	15,249	20,110	576803
Campari	10,730	1,66	8,968	12,862	2730746
Cnh Industrial	14,450	0,38	12,095	15,148	2567540
Enel	6,104	0,59	5,548	7,183	24665402
Eni	13,414	0,90	12,401	14,460	9768288
Exor	69,920	0,60	57,429	80,645	179924
Ferragamo	17,180	0,00	15,172	23,066	226748
FinecoBank	14,290	3,36	12,448	16,180	1833250
Generali	21,110	1,64	15,797	21,218	10921429
Intesa Sanpaolo	2,105	1,03	1,820	2,893	86491264
Italgas	5,855	0,53	5,269	6,071	1129081
Leonardo	9,086	0,73	6,106	9,365	2837046
Mediobanca	9,390	1,84	7,547	10,568	3422835
Poste Italiane	10,400	0,78	8,765	12,007	1850862
Prysmian	31,530	1,84	27,341	33,886	611646
Recordati	46,110	1,03	40,894	55,964	171407
Saipem	1,171	2,18	0.943	2,038	17729643
Snam	5,272	0,76	4,665	5,352	8011827
Stellantis	14,790	-0,07	12,925	19,155	11448264
Stmicroelectr.	38,650	-2,42	33,341	44,766	2738928
Telecom Italia	0,297	-3,60	0,217	0,436	86609309
Tenaris	13,890	0,98	9,491	14,060	2661848
Terna	7,872	1,10	6,563	7,843	5555705
Unicredito	10,002	1,49	8,460	15,714	19070166
Unipol	5,024	0,88	3,669	5,075	2418216
UnipolSai	2,698	0,45	2,148	2,705	2951608
NORDEST					
Ascopiave	3,430	-0,44	3,150	3,618	19626
Autogrill	6,070	-1,04	5,429	7,003	642433
B. Ifis	18,830	0,86	15,489	21,925	113359
Carel Industries	22,850	-1,72	18,031	26,897	56464
Cattolica Ass.	6,160	1,82	4,835	6,172	429083
Danieli	19,940	0,50	17,208	27,170	56316
De' Longhi	24,640	-0,40	23,536	31,679	138406
Eurotech	3,752	-2,19	3,810	5,344	357475
Geox	0,876	-2,12	0,692	1,124	485387
Italian Exhibition Gr.	2,570	0,39	2,267	2,816	500
Moncler	50,720	-0,04	44,816	65,363	443357
OVS	2,014	2,23	1,759	2,701	794809
Safilo Group	1,521	0,46	1,100	1,676	341619
Zignago Vetro	11,920	0.34	11,302	17,072	47418

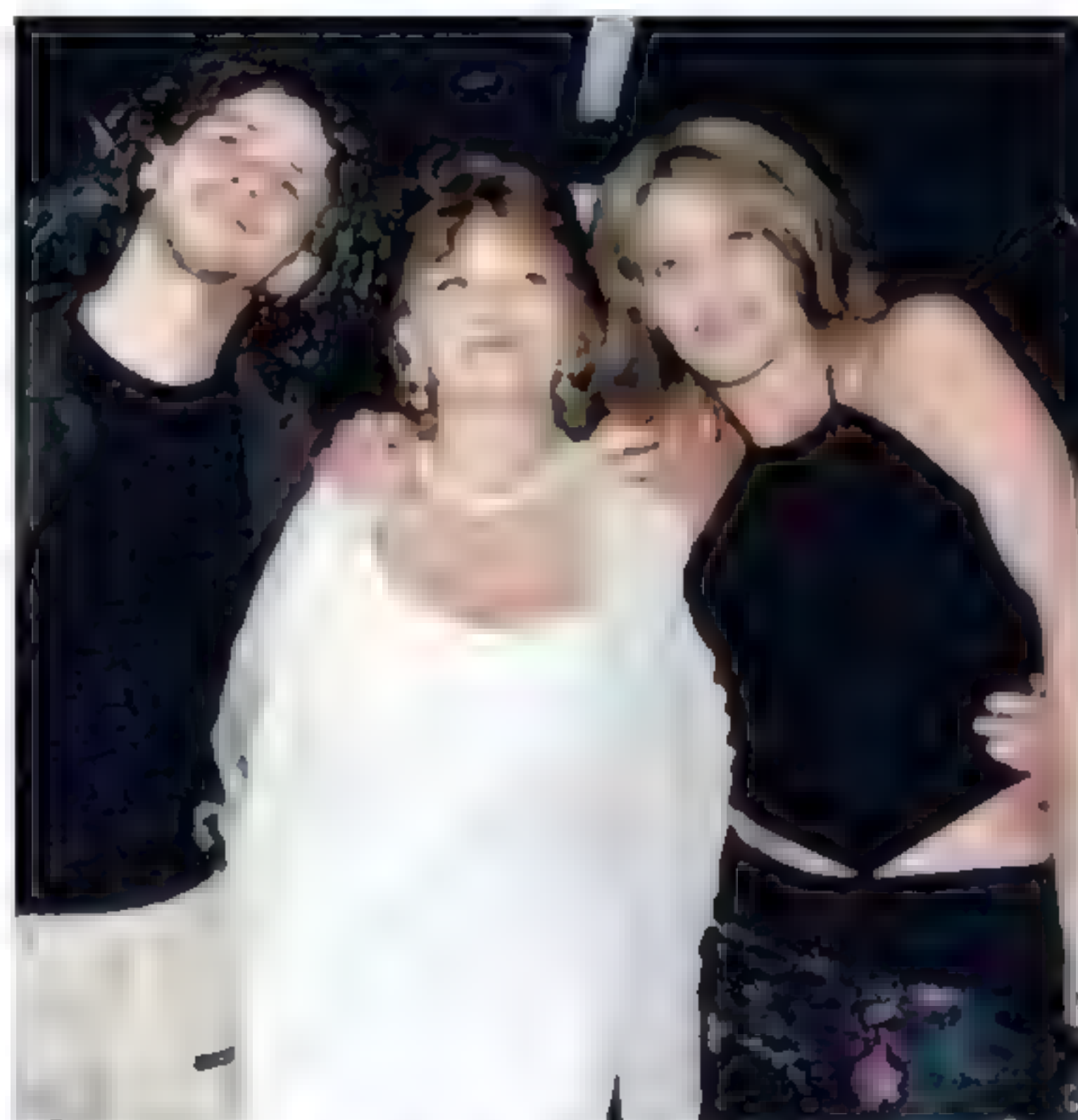
Arriva su La7, "Servitore del popolo", Zelensky comico

Andrà in onda su La7, che ne ha acquisito i diritti in esclusiva per l'Italia, lunedì 4, alle 21.15. "Servitore del popolo" la serie tv che vede protagonista Volodymyr Zelensky (la voce "italiana" sarà quella del comico Luca Bizzarri), oggi Presidente dell'Ucraina, che all'epoca era uno dei più influenti attori comici e satirici, interpreta un comune cittadino, insegnante di storia del Liceo, che viene inaspettatamente eletto Presidente in seguito alla diffusione e al successo virale di un suo video che denuncia la corruzione nel Paese.
Una trama profetica che nella realtà, si sarebbe avverata di lì a poco con l'elezione - il 20 maggio del 2019 - proprio di Volodymyr Zelensky a Presidente dell'Ucraina.
Nata come fiction di satira graffiante e feroce, quasi preveggente, la serie è oggi anche un documento di grandissima attualità, uno sguardo d'eccezione sulla cultura ucraina e di notevole importanza per capire i drammatici eventi del nostro tempo.

Laura Ephrikian, oggi 82 anni, racconta le radici armene della sua famiglia in una autobiografia che ripercorre la sua lunga storia d'amore con Morandi finita dopo 15 anni di convivenza. Poi la crisi e la rinascita vivendo in Africa

«Mi innamorai subito di quel giovane emerg

PROTAGONISTA Laura Ephrikian con il suo nuovo libro. In alto con i figli Marianna e Marco avuti dalla relazione con il cantante di Monghidoro. Sotto ai tempi del loro amore

«Con Gianni c'è un legame di sentimenti»

IL PERSONAGGIO

«L'amore ha governato la mia vita». Il volto da Madonna è quello che abbiamo amato nei telefilm come David Copperfield, con Alberto Terrani. Lo sguardo è fiero, e abitato da una nuova luce. «Torno nella mia città per rimettere insieme i frammenti della mia vita. Mai come ora sento la forza delle mie origini armene». Laura Ephrikian entra in sala con l'amato fratello Gianni. Sembra quasi una sposa. Il suo incedere è una nuvola di chiffon nero, figlio degli anni trascorsi in Kenya. La sobria bellezza del kaftano dice molto di una donna che ha percorso mondi e latitudini. «Il mio matrimonio da rotocalco? È stata una fase. L'evoluzione non è avvenuta in modo indolore ma comunque naturale». Laura ha 82 anni. Dieci anni dopo il primo libro ritorna alla scrittura. «Quella volta non mi sono tanto piaciuta. Con questo libro, "Una famiglia armena", presentato giovedì in sala Verde a Palazzo Rinaldi, a Treviso, fa pace con l'intricata storia della sua famiglia.

RADICI D'ORIENTE

Da nonno Akop ai nipoti. «La mia è una storia famigliare che sa proprio di romanzo. E arrivata ad oggi mi sono chiesta: se non ora quando?». Si parte dal nonno, fuggito dalle purghe dei Turchi in Armenia, arrivato sull'isola di San Lazzaro, avviato alla religione. «In 66 lettere d'amore incredibili, ancora conservate dalla mia famiglia, ho scoperto come il nonno abbia lasciato l'abito talare per spostare nonna Laura: il loro fu un amore infinito, i cui bagliori arrivano fino ad oggi. Mio nipote, (Giovanni, nato dall'unione tra Marianna Morandi e Biagio Antonacci) tutto jeans e smartphone mi ha chiesto di poter conservare queste lettere». Nata sotto le bombe, poi sfollata, Ephrikian racconta di ville bellissime (Anzano, dove ha vissuto con la famiglia) e soggiorni collinari fino alla scelta definitiva di stabilirsi in città. Il padre, Angelo, passa attraverso la Magistratura prima di poter realizzare il sogno della musica e diventare celebre direttore d'orchestra.

Laura inizia lo studio del pianoforte e della danza al Manzato. Il cognome inizia a darle qualche grattacapo. «Ma che cognome è questo? Mi chiedevano i professori. Io dicevo armeno, e i miei compagni mi guardavano strano. A togliermi dall'imbarazzo anni avanti fu proprio Vittorio De Sica. Mi disse di cambiare il ph i f e aggiunse. Sei carina, sei brava, se lo dovranno ricordare!».

Intanto la giovane Ephrikian cresce in una Treviso ricca di stimoli culturali. «Tra gli amici che frequentavano la casa di mio padre ricordo Vanni Màfera, anticonformista e fascinoso professore di Lettere al Canova, che fece innamorare due generazioni di studentesse (io, naturalmente, ero segretamente e inconsolabilmente pazza di lui)». A 17 anni Laura molla tutto e parte per la scuola del Piccolo. «I miei, che avevano ricevuto un'educazione molto rigida, capivano il valore della libertà e assecondarono le mie inclinazioni». Fino alla decisione di trasferirsi a Roma e al successo nel cinema.

UNA FAMIGLIA ARMENA di Laura Ephrikian
Spazio C

IL COLPO DI FULMINE

Ed è qui che un giovane cantante emergente entra nella sua vita. «Mi innamorai di lui perchè era un gran bel ragazzo. Ma chi crede che Gianni sia stato un sempliciotto sbaglia di grosso. Ha saputo piegare il destino in suo favore non ho mai visto nessuno così determinato. Gianni era una spugna, curioso di tutto. Non si resta un evergreen sulla breccia sennò». Il libro è anche il racconto doloroso di un matrimonio da favola che negli anni si sbriciola. Di una dolorosa chiusura dopo quindici anni d'amore e tredici di matrimonio. «La mattina in cui me ne sono andata Gianni mise un disco di Battisti a tutto volume. Non voleva sentire il camioncino che trasportava le mie poche cose. Per me era una doppia tragedia. Per non sradicare i miei figli decisi di lasciarli nella villa di famiglia». Anni difficili che ormai sono alle spalle. Perchè sia Ephrikian sia Morandi avevano una grande stella polare: non far precipitare i rapporti, pensare al bene della famiglia. Il romanzo svela molti dati sconosciuti, come l'amicizia della coppia per Luchino Visconti. «Gli volevamo bene. Andavamo a cena a casa sua, Gianni portava la chitarra, gli piaceva "Un grande prato verde". Roma era anche l'epicentro per gli amici trevigiani, come il geniale Ciro Cristofoletti scrittore, editore e libraio. «Ciro con i suoi modi e la sua conoscenza del Lido di Venezia affascinò subito Visconti che lo volle nel suo film. Lì fece grande amicizia con Romolo Valli». Laura racconta con grande franchezza gli anni che seguirono la burrascosa fine del suo matrimonio.

IL KENYA

«Avevo 39 anni, dovevo reinventare la mia vita ed ero decisa a farlo lontana dal mondo dello spettacolo». Così si inquadra l'incontro con il Kenya, prima per lavoro poi per progetti legati alla beneficenza e al sostegno. «Le mani che si vedono nel retro di copertina sono le mie sporche di terra. L'Africa ha aiutato il mio processo di comprensione e di empatia con l'umanità». Le pagine corrono, anche nel racconto. «È una testimonianza per i miei figli e i miei nipoti. Marianna, come me, ha studiato arte drammatica e fatto l'attrice. Poi per amore ha gettato la professione alle ortiche. Marco ha seguito le orme di Gianni nella musica». Ex signora Morandi, figlia di Angelo Ephrikian, nonna, pittrice, attrice, lei alla fine amerà essere ricordata con la semplicità del saluto kenyota, "Mama Laura".

Elena Filini

Presentata l'esposizione dell'artista Federica Marangoni intitolata "Memory of light". Per la prima volta il contemporaneo entra nella Biblioteca nazionale. «Il mio lavoro è solo presa di coscienza»

Giochi di luce e arte dentro la Marciana

SAN MARCO Una delle opere allestite all'interno della Marciana. Accanto Federica Marangoni con una sua creazione

In previsione una mostra allestita in collaborazione con i Musei civici

ARTE

«Anche le biblioteche più antiche ed austere sono organismi in mutamento che traggono dalla modernità la ragione stessa della loro esistenza. Sono custodi della memoria del mondo ma possono crescere solo interagendo con la contemporaneità». Stefano Campagnolo, direttore della biblioteca Marciana, nell'illustrare ieri la genesi della mostra "Memory the light of time" di Federica Marangoni, ha voluto evidenziare come le opere dell'artista veneziana non sono semplicemente "collocate" all'interno dell'ex cortile della Zecca, oggi sala di lettura, bensì interagiscono e colloquiano idealmente con la biblioteca e con i suoi lettori. E difatti le opere site-specifc in video, neon Led e vetro, realizzate appositamente per il luogo che le ospitano, portano luce e colore nella cinquecentesca Sala Sansoviniana.

LA MOSTRA

"Memory the light of time", che sarà inaugurata ufficialmente la sera del 7 aprile, ripercorre alcuni temi chiave dell'artista veneziana, pioniera del multimediale: il dialogo tra arte contemporanea e architettura antica, il valore della parola scritta e quello della memoria, sia collettiva che personale: «alcune opere sono state ideate in tempi passati come ad esempio "The archive of memory", monumentale scultura in vetro a forma di libro che l'artista presentò in Germania nel 1996 e che alla Marciana viene riproposta e rivisitata in scala minore per andare incontro allo spazio che la ospita», ha spiegato Roberta Semeraro, curatrice della mostra insieme a Viviana Conti. Ad 81 anni compiuti, Federica Marangoni è ancora proiettata nel futuro: «Con i musei civici veneziani c'era già in cantiere l'idea di realizzare, in parte al Museo del Vetro di Murano, in parte a Ca' Pesaro, una duplice mostra personale dal titolo "Guardando al futuro", un'idea che, probabilmente, si concretizzerà il prossimo anno».

NEON, LED E VETRO SONO OPERE CHE PORTANO SUGGESTIONI NELLA PRESTIGIOSA SALA SANSOVINIANA

LA BIOGRAFIA

Artista multimediale e designer, Marangoni per tutta la sua carriera ha sperimentato diversi materiali e media tecnologici, lavorando a New York, in Spagna e a Venezia. Performer negli anni Settanta e Ottanta, ha prodotto i suoi lavori e fondato la sua ricerca su luce e artificio, realtà e finzione, gioco dell'effimero, della trasparenza e della mobilità virtuale dell'immagine. «Tutte le opere d'arte dovrebbero sempre avere un titolo che ne evidenzi il significato - ha aggiunto Marangoni - L'arte deve esprimere qualcosa e portare il suo contributo alla presa di coscienza e alla crescita interiore delle persone, altrimenti si riduce a mera e banale decorazione». Il 7 aprile alle 19 l'artista darà vita in Piazza San Marco ad un evento di luci e video: «un ideale collegamento tra l'inaugurazione della mostra e l'apertura delle Procuratie Vecchie, anche esse attribuite al Sansovino che, per la prima volta in 500 anni, vengono rese accessibili al pubblico dopo un restauro durato 5 anni, finanziato da Generali», ha ricordato Emma Ursich, direttore della Fondazione di Generali. La mostra "Memory the light of time" resterà visitabile fino a novembre, chiudendo in concomitanza con la Biennale d'Arte.

Claudia Meschini

Lutto

Morto Demarchelier, fotografo di Diana

Scoprì Lady Diana, firmò tre calendari Pirelli e innumerevoli copertine delle maggiori riviste di moda internazionali, per passare poi gli ultimi anni sotto l'ombra di un "sexgate" da lui sempre categoricamente negato: il mondo della moda dice addio a Patrick Demarchelier (nella foto), mago dell'obiettivo francese scomparso ieri a 78 anni. Francese di Le Havre, Demarchelier fu il primo a fotografare Lady Diana di cui divenne il ritrattista ufficiale. Tra i suoi soggetti ci furono anche Madonna, Angelina Jolie e una Janet Jackson topless su Rolling Stones. Fu lui a raccomandare Kate Moss a Calvin Klein, lui a catturare Cindy Crawford su un surf portato in trionfo da una dozzina di maschi adoranti e nel 1999 a fotografare le 10 top più in voga del tempo per la copertina dei 100 anni di Vogue. Nel 2018 fu accusato di molestie per avances indesiderate su numerose modelle, sempre smentite con forza

«La filosofia al giorno d'oggi» Zampieri indaga sul pensiero

IL COLLOQUIO

Con fin troppa facilità, al giorno d'oggi, la filosofia viene intesa come qualcosa di astratto e distante dalle nostre vite. In effetti ci risulta comprensibilmente difficile stabilire un contatto con Socrate, Cartesio o Kant: il loro pensiero ci risuona come un'eco di secoli lontani, il loro lessico contiene espressioni quali "maieutica", "ontologia" e "metafisica", agli antipodi del nostro linguaggio comune.

Ma Stefano Zampieri, ex presidente dell'Associazione italiana per la consulenza filosofica nonché pioniere italiano della disciplina, raccontandosi al *Gazzettino*, suggerisce un netto capovolgimento di questa prospettiva. Dopo essersi laureato in Filosofia a Venezia nel 1985 e aver pubblicato diversi saggi e articoli di argomento storico-filosofico, Zampieri confessa: «Ho sentito che fare filosofia in questo modo mi era del tutto insufficiente. Cercando, ho scoperto dell'esistenza di un movimento nato negli anni '80 in Germania che aveva cominciato a pensare la filosofia in modo diverso: non più soltanto a livello accademico e disciplinare ma come una pratica al di fuori delle università e delle scuole. Ritengo infatti che la filosofia sia sempre e comunque una ma che, al contempo, possa realizzarsi tramite pratiche differenti».

LA NUOVA PRASSI

Così, se una faccia della medaglia consiste nella pratica dell'insegnamento scolastico e accademico, l'altra che Zampieri ci introduce è la Consulenza Filosofica che definisce come: «l'accompagnamento da parte del filosofo consulente di una o più persone a ragionare sulla propria vita mediante il dialogo filosofico (dialogo basato sugli strumenti del pensiero filosofico)». Il dialogo filosofico non va pensato esclusivamente come una seduta vis-à-vis tra consulente e consultante, ma anche come l'interazione tra consultanti di un piccolo gruppo, capaci di produrre idee e soluzioni a eventuali problemi, incanalate poi dal consulente in schemi e dinamiche ricorrenti nel mondo filosofico. La figura del consulente filosofico, dunque, risulta imprescindibile nel «mediare tra l'immediatezza del pensiero delle persone e la razionalità del discorso filosofico che conferisce loro la possibilità di riflettere in maniera sempre più "pulita" e coerente».

I CRITERI

All'interrogativo sulla durata e gli obiettivi della pratica Zampieri risponde: «Quello della consulenza filosofica è un lavoro che si dà delle scadenze: non dura più degli incontri inizialmente stabiliti, altrimenti sopraggiungerebbe una sorta di dipendenza nei consultanti che, al contrario, noi consulenti vogliamo rendere autonomi. Non a caso, l'obbiettivo degli incontri non è quello di dare risposte "preconfezionate" al problema posto in partenza, ma di rendere il consultante in grado di trovarle o di convivere con il problema stesso. Un consulente filosofico non è un guru o un méta pensée, la sua finalità è rendere il consultante autonomo, non dipendente dalle sue parole. Solo noi possiamo trovare la risposta ai nostri problemi ma la consulenza filosofica ci mette nella condizione di fare un percorso verso una maggiore chiarezza mentale, verso l'epurazione dei pensieri superflui e, facendo emergere i nostri valori personali». In questo senso la consulenza filosofica rappresenta un'opportunità non solo di avvicinarsi al significato forse più profondo di "fare filosofia", ma soprattutto di immettersi in un cammino ancor più totalizzante di miglioramento del sé che la specie umana, dalla sua origine e conformemente alla sua natura, tende a percorrere asintoticamente all'infinito. Conclude Zampieri: «Tutti dovrebbero praticare il dialogo filosofico perché tutti abbiamo l'aspirazione ad essere migliori e la filosofia ci aiuta a essere migliori».

FILOSOFO Stefano Zampieri

Paolo Piovesan

Musica

Il veronese Coppola e un omaggio a Pino Daniele

È un omaggio a Pino Daniele "Io vivo come te", quarto disco del cantautore napoletano Massimo Coppola. Alla domanda su come si possa rendere omaggio alla musica di qualcuno senza cadere nell'imitazione Coppola risponde: «È una bella domanda! Secondo me bisogna aver masticato talmente tanto l'artista e le opere che vuoi omaggiare che, a un certo punto, quando le proponi, ti rendi conto che è te stesso che stai mettendo in scena. Nel caso mio per esempio è come se si trattasse di un padre artistico con cui ho letteralmente passato gli anni dell'imprinting, quelli a cavallo dell'adolescenza. E quegli anni, alla stregua dei ricordi scolastici, familiari, sentimentali, appunto, sono dentro di te e te li porti dentro per sempre. Ecco perché quando arrivi a 49 anni e decidi di ricordare il maestro potresti scoprire che alla fine hai fatto un disco tuo, che suona proprio come un disco tuo con le canzoni di Pino. E sono orgoglioso e felice di averci provato e, a giudicare dai feedback degli addetti ai lavori, di esserci riuscito». Precisa la scelta dei brani proposti, 17 tracce che ripercorrono i primi sei album di Pino riproposte in arrangiamenti nuovi ed intriganti. «Ho scelto i primi sei dischi di Pino – dice Coppola – quelli che vanno da "Terra mia" del 1978 a "Musicante" del 1984, un periodo d'oro per la produzione di Pino in cui quel connubio tra musica popolare e blues, lingua napoletana e slang americano, trovano il suo apice creativo probabilmente. Un'autentica chicca la partecipazione in due dei brani di Rossana Casale, musicista raffinata e "anima Jazz". Coppola spiega così la sua scelta che nasce «Anzitutto da una mia passione personale per Rossana, per la sua voce e per la sua carriera, poi perché gli arrangiamenti dei due brani in cui duettiamo sembravano davvero scritti apposta per lei. Oltre a essere un'anima jazz, Rossana si è dimostrata artista meravigliosa, sensibile ed elegante, curiosa e vogliosa di interpretare con maturità e intensità i brani che le ho proposto. Peraltro anche Pino era un'anima jazz, lo dimostra il fatto che nei suoi dischi ha sempre provato a invitare tutti i più grandi musicisti della scena jazz mondiale. Mi è rimasta molto impressa un'intervista fatta a Stefano Bollani dopo la morte di Pino in cui lui dice che di tutti i cantautori italiani, quello più suonato e amato dai jazzisti era proprio lui.».

Alessandro Cammarano

LE MERAVIGLIE DI PADOVA

Il Castello del design

IL CASTELLO CARRARESE COSTRUITO NEL '300 È UN'APPENDICE FONDAMENTALE NEL TOUR DELL'URBS PICTA PATRIMONIO UNESCO

Motore dell'operazione che ha portato l'Urbs Picta di Padova a ottenere il sigillo Unesco è stato il Castello dei Carraresi, perché ha rimesso in moto la centralità del Trecento. Non è incluso nelle otto tappe dell'itinerario seriale, ma di fatto, anche se ancora come appendice, è la nona, a metà strada tra la Cappella degli Scrovegni e il complesso antoniano. Ma non appena termineranno i lavori di recupero avviati una ventina di anni fa, e sarà possibile fare entrare in sicurezza i visitatori, partirà anche la procedura per inserire questo ulteriore gioiello nel percorso diventato Patrimonio Mondiale dell'Umanità.

Nel 2002 sembrava un angolo di Sarajevo appena bombardato, ma adesso si accinge a diventare un Beaubourg nel cuore della città, che si candida ad accogliere 200mila visitatori l'anno. E avrà un nuovo nome, acronimo della sua vocazione, dato che ospiterà la mostra permanente della collezione Bortolussi, che raccoglie oltre 3mila pezzi di design contemporaneo: si chiamerà PaD, Padova design, una volta che terminerà l'imponente intervento di riqualificazione. Nel frattempo si sta concludendo l'iter per il passaggio dell'ex Casa di reclusione dal Demanio al Comune: in base all'accordo, quest'ultimo si impegna, nell'arco di 11 anni, a tutelarlo e a renderlo fruibile al pubblico.

In questo momento, comunque, già si può avere un'anticipazione di quanto si potrà vedere a lavori finiti: per esempio, gli affreschi ri-affiorati dagli strati di intonaco sovrapposti nel tempo, gli oggetti che rievocano la storia del luogo come i ganci per appendere i telai delle "Grazielle" quando ospitava una fabbrica di biciclette, e le tracce rinvenute nelle celle che risalgono a quand'era una prigione (è stata chiusa nel 1987), come i "bugioli", i vasi dove i detenuti facevano i loro bisogni, verranno conservati, per continuare a narrare le destinazioni che si sono susseguite. Compresa la "stanza segreta", completamente affrescata, rimasta sconosciuta per secoli.

LA SITUAZIONE

«Stiamo per chiudere un percorso - osserva l'assessore Andrea Colasio, che da vent'anni si occupa del Castello carrarese - che metterà fine per sempre alla "damnatio memoriae" della Serenissima, per far posto alla Fabbrica della cultura di Padova. Abbiamo risanato un "buco nero", uno "spazio sospeso" a lungo abbandonato, che in passato, assieme al Santo e al Salone, rappresentava l'identità della città, e che, essendo baricentrico, diventerà il crocevia dell'Urbs Picta».

Finora sono stati spesi 15 milioni di euro per mettere in sicurezza tetti e strutture, somma che era stata messa a disposizione da Comune, Mibact e Fondazione; poi 5 milioni e 400mila euro è costato il primo stralcio dei lavori in fase di ultimazione nell'ala sud; adesso per il secondo, sulla zona a est, sono stati già reperiti 5 milioni e 100, e poi, per concludere l'operazione cioè l'intervento sul lato nord, sono stati recuperati altri 5 milioni. Per concludere l'intero processo ne serviranno poi altri 5.

La suddivisione degli spazi, intanto, è stata definita. L'ala sud, che si affaccia su Riviera Tiso da Camposampiero, accoglierà la Collezione Bortolussi, con i suoi 3mila pezzi di design contemporaneo. Al pianterreno nel bookshop si venderanno libri e anche piccoli oggetti sempre di design. Nella zona a est, rivolta a Piazza Castello, troveranno posto le sezioni speciali dedicate ad artisti padovani di fama internazionale, come Gastone Rinaldi, Compasso d'Oro per il design nel 1954, Gaetano Pesce e Alberto Biasi, tra i fondatori del Gruppo N. Sempre qui si potranno ammirare le creazioni dei maestri della Scuola Orafa Padovana. Ancora a sud, tra il corpo principale e la cinta muraria del carcere, è stata abbattuta la lavanderia che risaliva agli anni 50, e la superficie diventerà un grande prato, parte del quale servirà da plateatico per le strutture ricettive previste nell'edificio successivo, in direzione ovest, verso la Specola, con caffetteria, ristorante e terrazza sul tetto. Nella porzione a nord il piano terra sarà dedicato al Trecento, mentre il primo e il secondo accoglieranno esposizioni non permanenti di design e arte contemporanea. Il cortile centrale, infine, ospiterà manifestazioni all'aperto.

LA STORIA

«Il Castello carrarese - ricorda Colasio, che con il sindaco Sergio Giordani sta lavorando per reperire l'ultima somma necessaria per portare a termine il progetto - era sorto con una duplice funzione. Da un lato era un'imponente struttura difensiva, dall'altro era elemento di un progetto più ampio di strutturazione urbanistica della città, modulato su esigenze autocelebrative della signoria. In definitiva il Castello ha rappresentato uno dei punti di snodo fondamentali della politica culturale del Trecento carrarese, come dimostra l'iconografia del tempo».

Orari e biglietti a portata di mano

Ecco tutte le informazioni per visitare gli otto siti dell'itinerario trecentesco proclamato Patrimonio Mondiale dell'Umanità.

CAPPELLA DEGLI SCROVEGNI. Entrata dai Musei Eremitani (Piazza Eremitani 8, tel. 049 8204551), dalle 9 alle 22 (ultimo accesso 21.20). Prenotazione e prevendite obbligatorie: Telerete Nordest 049/2010020 da lunedì a venerdì 9-19; sabato 9-18, online: www.cappelladegliscrovegni.it, con possibilità di last minute in biglietteria, se ci sono posti disponibili. Informazioni sul sito www.cappelladegliscrovegni.it. I costi: biglietto intero 14 euro, ridotto 10, un euro per i disabili e per un accompagnatore.

CHIESA DEGLI EREMITANI. Orario: lunedì - venerdì 7.30-12.30/ 15.30-19, sabato e domenica 9-12.30/16-19: L'ingresso è gratuito.

PALAZZO DELLA RAGIONE. Entrata e biglietteria da piazza delle Erbe (per i disabili accesso dal cortile del Municipio in via VIII Febbraio, tel. 049 8205006). Orario: dal 1 febbraio al 31 ottobre: da martedì a domenica 9-19; dal 1 novembre al 31 gennaio: da martedì a domenica 9-19 (ultimo accesso 18.30). Informazioni: www.padovacultura.it. Biglietto intero 7 euro, ridotto 5, ingresso libero per persone con disabilità e per un accompagnatore.

BATTISTERO DELLA CATTEDRALE. Piazza Duomo, biglietteria nell'attiguo Museo Diocesano (tel. 049 8226159). Orario: lunedì 13.30-18, dal martedì alla domenica 10-13.30/14-18. Prenotazione consigliata per i gruppi sul sito www.battisteropadova.it. Biglietto intero 5 euro, ridotto 4, entrata libera per disabili e per un accompagnatore.

REGGIA CARRARESE. Ingresso da via Accademia 7 (049 8763820). Orario: dal martedì a domenica 10-12.30. Informazioni: www.accademiagalileiana.it e www.legambientepadova.it. Non pagano le persone con disabilità, che possono utilizzare l'ascensore dal martedì al sabato.

BASILICA DEL SANTO. Si accede da Piazza del

«Il 7 maggio 1992, con il trasferimento dell'ultimo gruppo di detenuti nella nuova sede penitenziaria del Due Palazzi si chiudeva per il Castello carrarese un ciclo della sua lunga vicenda, che era durato quasi due secoli, esattamente dal 1807 quando il governo napoleonico affidò all'architetto Danieletti il compito di adeguare la struttura alla nuova funzione che era stata prefigurata di Maison de force. Da allora, anche in considerazione della costruzione di un alto muro di cinta, l'antico edificio scompariva dallo spazio urbano e dalla stessa percezione dei padovani. Nel 1975, una quindicina di anni prima della sua dismissione da struttura carceraria, l'allora assessore alla cultura Paolo Feltrin, aveva inserito negli accordi programmatici della giunta l'ipotesi di recuperarlo». Da lì è partito l'iter che Colasio ha seguito da parlamentare, da assessore provinciale e poi comunale.

«Dopo una trentina d'anni da quando cessò la sua impropria funzione carceraria, e dopo 648 anni dalla posa della prima pietra, il Castello carrarese dovrebbe tornare ad essere l'«ovra meravejosa» di cui narravano le cronache del Trecento - ha proseguito l'esponente della giunta guidata da Giordani -. All'interno di una prospettiva modulata sulla longue durée ha accompagnato la storia padovana dal XIV secolo ad oggi, alternando momenti solenni al degrado più assoluto. Il suo futuro pare oggi essere definito in modo univoco e, tutto sommato, coerente con la sua identità stratificata nei secoli. Una "riconciliazione" nata dalla convergenza di due politiche della cultura, l'una del Trecento, l'altra del terzo millennio, le cui cifre simboliche e narrative evidentemente presentano non pochi punti di omogeneità».

Nicoletta Cozza

L'edificio dell'XI° secolo sopra il Salone nel cuore di Padova ha basi "fragili" ma è stato avviato un progetto di recupero come luogo-simbolo

La Torre degli Anziani è il campanile laico che regolava il tempo

Nel corso degli anni ha avuto varie denominazioni. "Comunale", "Bianca", "della Giustizia", "Pretoria". E racchiude in sé 9 secoli di memoria, essendo il luogo pubblico più antico della città. Una sorta di matrice che si innalza su 48 metri nel cuore di Padova, dunque, attorno alla quale sono stati realizzati poi capisaldi dell'Urbs Picta quali Palazzo della Ragione e la Cappella degli Scrovegni, e un luogo-simbolo come il Pedrocchi. Negli ultimi 80 anni, però era finita nel dimenticatoio, nonostante in passato sia stata l'emblema dell'indipendenza comunale, un "campanile laico", dal quale i rintocchi scandivano la regola, non religiosa, bensì degli adempimenti politico-amministrativi. La Torre degli Anziani, che si staglia sopra il Salone e che è parte integrante del paesaggio del cuore di Padova, ora esce dall'oblio in quanto sarà oggetto di un intervento di restauro promosso dal Comune per farla tornare fruibile. La sua storia, intanto, è stata riscoperta e raccontata nel libro "La Torre degli Anziani a Padova. Vicende di carta pietra e bronzo" (ed. Cleup) scritto da Riccardo Martin, laureato in Storia e tutela dei Beni Culturali, e in Storia dell'Arte, nonché cantore della Basilica di San Marco, il quale aveva scelto l'argomento per la prima tesi.

Martin, non è stato semplice rimettere insieme tutti i tasselli.

«Ho iniziato le ricerche nel 2014 e il volume è uscito nel 2021. Ci sono voluti 7 anni di impegno, quindi, e ho trovato documenti a Palazzo Ducale, nell'Archivio Storico della Soprintendenza, e in quello di Stato di Venezia e Padova».

La Torre in passato non era così come la vediamo ora.

«Sino al termine del 1938 era un campanile civico come quello del Mangia a Siena, grazie alla trasformazione di una torre fortificata avvenuta in epoca medievale, ma poi si scoprì che aveva problemi statici, tanto da far supporre che stesse crollando, e quindi nel 1939 iniziarono le demolizioni, fortunatamente poi interrotte, ma furono messe a tacere le due campane civiche che regolavano la vita pubblica di Padova: la piccola in cima, in una lanterna con la cupola, e quella più grossa, nella cella campanaria di età medievale. In passato ad abbellire la Torre c'era anche la grande statua della Giustizia alta 3 metri, che riassumeva la sua essenza, cioè appunto la "legge" e la "regola", come una componente di Palazzo della Ragione, sede del Tribunale. La gigantesca figura metallica guardava verso piazza delle Erbe, dove venivano eseguite le pene capitali. Attualmente, grazie all'intervento di Ferdinando Forlati che si oppose all'ipotesi di raderla al suolo, la Torre ha l'assetto del Duecento».

Che cosa rappresentava per Padova?

«Era una sorta di megafono, che comunicava per esempio l'inizio delle feste, il momento delle esecuzioni pubbliche, la convocazione del consiglio civico, o lo scoppio di un incendio. Fin dal Duecento due ore dopo il tramonto suonava 36 colpi per invitare le persone a munirsi di luci e a deporre le armi»

Dal punto di vista statico, però, non ha mai fornito garanzie.

«Certo, in quanto non ha i "piedi solidi", perché nell'XI e nel XII secolo aveva uno scopo difensivo e non doveva portare pesi. Poi, quando si inizia a costruire il Comune venne incorporata negli edifici. Oggi è uno degli elementi più antichi delle Piazze».

Adesso il Comune sta per avviare i cantieri per il restauro.

«È una proposta interessante, che darà alle persone la possibilità di salire sulla Torre. Ma importante a mio avviso sarebbe che tornasse ad avere le campane in funzione e all'interno ce n'è ancora una del peso di 3mila 336 chili, che sostituì quella che invece era stata fusa dagli artiglieri della Serenissima nell'Arsenale di Venezia. La seconda, invece, ora è decontestualizzata: risale al 1750 e dovrebbe ritornare presto al suo posto, sulla cima della Torre».

Ni.Co.

La Torre degli Anziani vista da piazza della Frutta, nel cuore di Padova

ERA IL "MEGAFONO" CON IL QUALE LA POPOLAZIONE VENIVA AVVISATA DI EVENTI O CONVOCAZIONI

Santo. Orario: 6.15-18.45, festivi: chiusura 19.30. Informazioni: www.santantonio.org Ingresso gratuito.

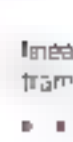
ORATORIO DI SAN GIORGIO. Accesso da Piazza del Santo.

Biglietteria all'Ufficio Informazioni della Basilica (Chiostro della Magnolia, tel. 049 8225652). Orario: da martedì a domenica 9-13 e 14-18. Chiusura il lunedì. Informazioni: www.santantonio.org. Biglietto intero 7 euro, ridotto 5, entrata libera per disabili e per un accompagnatore.

ORATORIO DI SAN MICHELE. Ingresso da Piazzetta San Michele (tel. 049 660836). Orario: dall'1 ottobre al 31 maggio da martedì a venerdì 10-13, sabato, domenica e festivi 15-18; dal 1 giugno al 30 settembre da martedì a venerdì 10-13; sabato domenica e festivi 16-19. Chiusura: lunedì non festivi. Informazioni: www.padovacultura.it e www.latorlonga.it. Biglietto intero 3 euro, ridotto 2,50, entrata libera per disabili e per un accompagnatore (tel. 049 660836).

BIGLIETTO UNICO

Il Biglietto Unico Urbs Picta Card consente l'ingresso in ognuno dei seguenti siti del percorso insignito del sigillo Unesco: Oratorio di San Giorgio, Cappella degli Scrovegni (compresi anche i Musei Civici e Palazzo Zuckermann), Palazzo della Ragione, Oratorio San Michele, Chiesa degli Eremitani, Battistero del Duomo, Reggia Carrarese e Basilica del Santo. Si può acquistare sul sito web www.cappelladegliscrovegni.it e allo IAT in piazzetta Pedrocchi; ha 3 tipologie: unico Urbs Picta 48 ore, al costo di 28 euro (18 senza Scrovegni), che comprende pure l'utilizzo di bus e tram; unico Urbs Picta 72, ore, al prezzo di 35 euro (23 euro senza Scrovegni); unico Urbs Picta per residenti Padova e in provincia, a 25 euro e valido 6 mesi (17 senza Scrovegni), che può essere acquistato dagli studenti del Bo e dalle persone che lavorano nel territorio padovano, ma non prevede la fruizione dei mezzi pubblici.

Ni.Co.

SERIE A – LE PARTITE	31ª GIORNATA		LA CLASSIFICA			
SPEZIA-VENEZIA	DAZN	oggi, 15.00	MILAN	66 (30)	TORINO	35 (29)
LAZIO-SASSUOLO	DAZN	oggi, 18.00	NAPOLI	63 (30)	BOLOGNA	33 (29)
SALERNITANA TORINO	DAZN/SKY	oggi, 20.45	INTER	60 (29)	EMPOLI	33 (30)
FIORENTINA-EMPOLI	DAZN/SKY	domani 12.30	JUVENTUS	59 (30)	UDINESE	30 (28)
ATALANTA-NAPOLI	DAZN	domani 15.00	ATALANTA	51 (29)	SPEZIA	29 (30)
UDINESE-CAGLIARI	DAZN	domani 15.00	ROMA	51 (30)	SAMPDORIA	29 (30)
SAMPDORIA-ROMA	DAZN	domani 18.00	LAZIO	49 (30)	CAGLIARI	25 (30)
JUVENTUS-INTER	DAZN	domani 20.45	FIORENTINA	47 (29)	VENEZIA	22 (29)
VERONA-GENOA	DAZN	lunedì, 18.30	SASSUOLO	43 (30)	GENOA	22 (30)
MILAN-BOLOGNA	DAZN/SKY	lunedì, 20.45	VERONA	42 (30)	SALERNITANA	16 (28)

G | Sabato 2 Aprile 2022
www.gazzettino.it

JUVE-INTER, ULTIMO BIVIO

▶Domani a Torino il derby d'Italia: i nerazzurri obbligati a vincere per rilanciare la corsa scudetto. Torna Brozovic

▶Allegri chiede a Dybala, contro la squadra che potrebbe accoglierlo in estate, la spinta per una clamorosa rimonta

FOCUS

L'istantanea della ripresa del campionato, che celebra la trentunesima giornata ed entra nell'ultima curva provando a scrollarsi di dosso la pena per la figuraccia della Nazionale, raffigura un gattone vestito di rossonero: si lecca i baffi e aspetta che accadano cose, con finta indifferenza. Difficile trovare un turno così favorevole al Milan, almeno nelle previsioni. Le inseguitrici si scanneranno in due scontri diretti domani alle 15 (Atalanta-Napoli) e alle 20.45 (Juventus-Inter), mentre la capolista terrà il boccino in mano fino a lunedì sera, quando a San Siro avrà tra le grinfie il Bologna. Situazione ideale, per chi guarda dall'alto il campionato come non gli è mai capitato in questi anni di riflusso, di difficile fine ciclo e post-berlusconismo: i +3 sulla seconda a 8 giornate dalla fine sono un capitale notevole, per chi appena due anni fa arrivava a -29 dallo scudetto della Juve, per non parlare del tragico -45 dai bianconeri nel 2014.

SOTTOSOPRA

Il mondo si è rovesciato e ora il Milan vuol capire se ha le qualità per tenere il primato, per non farsi venire il braccino. Non sembra più così smarrito per l'assenza di Ibrahimovic, che da tempo finge di esserci ma in effetti non c'è: dalla sosta per le nazionali arriva la conferma che Giroud, due gol in amichevole con la Francia, c'è con tutti i sentimenti. E a pensarci bene, è proprio il Milan ad avere il campione di più sicuro affidamento, tra le grandi: ha 35 anni, ma è pur sempre il centravanti dei Bleus campioni del mondo in carica, e non per caso, visto che è arrivato a 48 gol in 112 presenze. Quest'anno col Milan ne ha segnati appena 8, ma spesso pesantissimi, come quelli a Inter e Napoli. Dalla sua posizione privilegiata il Milan sarà interessato al solito fragoroso cozzo tra Juventus e Inter (Inzaghi ritrova il suo faro Brozovic, ma non de Vrij mentre Allegri a centrocampo potrebbe schierare Zakaria, ndr) nello Stadium finalmente esaurito, in cui chi perde è perduto, chi vince tiene la testa alta, mentre in caso di pareggio farebbero festa Milan e Napoli: è per forza la partita di Paulo Dybala, tutti lo vogliono in campo, la Juve gli chiede la spinta per la quinta vittoria consecutiva e il decollo verso la lotta vera per lo scudetto, prima di mandarlo via. Situazione interessante, contro l'Inter in cui che sarà il suo probabile approdo.

ATTESI Paulo Dybala, lascerà la Juve a fine stagione. A destra, Marcelo Brozovic al rientro

ESAME NAPOLI

Ma prima di Juve-Inter, capiremo lo stato dell'arte del Napoli, che va a Bergamo senza Osimhen, squalificato dopo un'opinabilissima ammonizione in Napoli-Venezia: di recente Osimhen era scatenato quindi mancherà parecchio, e l'Atalanta non sai mai in che giornata la prendi. Sarà una trentunesima golosa, ci sono anche le romane da valutare nel dopo-derby, parte la corsa per l'Europa League. Ma soprattutto, col cappello in mano, a questo turno di campionato chiediamo del bel calcio, tante emozioni, cose positive: almeno quel groppo del Mondiale sfumato comincerà ad andare giù, anche se sarà dura.

Andrea Sorrentino

IL MILAN, IN CAMPO LUNEDÌ CONTRO IL BOLOGNA, SPETTATORE INTERESSATO ANCHE DELLA SFIDA DEL NAPOLI IN CASA DELLA DEA

Caso plusvalenze

Bianconeri deferiti col Napoli e altre 9 società

Il Procuratore della Figc ha deferito al Tribunale federale Juventus, Napoli e altre 9 società (Sampdoria, Pro Vercelli, Genoa, Parma, Pisa, Empoli, Chievo Verona, Novara, Delfino Pescara 1936) «per avere contabilizzato plusvalenze e diritti alle prestazioni dei calciatori per valori eccedenti quelli consentiti in misura da incidere sui requisiti federali per il rilascio della Licenza Nazionale». Le stesse società sono state deferite per responsabilità diretta e oggettiva. Deferite anche 61 persone che a vario titolo hanno ricoperto l'incarico di consigliere di amministrazione o di dirigente.
L'inchiesta è quella che la Procura della Figc ha avviato nei mesi scorsi - e chiusa il 21 febbraio - in seguito alla segnalazione della Covisoc, l'organismo di controllo sulle società di calcio, sulla «valutazione degli effetti di taluni trasferimenti dei diritti alle prestazioni di calciatori sui bilanci e alla contabilizzazione di plusvalenze».

MOTOGP

DUE CARGO GUASTI SALTANO LE PROVE

Saltata la prima giornata di prove della MotoGp a Termas a causa dei guasti a due aerei destinati al trasporto dei materiali dall'Indonesia (ultima tappa del mondiale) all'Argentina. I cargo sono rimasti bloccati a Mombasa (kenia). Tutto il programma sarà condensato tra oggi (ultima sessione alle 22.05) e domani.

BASKET

ITALIA, NO ALLA RUSSIA

L'Italbasket il prossimo primo luglio non giocherà contro la Russia nella quinta gara della prima fase di qualificazione al Mondiale 2023. Lo ha annunciato il presidente della Fip Giovanni Petrucci: «Il basket internazionale spicca per una presa di posizione che farà storia, ovvero quella di attendere il mese di maggio per adottare ulteriori provvedimenti contro la Russia. Sono veramente deluso e non pensavo si arrivasse a tanto». Una scelta quella della Federbasket, condivisa in pieno dal Coni, analoga a quella di Olanda e Islanda, entrambe nello stesso girone degli azzurri.

RUGBY

BENETTON OBBLIGATO A VINCERE

Benetton all'ora di pranzo (ore 13, diretta Mediaset 20) a Monigo contro il Connacht in Urc. Bortolami schiera nel 15 titolare 7 reduci dalla vittoria dell'Italia sul Galles nel 6 Nazioni: Nicotera, Ruzza, Lamaro, Halafihi, Brex, Ioane e Padovani. In prima linea coppia di piloni argentini Gallo-Tetaz, la torre sudafricana Herbtz in seconda, mediana Duvenage-Da Re. Dall'inizio anche gli azzurri Negri e Menoncello. Gli irlandesi precedono in classifica i Leoni di 5 punti, i trevigiani hanno però una partita in meno. Entrambe arrivano da due pesanti sconfitte in Urc: il Benetton in casa del Munster (51-22), gli ospiti col Leinster (8-45). Entrane sono obbligate a vincere per continuare a sperare nei playoff. Arbitra il francese Brousset.

TENNIS

OSAKA RISORGE A MIAMI

Piange Naomi Osaka, ma quelle di Miami sono lacrime di gioia, dopo le tante versate in un 2021 psicologicamente difficile. La 24enne giapponese ha raggiunto la finale del prestigioso Master 1000, dove affronterà in finale (dalle 17) la polacca Iga Swiatek, futura n.1 del mondo. Contro la svizzera Belinda Bencic ha mostrato forza mentale per risalire dopo aver perso il primo set (4-6, 6-3, 6-4). Nel tabellone maschile, Daniil Medvedev, numero 2 mondiale, è stato eliminato ai quarti e dovrà rimandare il ritorno sul trono Atp. A batterlo il polacco Hubert Hurkacz, numero 10 e campione in carica.

Il girone di CR7 aumenta i rimpianti azzurri

▶Portogallo con Ghana, Corea del Sud e Uruguay Subito Germania-Spagna

MONDIALI IN QATAR

(S.B.) Un tuffo al cuore quando sul maxischermo del Doha's Exhibition and Convention Centre, dove si svolge il sorteggio di Qatar 2022, scorrono le immagini di quattro leggende del calcio, scomparse negli ultimi anni: Diego Armando Maradona, Gerd Muller, Gordon Banks e Paolo Rossi. Vengono riproposti i tre gol di Pablito al Brasile e fa ancora più male, pensando a quell'impresa e all'assenza per la seconda volta di fila dell'Italia.

Il mondiale è una vacanza dell'anima. Una gioiosa sbornia di calcio per chi ama questo sport. Il sorteggio del gruppo H, dove il Portogallo è testa di serie e dove secondo un ragionamento terra terra avrebbe potuto esserci l'Italia, aumenta i rimpianti: Uruguay, Corea del Sud e Ghana. Sudamericani a parte, approdati al mondiale dopo il cambio di allenatore quando la situazione sembrava compromessa, avversari morbidi: da prendere a capocciate il televisore.

Oltre le nostre miserie, il gruppo più intrigante è quello E: Spagna, Germania, Giappone e vincitrice spareggio Costa Rica-Nuova Zelanda. L'espressione del ct tedesco Hans-Dieter Flick, quando la sua nazionale viene abbinata alla Spagna, è emblematica. Luis Enrique non batte ciglio: e merita ancora una volta i ringraziamenti per aver speso belle parole nei confronti dell'Italia. Hombre vertical si nasce. La Francia campione del mondo, con il ct Didier Deschamps sorridente all'ingresso sul palco con la coppa del mondo tra le mani, ha la strada spianata verso gli ottavi: affronterà la Danimarca di Eriksen, la Tunisia e una tra l'Australia, gli Emirati e il Perù di Lapadula. Belgio e Croazia sono nettamente favoriti nel girone F: gli avversari sono Marocco e il redivivo Canada, tornato al mondiale dopo 36 anni.

CERIMONIA Il ct Deschamps

L'INGHILTERRA SORRIDE

Il gruppo B è quello "politico": Inghilterra, Stati Uniti, Iran e vincente playoff europei. Se sarà l'Ucraina, abbraccerà inglesi e statunitensi, alleati solidi nella guerra in corso contro la Russia. Se sarà una tra Scozia e Galles, derby britannico e vagonate di pagine sui tabloid. Il Brasile sorride: Svizzera, Serbia e Camerun. Poteva andare peggio. Il Qatar padrone di casa farà i conti con Olanda, Ecuador e Senegal. Urna benevola, da copione, per il paese organizzatore. Qatar-Ecuador, il 21 novembre, sarà il match inaugurale: qui, per lanciare il mondiale, poteva andare meglio. L'Argentina di Messi farà i conti con Polonia, Arabia Saudita e il Messico del connazionale Gerardo Martino, ct della Albiceleste tra 2014 e 2016: è il calcio, bellezze.

METEO

Giornata invernale con piogge e rovesci frequenti.

DOMANI

VENETO
Tempo variabile con nubi e ampie schiarite, più decise sul Veneziano. Qualche piovasco tra Prealpi e Veronese con nevicate oltre i 750-800m.

TRENTINO ALTO ADIGE
Variabilità sul Trentino Alto Adige con nuvolosità irregolare alternata ad ampie schiarite. Nubi più compatte sulle aree confinali ma senza fenomeni di rilievo.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Variabilità sul Friuli con nuvolosità irregolare alternata ad ampie schiarite specie tra Udinese e Pordenonese. Piogge sparse la sera sui settori Nord-occidentali.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta · neve · nebbia · calmo · mosso · agitato · forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-1	9	Ancona	6	13
Bolzano	2	12	Bari	6	15
Gorizia	1	11	Bologna	4	12
Padova	6	12	Cagliari	4	14
Pordenone	4	12	Firenze	4	15
Rovigo	5	12	Genova	8	12
Trento	1	12	Milano	5	12
Treviso	5	12	Napoli	7	14
Trieste	5	11	Palermo	10	15
Udine	1	12	Perugia	2	10
Venezia	7	11	Reggio Calabria	8	15
Verona	6	13	Roma Fiumicino	3	14
Vicenza	6	12	Torino	3	11

Programmi TV

Rai 1

8.00 **TG1** Informazione
9.05 **Uno Mattina in famiglia** Show
10.20 **Buongiorno benessere** Att.
11.15 **Gli imperdibili** Attualità
11.20 **Passaggio a Nord-Ovest** Documentario
12.00 **Linea Verde Start** Doc
12.30 **Linea Verde Life** Doc.
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Dedicato** Società
15.15 **Linea Bianca** Attualità
16.05 **A Sua Immagine** Attualità
16.45 **TG1** Informazione
17.00 **Italia Sì!** Talk show
18.45 **L'Eredità Week End** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.15 **L'Eredità Una Sera Insieme** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna. Di Paola Baccini
0.25 **Ciao Maschio** Attualità. Condotto da Nunzia De Girolamo

Rai 2

10.00 **La risposta giusta** Attualità
10.40 **Professione Futuro** Attualità
11.10 **Tg 2 Giorno** Attualità
11.20 **Check Up** Attualità
12.00 **Un ciclone in convento** Serie Tv
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg2** Informazione
14.00 **Il Provinciale** Documentario
15.00 **Generazione Z** Attualità
16.10 **Paradise – La finestra sullo Showbiz** Show
17.50 **Gli imperdibili** Attualità
17.55 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
19.45 **N.C.I.S.** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **F.B.I.** Serie Tv. Con Missy Peregrym, Jeremy Sisto, Zeeko Zaki
22.10 **F.B.I. International** Serie Tv
23.00 **Tg 2 Dossier** Attualità
23.45 **Tg 2 Storie. I racconti della settimana** Attualità
0.10 **Meteo 2** Attualità
0.30 **Tg 2 Mizar** Attualità
0.55 **Tg 2 Cinematinee** Attualità

Rai 3

8.00 **Mi manda Raitre** Attualità
10.15 **Timeline - Focus** Attualità
10.30 **Gli imperdibili** Attualità
10.35 **TGR Amici Animali** Attualità
10.50 **TGR Bellitalia** Viaggi
11.25 **TGR - Officina Italia** Att.
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR - Il Settimanale** Att
12.55 **TGR Petrarca** Attualità
13.25 **TGR Mezzogiorno Italia** Att.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.45 **Tg 3 Pixel** Attualità
14.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.00 **Tv Talk** Attualità
16.30 **Frontiere** Società
17.35 **Presa Diretta** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Le Parole** Attualità
21.45 **Quinta Dimensione - Il futuro è già qui** Attualità. Condotto da Barbara Gallavotti. Di Luca Granato
23.45 **Tg 3 Mondo** Attualità

Rai 4

6.00 **Cold Case** Serie Tv
6.45 **Flashpoint** Serie Tv
10.30 **Criminal Minds** Serie Tv
14.15 **Darkest Minds** Film Avventura
16.00 **High Flyers** Fiction
16.50 **Gli imperdibili** Attualità
16.55 **Just for Laughs** Serie Tv
17.10 **Fast Forward** Serie Tv
21.20 **We die young** Film Azione. Di Lior Geller. Con Jean-Claude Van Damme, David Castañeda, Elijah Rodriguez
22.55 **Sweet Virginia** Film Drammatico
0.30 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
0.35 **La truffa dei Logan** Film Commedia
2.35 **Paziente 64 - Il giallo dell'isola dimenticata** Film Thriller
4.25 **The dark side** Documentario
5.35 **Cold Case** Serie Tv

Rai 5

6.30 **Il leggendario regno di Komodo** Documentario
7.30 **Racconti di luce** Doc.
8.00 **Barocco Europeo** Musicale
9.20 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
10.15 **Il Turco in Italia** Teatro
12.55 **Gli imperdibili** Attualità
13.00 **Tuttifrutti** Società
13.30 **Racconti di luce** Doc.
14.00 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
15.50 **Save The Date** Documentario
16.20 **Inquisizione** Teatro
17.40 **Terza pagina** Attualità
18.30 **Sciarada - Il circolo delle parole** Documentario
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Barocco Europeo** Musicale
20.45 **Racconti di luce** Doc.
21.15 **Oblivion: The Human Jukebox** Musicale
23.00 **Personaggi in cerca d'attore** Attualità
23.30 **Rumori del '900** Teatro
0.30 **Rai News - Notte** Attualità
0.35 **Art Night** Documentario

Rete 4

6.00 **Testarda lo** Show
6.25 **Tg4 Telegiornale** Informazione
6.45 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
7.35 **Tutti per Bruno** Serie Tv
9.40 **L'Esorciccio** Film Commedia
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **Sempre Verde** Documentario
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Speciale Tg4 - Diario Di Guerra** Attualità
16.45 **L' Allenatore Nel Pallone** Film Commedia
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Controcorrente** Attualità. Condotto da Veronica Gentili
21.25 **Nati con la camicia** Film Commedia. Di Enzo Barboni. Con Terence Hill, Riccardo Pizzuti, Faith Minton
23.55 **I mostri oggi** Film Commedia

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **X-Style** Attualità
9.15 **Wild Cina** Documentario
10.40 **Viaggiatori uno sguardo sul mondo** Documentario
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Beautiful** Soap
14.40 **Una vita** Telenovela
15.40 **Una vita** Telenovela
16.30 **Verissimo** Attualità. Condotto da Silvia Toffanin
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Dell Inscienza** Show
21.20 **Amici di Maria de Filippi** Talent. Condotto da Maria De Filippi
1.00 **Tg5 Notte** Attualità
1.35 **Striscia La Notizia - La Voce Dell Inscienza** Show

Italia 1

6.05 **Royal pains** Serie Tv
6.30 **Belli dentro** Fiction
7.00 **Speechless** Serie Tv
7.40 **Bugs Bunny** Cartoni
8.00 **Scooby-Doo E Il Festival Dei Vampiri** Film Animazione
9.40 **Roswell, New Mexico** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione. Condotto da Mino Taveri
13.45 **Agente Smart - Casino totale** Film Commedia
16.00 **Un poliziotto alle elementari** Film Commedia
18.15 **La pupa e il secchione short** Show. Condotto da Barbara d'Urso
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.25 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Freedom Presenta:** Documentario
1.15 **Cose di questo mondo** Documentario

Iris

6.55 **Don Luca** Serie Tv
7.25 **Ciaknews** Attualità
7.30 **Distretto di Polizia** Serie Tv
8.15 **Dagli Appennini alle Ande** Serie Tv
10.00 **The Watcher** Film Thriller
12.00 **Sfida Nella Valle Dei Comanche** Film Western
13.55 **Blue Jasmine** Film Commedia
16.00 **Space Cowboys** Film Avventura
18.30 **The Peacemaker** Film Azione
21.00 **La regola del sospetto** Film Thriller. Di Roger Donaldson. Con Al Pacino, Colin Farrell, Bridget Moynahan
23.25 **Scuola Di Cult** Attualità
23.30 **Situazione critica** Film Thriller
1.15 **Zitto quando parli** Film Commedia
2.40 **Ciaknews** Attualità
2.45 **Angelica e il gran Sultano** Film Avventura
4.10 **Note di cinema** Attualità

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità. Condotto da Roberto Inciocchi
7.00 **Case in rendita** Case
8.00 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario. Condotto da Giulia Garbi, Nicola Saraceno
10.00 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.15 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
12.15 **Fratelli in affari** Reality. Condotto da Jonathan Scott, Drew Scott
16.15 **Buying & Selling** Reality
17.15 **Love It or List It - Prendere o lasciare Australia** Case
19.15 **Affari al buio** Documentario
19.45 **Affari al buio** Società
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Delizia** Film Commedia. Di J. D'Amato, P. Carrelli. Con T. Cansino, C. Di Pietro
23.15 **Naked** Film Documentario
0.15 **Ina: l'esploratrice del porno** Documentario
1.00 **Il porno messo a nudo** Documentario

Rai Scuola

9.00 **Memex** Rubrica
10.00 **Enciclopedia infinita**
10.30 **Erasmus + Stories**
11.00 **#Maestri P.25**
11.45 **Le serie di RaiCultura.it**
12.00 **Enciclopedia infinita**
12.30 **Memex** Rubrica
13.00 **Progetto Scienza**
13.05 **Il misterioso mondo della matematica**
14.00 **Memex** Rubrica
14.30 **Progetto Scienza**
15.00 **#Maestri P.25**
15.45 **Le serie di RaiCultura.it**
16.00 **Enciclopedia infinita**

DMAX

6.00 **Affari in valigia** Doc.
10.30 **WWE Raw** Wrestling
12.30 **WWE NXT** Wrestling
13.35 **Chi ti ha dato la patente** Att.
15.25 **Affari a tutti i costi** Reality
18.40 **L'incubo dell'Amazzonia. River Monsters: mondi sommersi** Documentario
19.35 **La leggenda di Loch Ness. River Monsters** Avventura
21.25 **Misteri perduti** Doc.
22.20 **Misteri perduti** Doc.
23.20 **SOS Paranormal** Documentario
0.20 **Destinazione paura** Avventura

La 7

9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira - Diario** Att
12.50 **Like - Tutto ciò che Piace** Att.
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica** Attualità
15.30 **Taga Doc** Documentario
17.00 **La7 Doc** Documentario
18.00 **Sherlock** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità. Condotto da Concita De Gregorio, David Parenzo
22.30 **Fuga da Alcatraz** Film Drammatico

TV 8

13.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
14.30 **Un amore di testimone** Film Commedia
16.30 **Quattro matrimoni** Reality
19.00 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
20.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **Prospettive di un delitto** Film Drammatico
23.15 **GP Argentina. Motomondiale qualifiche** Motociclismo
0.30 **Paddock Live** Automobilismo
0.45 **Wasabi** Film Azione
2.30 **Lady Killer** Documentario

NOVE

16.05 **Traditi** Attualità
17.55 **La spia e il Cremlino - A Russian Spy Story** Attualità
19.30 **Zelensky - L'uomo, l'eroe** Attualità
20.05 **Fratelli di Crozza** Varietà
21.40 **Ucraina - Nel cuore della battaglia** Attualità
22.45 **Irpin - Nel cuore della battaglia** Attualità
23.15 **Sfida nucleare - La minaccia di Putin** Attualità
0.10 **Bombe su Kharkiv - Nel cuore della battaglia** Attualità
0.50 **Kiev - Capitale sotto assedio** Attualità

7 Gold Telepadova

12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica sportiva
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **Tackle** Rubrica sportiva
19.00 **The Coach** Talent Show
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Mercato** Rubrica sportiva
23.15 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
23.45 **Tre mogli** Film Commedia

Rete Veneta

8.10 **Ginnastica** Sport
8.45 **Sveglia Veneti** Rubrica
11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

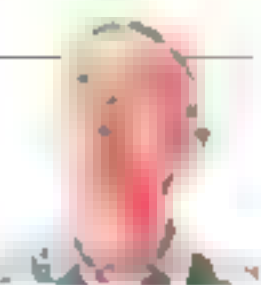
13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.15 **Istant Future** Rubrica
17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Info
21.15 **Film** Film
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG Regione** Informazione

Tele Friuli

18.00 **Settimana Friuli** Rubrica
18.45 **Start** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Info
19.30 **Le Peraule De Domenie** Rubrica
19.45 **L'alpino** Rubrica
20.00 **Effemotori** Rubrica
20.30 **Messede che si tache** Rubrica
21.00 **Lo sapevo!** Gioco
22.00 **Basket: UEB Gesteco Cividale Vs Pall. Fiorenzuola 1972** Basket
23.30 **Beker On Tour** Rubrica
23.55 **Telegiornale F.V.G.** Informazione

UDINESE TV

7.00 **Tg News 24 Rassegna** Informazione
11.00 **Magazine Serie A** Calcio
12.00 **Tg News 24** Informazione
12.30 **Safe Drive** Rubrica
13.00 **Tg News 24** Informazione
15.00 **Udinese Vs Parma - Campionato Primavera 2** Calcio
19.00 **Tg News 24** Informazione
19.30 **Tg News 24 Sport** Informazione
19.45 **Tg News 24 Pordenone** Informazione
21.00 **Film Wild Target** Film
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21 3 al 20 4

Ed ecco che tutto inizia a mettersi in movimento, uno dopo l'altro i circuiti si collegano, gli ingranaggi si attivano e a poco a poco il tuo procedere nella realizzazione dei tuoi progetti diventerà inarrestabile, come una marea che impercettibilmente inizia a salire per poi sommergere tutto. Il Sole si congiunge a Mercurio e a Chirone: oggi è un giorno importante, in cui hai molto da imparare.

Toro dal 21 4 al 20 5

Sei pronto a rimetterti in marcia, manca davvero poco e forse sarà il caso di revisionare un po' i motori, oliare gli ingranaggi e verificare anche i circuiti elettrici. Insomma, quello che per un certo tempo è stato almeno in parte fermo adesso si rimette in moto. Tu sei un diesel, non parti certo in quarta, ma una volta che avrai raggiunto la tua velocità di navigazione nulla ti potrà fermare.

Gemelli dal 21 5 al 21 6

La congiunzione di Mercurio, il tuo pianeta, con il Sole e Chirone, è il segno di una nuova partenza, che l'Ariete (che ospita la configurazione) carica di sprint e dinamismo. Ma avviene qualcosa di ancor più significativo, hai una sorta di incontro con il tuo maestro interiore, il saggio che ti guida nella scoperta di te stesso e di come interagire con il mondo. Inizi un percorso di apprendimento.

Cancro dal 22 6 al 22 7

La Luna, il tuo pianeta, oggi ancora non visibile in cielo, continua a operare una trasformazione liberatoria, aiutandoti ad affrancarti dalle conseguenze di eventi passati che finora ti hanno tenuto almeno in parte legato. Ma non è vero che sei costretto a riprodurre gli stessi errori nel tempo, è possibile interrompere quel ciclo perverso e oggi qualcosa farà sì che ne sarai improvvisamente libero.

Leone dal 23 7 al 23 8

Ci sono bellissimi stimoli creativi che portano pace e armonia là dove c'era guerra e tensione, offrendo un percorso che ti permetterà di sciogliere una serie di tensioni che tentavano l'assedio. Ora invece non hai più bisogno delle armi per difenderti, quello che suscitava conflitti oggi crea opportunità per effettuare scambi e avviare collaborazioni di ogni tipo. Il vento è davvero cambiato!

Vergine dal 24 8 al 22 9

C'è un potenziale molto alto che puoi mettere a frutto nelle relazioni, dalle quali sembra che ci siano ottime possibilità di ricevere delle proposte valide e concrete, anche a livello economico potrebbero derivarne dei benefici di una certa entità. In questo momento inizi a raccogliere i frutti di quello che hai seminato e investito in precedenza nei rapporti nei quali hai creduto in passato.

Bilancia dal 23 9 al 22 10

Quel velo di malinconia quasi impalpabile che ti era sceso addosso sta diventando sempre più sottile, sempre più trasparente, a momenti sembra già che non ci sia più e che tu possa ritrovare tutta la spensieratezza che ti caratterizza nei tuoi momenti migliori. Anzi, sta già rifacendo capolino quella tua sottile abilità di seduzione che facilita incontri e piccoli flirt, ovviamente sempre benvenuti.

Scorpione dal 23 10 al 22 11

Se qualche problema nel settore della salute ha potuto creare delle preoccupazioni e condizionare il tuo stato d'animo oggi le cose cambiano direzione mettendo a portata di mano una guarigione o in ogni caso un miglioramento generale. È come se venisse a sciogliersi un blocco di natura psicologica e questo ti rende più fiducioso e positivo: visto da questa prospettiva tutto diventa più facile.

Sagittario dal 23 11 al 21 12

Continui anche oggi a essere quel vulcano di energia che abbiamo visto comparire nei giorni scorsi, cavalchi il torrente di energia primaverile con grande brio e allegria. Ma oggi c'è qualcosa in più, come se una benedizione speciale fosse scesa su di te conferendoti poteri particolari e creando una connessione profonda con quella figura interiore di grande saggio che fa di te una sorta di maestro.

Capricorno dal 22 12 al 20 1

Potrebbe sembrare che tutto sia fermo o quasi, ma il motore è già partito e nel giro di pochi giorni lo sentirai in azione. Le tue energie saranno decuplicate e diventerà davvero necessario avere ben chiaro dove indirizzarle, evitando di sprecarle o disperderle. Il progetto che hai a cuore è importante e merita quei piccoli sacrifici che hai deciso di consacrargli, ma sintonizzati sul piacere.

Acquario dal 21 1 al 19 2

C'è un bello sprint sul quale puoi contare, che ti consente di proiettare le tue forze nel raggiungimento di obiettivi concreti. Evita però di cadere nella trappola di proporti mete troppo elevate, quasi irraggiungibili, altrimenti finirai per impuntarti e restare ostaggio della tua caparbia ostinazione. Inizia invece individuando piccole cose alla tua portata, è il miglior allenamento possibile.

Pesci dal 20 2 al 20 3

Probabilmente, in questo momento, ancora non riesci a essere consapevole di quello che hai investito nei tuoi progetti, di quale forma potranno prendere e soprattutto di quali proporzioni, perché è possibile che lieviteranno diventando più ampi e importanti di quanto non riesca a immaginare. Ma tu per il momento fidati e affidati, solo il tempo ti darà le informazioni di cui sei alla ricerca.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	34	69	81	65	21	58	65	57
Cagliari	15	99	53	70	77	65	18	61
Firenze	31	50	85	50	12	49	87	48
Genova	8	104	33	42	23	41	50	38
Milano	80	88	8	81	44	72	66	62
Napoli	8	147	77	48	73	44	3	42
Palermo	6	104	45	74	1	60	64	55
Roma	21	77	20	61	86	57	52	56
Torino	58	84	45	76	40	69	52	48
Venezia	40	64	68	63	69	57	28	42
Nazionale	82	75	65	58	81	50	57	48

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

«ERO IN MACCHINA E MI È ARRIVATA UNA TELEFONATA DALL'AVVOCATO CHE MI HA DETTO "TI HANNO TOLTO IL DASPO". È STATO RICONOSCIUTO CHE IO NON HO COMMESSO NESSUNA MOSSA ILLEGALE. È UNA PICCOLA VITTORIA DI TUTTI»

Stefano Puzzer, leader dei portuali di Trieste "no pass"

La frase del giorno

Sabato 2 Aprile 2022
www.gazzettino.it

Tragedie e risate

Non esiste la satira su una ragazza fatta a pezzi La professione del comico richiede ben altra statura

Roberto Papetti

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Egregio direttore,
chiedo il suo punto di vista relativamente alla differenza che passa tra la contestata battuta postata dal comico di Zelig Pietro Diomede (che a parer mio non offendeva la memoria della ragazza a cui è stata associata, ma ben altra "istituzione") e un qualsiasi articolo di stampa quotidianamente pubblicato su testate pesantemente satiriche come "Il vernacoliere" o il "L'asino". Non eravamo forse tutti "Charlie Hebdo"? Certo che non si può paragonare quanto successo al giornale francese con il "non significante" dramma personale dell'ex comico che, nel suo piccolo mondo, si è trovato improvvisamente senza lavoro e con la carriera probabilmente finita a causa della gogna pubblica, più che per oggettive responsabilità.

Piergiorgio Mazzoleni

Caro lettore,
precisiamo subito una cosa: Pietro Diomede non ha perso nessun lavoro. Nella vita fa l'impiegato ("fantozziano", per sua stessa definizione) e a tempo perso cerca, con risultati insignificanti, di far ridere. In questa veste di aspirante comico doveva partecipare alla puntata della trasmissione tv Zelig del 12 aprile. Dopo le polemiche suscitate da un suo miserabile tweet (con ambizioni umoristiche) sulla morte di Carol Maltesi, la 26enne pornostar uccisa e fatta a pezzi dall'ex fidanzato, i responsabili di Zelig hanno deciso di cancellare il nome di Diomede dal programma. Ne avevano tutto il diritto. E non hanno stroncato nessuna carriera: quella di Diomede-comico credo fosse già finita ancor prima di iniziare. A questo punto probabilmente più di qualche lettore si chiederà cos'ha c'era mai scritto in quel discusso twett per suscitare tanto clamore. Il livello della presunta battuta di Diomede sull'assassinio di Carol Maltesi è talmente infimo che qui non possiamo né vogliamo pubblicarla. Chi lo desidera potrà trovarla facilmente su Internet. Ma su una cosa non ho alcun dubbio: Diomede non è vittima di nessuna gogna pubblica. Non è un martire della censura e non c'è ragione alcuna per affiancare, neppure per sbaglio, il suo nome a quello di Charlie Hebdo. Diomede è solo vittima della sua umana mediocrità e della sua sconfinata volgarità. A cui credo abbiamo dedicato già troppo spazio e dato troppa importanza.

Energia

Risparmi da imporre

Siamo in una situazione di guerra ed in una crisi energetica terribile, anche perché pensavamo d'essere furbi, ma siamo stati solo degli incoscienti dicendo no a tutto, al nucleare, all'estrazione del gas, all'idroelettrico, all'eolico che disturba il paesaggio, al fotovoltaico che ruba la terra, ecc. Ed abbiamo pensato di vivere comodi sfruttando gli altri, diventando così il paese più dipendente al mondo dalle importazioni d'energia. Non vedo cambiamenti, tutto continua come se nulla fosse, mentre io penso sarebbe prudente ridurre consumi non fondamentali per aumentare le nostre riserve, almeno fino a quando riusciremo ancora a ricevere gas. Perché i Comuni non risparmiano riducendo l'illuminazione pubblica spesso esuberante spegnendo una lampada su due in centro città e le tante lampade che talora illuminano a giorno rotonde e percorsi extraurbani? Perché non è stato ordinato di ridurre il riscaldamento almeno di un grado, non si obbligano i negozi a tenere chiuse le loro porte da cui escono inutili correnti d'aria calda, perché non si spengono le lampade a gas che riscaldano – si fa per dire – i plateatici di bar e ristoranti, ecc.? Dite che sono misure poco gradite? Beh, dobbiamo aver pazienza, ci vuole prudenza, serve risparmiare, il nostro debito pubblico e la nostra carenza di risorse energetiche lo impongono.

Piero Zanettin

Covid

Le frecce che mancano

È stata messa la parola fine allo stato di emergenza che durava da 2 anni. Ma davvero è finita? La curva dei contagi continua la sua salita, si muore ancora e sono state prorogate le convenzioni coi soggetti che gestiscono i "covid point" e gli hub vaccinali che, invece, avrebbero già essere stati chiusi o ridotti al minimo indispensabile. Io so che attorno a me si sono adesso contagiati un po' tutti e stanno in casa in quarantena fiduciaria e questo nonostante 3 dosi di vaccino, Super green pass e mascherine indosso. Perché? Qualche Cassandra tuona contro il "liberi tutti!" pronosticando a breve nuovi tempi bui ma non sembrano convincere più di tanto. Certo, saremo "mascherati" al chiuso sino al 30 aprile ma ormai la pandemia, come già detto, da vari "addetti ai lavori" si è evoluta in endemia e ci dovremo convivere, sic et simpliciter. Per questo fa specie che ancora non si sia detta una parola chiara sugli "anti-virali" e sul fatto che possano essere prescritti dal medico di base puntando tutto sulle vaccinazioni. Per trattare un'endemia avremmo bisogno di una quantità variegata di frecce al nostro arco. Il tempo per cambiare rotta ora c'è, anche se lo stiamo riducendo tergiversando come nostra abitudine.

Vittore Trabucco

Il ricordo

Maria Romana una "vera" De Gasperi

È morta il 30 marzo 2022 Maria Romana De Gasperi, figlia primogenita di Alcide. Aveva 99 anni ed era nata a Trento nel 1923. Già il nome datole dai suoi genitori, Alcide e Francesca, era un programma: Maria, dedicata cioè alla Madonna; Romana, dedicata cioè all'Italia (da parte di uno che era stato deputato al Parlamento austriaco!). Ha scritto giustamente Beppe Tognon, presidente della "Fondazione trentina Alcide De Gasperi", che Maria Romana è stata "un pezzo importante della memoria storica del nostro Paese". Con un ruolo che l'ha vista, vera e preparata "spada", a fianco di suo padre a Roma, dal tempo dell'occupazione della Capitale sino all'agosto 1954, anno di morte di Alcide. Era stata staffetta tra la Biblioteca vaticana, dove lavorava il padre, ed il gruppo di ex popolari che, in clandestinità, stavano dando vita alla Democrazia Cristiana: ce lo ricorda sempre Tognon. A Parigi per la Conferenza di pace del 1946; negli Stati Uniti, nel 1947; a Roma con Adenauer nel 1954 per gettare i semi della nuova costruzione europea. Madrina della "Fondazione Alcide De Gasperi" creata nel 1982 dall'allora Segretario della Democrazia Cristiana, Flaminio Piccoli, anche lui trentino. Infaticabile nel cercare la pace (Presidente onoraria del Comitato per la pace nucleare); crocerossina; divulgatrice presso innumerevoli scuole e con innumerevoli interventi pubblici del pensiero e dell'opera di suo padre. Se n'è andata, sempre "elegante e composta", come bene è stato detto. Proprio come quel suo Papà davanti al quale - "uomo onesto", come lei l'ha definito - ha vissuto la sua giovinezza e 31 anni della sua vita e che ora l'accoglie.

Renato Omacini

La truffa

Conto Postale svuotato

Alcuni giorni fa ho ricevuto una raccomandata in cui, su carta intestata Poste Italiane, mi veniva consegnato il nuovo postamat di mia madre (93 anni) che scadeva a giorni. Preso atto che effettivamente il postamat era in scadenza ho seguito le indicazioni per attivare il nuovo: chiamato il numero verde, parlato con un operatore che ha richiesto i dati di mia madre ed il pin della vecchia carta. Al termine della conversazione l'addetto mi ha comunicato che il pin era errato ed ha concluso la comunicazione. Pensando che effettivamente la mamma si fosse confusa nel darmi il pin ho lasciato perdere con l'intenzione di verificare meglio in un secondo momento. Dopo alcuni giorni mi sono recata di persona alle poste per verificare meglio la situazione del conto di mia madre (del quale sono cointestataria). Con grande stupore ho verificato che il conto è stato svuotato tramite svariati prelievi effettuati a Napoli e dintorni, non ovviamente da noi ma da qualche scaltro truffatore che è riuscito a carpire alle Poste, probabilmente grazie alla connivenza di qualche operatore interno, dati sensibili relativi al conto di mia madre nonché il pin che ho comunicato io stessa cadendo nell'imbroglio. Ovviamente procederò tramite vie legali per recuperare il maltolto.

Daniela Vio

Memorie

Chi vuole la guerra merita la forca

Molto interessante la pagina di Vittorio Pierobon sul Gazzettino del 30 marzo riguardante i bombardamenti su Mestre nel 1944, realtà che mi ha determinato un transfert in quegli anni durante i quali non solo ho vissuto sotto le bombe riparandomi, accompagnato dai miei, in un rifugio costruito apposta in piazza Ferretto, di fronte al Cinema Excelsior, ma anche ho corso seri pericoli all'incrocio Terraglio-Via Torre Belfredo-Via Circonvallazione nei pressi della linea ferroviaria ove, per lo spostamento d'aria causato dalle bombe, sono letteralmente volato in un fossato con la biciclettina con cartella per i quaderni e... piccola fisarmonica alle spalle. Ovviamente, il suono delle sirene di allora me le porto ancora appresso tanto da provare un fastidioso ricordo anche quando, in tempo di pace (posto che si possa ancora dire oggi ?), mi suona per errore l'allarme in casa o sento passare un'ambulanza o polizia stradale... Non parlo di fascisti e partigiani che, a mio parere, ne hanno combinato di tutti i colori entrambi. Tuttavia, ripudiando il fascismo da sempre, specie ora alla mia veneranda età, non posso non ricordare un fatto delittuoso che mi è rimasto impresso ad opera dei partigiani. In una manifestazione alla Camera del lavoro di Mestre, angolo Via Gino Allegri in direzione ex Pasticceria Pasinato, hanno buttato giù dal palazzo il dott. Nao (?) per poi legarlo ad una corda e trascinarlo con un carretto fino a Zelarino-Maerne. Cose che non si dimenticano e che evidenziano come tutti coloro che vogliono la guerra (Ucraina docet!) meritano la forca!

Arnaldo De Porti

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI
Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 del 1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250 **semestrale:** 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; **trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 1/4/2022 è stata di **47.302**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Cernetti, primario Cardiologia: «Effetto Covid, infarti +25%»

Tra febbraio e marzo i ricoveri per infarto e scompenso cardiaco sono saliti del 25% sul 2021 rivela Carlo Cernetti, direttore delle unità di Cardiologia di Treviso e Castelfranco

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Assolti per aver rubato in un orto, la Cassazione: riprocessateli

Quando lo Stato è molto corrotto e la legalità viene meno, le leggi si moltiplicano, perché sono create non più una volta sola per il bene comune ma ad personam (CapriceRoyal)

Sabato 2 Aprile 2022
www.gazzettino.it

L'analisi

L'autonomia energetica per le future generazioni

Paolo Balduzzi

segue dalla prima pagina

(...) ma questi sono spalmati su un periodo di ben cinque anni. E la garanzia che siano spesi bene, naturalmente, non c'è. Forse questa mancanza di attenzione è figlia anche di una Costituzione che tanto interessata ai giovani non lo è mai stata davvero. Non è una bestemmia ammetterlo. E la dimostrazione è anche piuttosto semplice. L'articolo 3, forse uno dei più noti e ricordati, stabilisce l'uguaglianza dei cittadini contro tutte le discriminazioni (sesso, razza, lingua, religione, opinioni politiche, condizioni personali e sociali), ma senza fare esplicito riferimento a quella basata sull'età. Laddove altri Stati (solo per citarne alcuni: Brasile, Portogallo, Svezia e Svizzera), al contrario, la prevedono. Le cose, però, sembra stiano lentamente cambiando. Almeno per quanto riguarda i contenuti della nostra Carta costituzionale. Un implicito riferimento all'interesse delle future generazioni era stato infatti introdotto a partire dal 2014 con il cosiddetto "pareggio di bilancio" (più propriamente: il criterio dell'equilibrio del saldo strutturale di bilancio). Il controllo del deficit e, conseguentemente, del debito pubblico dovrebbe infatti garantire adeguate risorse finanziarie – e quindi diritti - anche nel futuro. Ancora più coraggiosamente, e finalmente in maniera esplicita, l'«interesse delle future generazioni» è approdato da poche settimane tra i "principi fondamentali", nello specifico all'articolo 9, grazie alla recente modifica costituzionale sulla tutela ambientale. Ma al di là dell'orgoglio o meno di avere una Costituzione che tuteli anche questo aspetto, vale la pena di chiedersi quali potranno essere le conseguenze pratiche della novità. O, in altri termini, vale la pena di chiedersi se questa operazione sia solo apparenza o se possa diventare un impegno concreto. Perché le possibilità effettive di realizzare questo "interesse" ci sono e sono moltissime. Il già citato Pnrr, per esempio, dovrebbe essere proprio una scommessa sulle nuove generazioni. E un contenuto cruciale, caratterizzante e centrale di quel piano è la cosiddetta transazione energetica ed ecologica. Quale miglior banco di prova, allora, per testare davvero l'orientamento del legislatore in materia di futuro? Il tema è di strettissima attualità: da un giorno all'altro, se Putin dovesse realmente smettere di accettare pagamenti in valuta diversa dal rublo, dovremmo fare a meno del gas e del petrolio russi. Che, giusto per memoria, valgono, insieme al carbone di stessa provenienza, per circa il 30% del fabbisogno energetico italiano. Un'enormità. E una follia, anche se fossimo in una situazione di pace. O anche se fosse con un Paese meno ostile e tradizionalmente più amico. È evidente che la reazione del governo agli attuali problemi debba essere anche di breve periodo: bene la riduzione delle accise (meglio ancora se fosse una mossa strutturale e non solo temporanea); bene gli interventi per calmierare le bollette; bene anche, in questa situazione, lo sforzo per una posizione comune europea su un tetto ai prezzi. Ma una strategia energetica deve basarsi su visioni di medio e di lungo periodo. Anzi, o è così o non si può proprio definire strategia. Come allora occuparsi del benessere, anche energetico, delle future generazioni? Le direzioni dovranno essere almeno due.

La prima è quella più ovvia: investire in nuovi impianti energetici, alla ricerca di fonti sempre più sicure e rispettose dell'ambiente, oppure potenziare lo sfruttamento responsabile delle fonti giù utilizzate, magari con tecnologie migliori e più moderne. In questo frangente, il rapporto con l'ambiente è fondamentale. Da un lato, come già ricordato, perché la tutela delle future generazioni in Costituzione entra proprio grazie alla tutela ambientale; dall'altro lato, perché energia e ambiente sono argomenti che spesso portano a contrasti, molto più spesso ideologici che fattuali. La produzione di energia non può portare alla devastazione di un territorio, è chiaro; d'altro canto, bloccare ogni iniziativa non è vera difesa dell'ambiente ma solo difesa della propria posizione ideologica e rendita elettorale. La seconda direzione, invece, prevede un processo politico altrettanto delicato: quella della costruzione di reti, innanzitutto continentali, di cooperazione e collaborazione sui temi energetici, dalla produzione in proprio fino all'acquisto e alla sua distribuzione. Entrambe le direzioni richiedono elevata propensione al confronto e al compromesso e apertura delle parti in gioco. Caratteristiche fondamentali se non si vuol derubricare l'interesse per il futuro a ennesima lettera morta della nostra Costituzione.

Le idee

Le tentazioni di crisi nella debole Italia

Bruno Vespa

Si dice che Giuseppe Conte non avrebbe dovuto aprire la crisi in un momento così drammatico per la guerra. Giustissimo, anche se il problema delle armi dell'Italia all'Ucraina riguarda proprio la guerra. Durante la pandemia, si è detto che – nonostante una maggioranza allo sbando – non si poteva andare alle elezioni anticipate a causa del Covid. Altri paesi nelle stesse condizioni l'hanno fatto. Il problema dell'Italia è la sua debolezza cronica. Come alle persone cagionevoli vanno evitati traumi, strapazzi e correnti d'aria, così all'amatissima Italietta – da sempre con lo scialle sulle spalle – è necessaria una vita rigorosa, solidale, scaldata dall'affetto unitario dei suoi figli capricciosi e talvolta incoscienti. Se le crisi di governo e le elezioni anticipate sono dunque malanni da evitare al povero paziente, bisogna pur capire una volta per tutte da dove nascono certe pericolose inquietudini.

Giuseppe Conte non ha mai digerito la sua sostituzione con Mario Draghi. Si può capirlo. S'era mosso mezzo mondo, compresi alcuni uomini del Quirinale e dei servizi segreti per garantirgli il terzo governo. Perciò la rimozione da palazzo Chigi è stata traumatica. Ma al di là delle rivalse personali, Conte ha un altro problema. Il Movimento è diviso in due parti. E se tre spicchi della mela sono sul piatto del segretario, almeno uno è su quello di Di Maio. Senza quest'ultimo, il M5s vale il 10 per cento. Troppo poco per contare molto, in un partito che quattro anni fa valeva il 32 per cento, anche se la sua forza parlamentare è ancora poderosa. Una scissione sarebbe letale, ma una mela divisa così è avvelenata.

L'improvvisa radicalizzazione di Conte ha fatto immaginare a qualcuno che egli punti alle elezioni anticipate in ottobre per fare le liste in danno degli amici di Di Maio ed evitare ulteriori emorragie. Di qui la preoccupazione del Pd sul futuro di un'alleanza molto problematica. Si parla anche di un apparente riavvicinamento tra i due feroci avversari di un tempo, Conte e Salvini, avendo anche quest'ultimo ipotizzato elezioni anticipate per non dare altro spazio alla Meloni. Noi non crediamo a disegni così spericolati. Il problema più serio del centrodestra è di non regalare al centrosinistra la maggioranza amplissima di cui gode nei sondaggi. Ma se a cominciare dalle prossime elezioni amministrative vedremo la frammentazione tra liste di Meloni, Salvini e Berlusconi, con il rischio di cedere molti comuni importanti oggi amministrati dal centrodestra, Enrico Letta potrà cominciare a tirar fuori dalla cantina bottiglie del suo amatissimo Lupicaia, straordinario vino delle Colline Pisane, per la possibile vittoria del 2023.

La fotonotizia

L'"effetto neve" dell'improvvisa grandinata su Padova

Una violenta gradinata si è scatenata oggi, 1 aprile, nel Padovano. Particolarmente colpiti i territori della cintura urbana Nord di Padova. La scarica di ghiaccio ha coinvolto soprattutto Cadoneghe, Vigonza e Selvazzano. La grandinata è stata improvvisa e intensa ed ha messo in difficoltà gli automobilisti. Poi il paesaggio è apparso completamente bianco con strade, campi e paesi ricoperti da alcuni centimetri di grossi chicchi di ghiaccio.

La vignetta

Friuli

IL GAZZETTINO | Sabato 2, Aprile 2022

San Francesco da Paola. Fondò l'Ordine dei Minimi in Calabria, prescrivendo ai suoi discepoli di vivere di elemosine, senza possedere nulla di proprio né mai toccare denaro

6 C 10°C

Il Sole Sorge 6.44 Tramonta 19.35

GIOVANNI BALLISTA FRA I PIÙ AUTOREVOLI MUSICISTI ATTUALI IN CONCERTO A PALAZZO ANTONINI

A pagina XIV

Teatro
Zio Vanja, prima a Cormons con Cederna e Gravina

A pagina XIV

Calcio Serie A
L'Udinese vuole mantenere l'imbattibilità della Dacia

Per l'ex centrocampista Raffaele Ametrano, quella di oggi è l'Udinese più forte degli ultimi anni. La cabala dice: "goleada al Cagliari"

Gomirato e Giovampietro a pagina XI

Dal Friuli un altro "no" all'energia

▶Il governo punta su due navi ragassificatrici, una potrebbe trovare approdo per le forniture in un porto dell'Alto Adriatico

▶Ma dall'Autorità portuale di Trieste si frena sul progetto «Bloccherebbe lo scalo, vanno bene solo le strutture offshore»

Verrebbe da dire, punto e a capo. Oppure, in questo caso, solamente un punto. Inteso come parola fine. L'Italia in queste ore è di fronte alla sfida del gas lanciata da Vladimir Putin. In parallelo si lavora su due fronti: il tetto comunitario al prezzo della materia prima e la possibilità di opzionare per poi acquistare due navi rigassificatrici. Una dovrebbe finire nel Mar Tirreno, l'altra nel Nord Adriatico. E tra le opzioni, quella di Trieste sarebbe estremamente papabile. Il condizionale però regna sovrano, perché proprio da Trieste arriva un nuovo "no", del tutto simile a quello di anni fa.

A pagina III

Confindustria
«Adesso basta è tempo di dire qualche sì»

«Il mondo non sarà com'era prima di 40 giorni fa almeno per vent'anni. Dobbiamo uscire dalla dipendenza energetica e delle materie prime». Il presidente di Confindustria Alto Adriatico Agrusti chiede l'Authority regionale.

Lisetto a pagina III

Prof no vax, invece di fare 36 ore c'è chi sceglie di restare a casa

▶Casi al Marinelli e a Pasian di Prato
Allo Stringher vorrebbe lavorare senza pass

C'è chi ha scritto alla sua preside che è disponibile a lavorare ma senza Green pass e c'è chi ha deciso di non rientrare proprio in servizio, esponendosi così alla diffida e ai provvedimenti conseguenti. Accade anche questo nel giorno del rientro post–sospensione dei docenti no vax nelle scuole friulane. Mal digerita dai docenti restii al vaccino soprattutto l'idea delle 36 ore settimanali. Diversi episodi hanno riguardato la provincia di Udine, ma non sono stati i soli.

De Mori a pagina IV

Lavori
Nuovi asfalti in città, si comincia da via Puintat

Al via nuove asfaltature sulle strade della città. Ad essere coinvolte saranno alcune importanti arterie della viabilità: lunedì partono in via Puintat.

Pilotto a pagina IX

Fauna selvatica. La comunicazione ufficiale a Moggio

La Regione: i lupi del Tarvisiano sono ibridi

È ufficiale: il branco di lupi nato dall'esemplare nero monitorato nel Tarvisiano è ibrido. La comunicazione ufficiale è stata data da Umberto Fattori, del Servizio biodiversità della Regione, durante un incontro a Moggio Udinese.

A pagina VII

La sfida
Presidenza Civibank Scontro al femminile

Procede a ritmi serrati la storia di Civibank: ieri, infatti, si è alzato il velo sulla lista che alla prossima assemblea sfiderà il Consiglio d'amministrazione uscente, che si ripresenta con sei candidati dopo aver definito «ostile» l'Opa lanciata dalla cassa di risparmio di Bolzano, Sparkasse, sull'istituto cividalese. Da una parte, quindi, la maggioranza della governance che ha guidato sin qui la banca.

Lanfrit a pagina II

La pandemia
Morti di Covid cinque volte superiori al terremoto

Come dopo un grande disastro naturale, c'è sempre un momento in cui la bufera si placa. Il disastro naturale degli ultimi due anni si chiama Covid, e in Fvg in termini di vite umane ha avuto l'effetto di cinque terremoti del 1976 messi assieme. In secondo piano c'è anche la conta dei "danni" economici, con la Regione costretta ad una spesa extra di 180 milioni.

A pagina V

AsuFc, colletta per gli scrutinatori dei piccoli ospedali

I sindacati si autotasseranno facendo una sorta di colletta per sostenere le spese per gli spostamenti degli scrutinatori che dovranno raggiungere i cosiddetti "seggi volanti" di Tarcento, San Giorgio di Nogaro, Cervignano e Tarvisio per le prossime elezioni delle Rsu di AsuFc della prossima settimana, che coinvolgeranno (in 16 seggi totali) la maxi azienda da oltre 7mila dipendenti. Una soluzione interna, come la chiama Giuseppe Pennino della Cisl Fp («Abbiamo risolto internamente»), condivisa anche da Fp Cgil e Uil Fpl, per non andare allo scontro con la direzione. Scontro a cui invece non si è sottratto il sindacato Usb

De Mori a pagina IX

POLEMICA Per le prossime elezioni delle Rsu

Lignano Sabbiadoro
Pronto soccorso, si tenta la strada della coprogettazione da 930mila euro

Punto di primo intervento e soccorso in ambulanza a Lignano, per l'estate 2022 AsuFc tenta una nuova strada, dopo le difficoltà incontrate negli ultimi anni, legate soprattutto alla carenza di personale infermieristico in Azienda. La via scelta è quella della coprogettazione con enti del terzo settore.

A pagina IX

LIGNANO Ci si prepara

La battaglia del credito

OFFERTA PUBBLICA DI ACQUISTO La bolzanina Sparkasse ha lanciato un'Opa sulla Civibank: le due cordate hanno già presentato le liste per il rinnovo del Cda

Presidenza Civibank, scontro al femminile

▶A sfidare l'uscente Michela Del Piero sarà Alberta Gervasio, Ad di Bluenergy Group che guida la lista presentata da Sparkasse, che ha lanciato l'Opa sull'istituto friulano

LA SFIDA

Procede a ritmi serrati la storia di Civibank: ieri, infatti, si è alzato il velo sulla lista che alla prossima assemblea sfiderà il Consiglio d'amministrazione uscente, che si ripresenta con sei candidati dopo aver definito «ostile» l'Opa lanciata dalla cassa di risparmio di Bolzano, Sparkasse, sull'istituto cividalese. Da una parte, quindi, la maggioranza della governance che ha guidato sin qui la banca, e che all'assemblea presenterà dopo cinque anni un dividendo di 0,20 euro ad azione; dall'altra la lista ispirata al nuovo corso prospettato dall'Opa della banca bolzanina.

LISTE CONTRO

Una lista che avrà, però, anch'essa un elemento di continuità: tra i nove candidati, infatti, in seconda posizione si colloca il vicepresidente uscente, l'avvocato Guglielmo Pelizzo, il quale, proprio avanzando motivo di conflitto d'interesse, non aveva partecipato al voto con il quale il Cda in carica mercoledì scorso aveva bocciato l'Opa altoatesina: «Non è un'acquisizione ma un importante progetto di sviluppo. È per queste ragioni che ho risposto favorevolmente alla richiesta di disponibilità a supportare tale iniziativa, che consentirà a Civibank di crescere e di continuare a esprimere tutte le potenzialità finora dimostrate», spiega Pelizzo, prendendo così definitivamente le distanze dal resto della compagine che, con l'altro vicepresidente Andrea Stedile e i consiglieri Riccardo Illy, Alberto Agnoletto, Massimo Fuccaro e Livio Semolic, ha convintamente sostenuto la posizione della presidente Del Piero. La quale nell'offerta di Sparlasse non ha trovato sufficienti garanzie scritte circa l'autonomia e la capacità operativa future dell'istituto di credito fondato nel 1886 in riva al Natisone.

Visione diversa quella di Pelizzo, che ritiene la sua decisione «coerente con le scelte recentemente operate dalla banca in merito alla trasformazione in società per azioni e all'aumento di capitale, cui Sparkasse ha convintamente partecipato». Sparkasse, infatti, ha raggiunto il 17% delle quote societarie proprio partecipando all'aumento di capitale lanciato da Civibank la scorsa estate, acquisendo azioni per circa un sette per cento. «L'offerta – prosegue Pelizzo - è complementare a un progetto ben più ampio e articolato, verso il quale hanno manifestato interesse prestigiose realtà territoriali e che prevede la costituzione di un solido gruppo bancario a Nordest, finalizzato da un lato a valorizzare il ruolo della banca di Cividale e dall'altro a preservarne l'autonomia e l'indipendenza, nel rispetto dei ruoli e delle regole». In conclusione, secondo il vicepresidente uscente che alla prossima assemblea si troverà a sfidare, per la stessa carica, chi è stato suo "collega" in Cda sino a fine marzo, l'operazione di Sparkasse «è una proposta che coinvolge due istituti dal forte radicamento territoriale, che hanno l'obiettivo di mantenere tale vocazione, anche attraverso una governance che resterà locale».

CONFERME E NOVITÀ

La lista del Cda uscente, dunque, vedrà in campo – l'assemblea è fissata per il 29 aprile in prima convocazione e il 25 maggio in seconda – Del Piero, Agnoletto, Illy, Semolic Stedile e i nuovi ingressi Irene Monasterolo, Francesco Fracasso e Simone Cason.

Contenderanno i posti disponibili i nove candidati della lista ispirata da Sparkasse, che sarà guidata dall'amministratore delegato di Bluenergy Group, Alberta Gervasio, candidata alla presidenza. Seguono, Pelizzo proposto come vicepresidente così come l'avvocato veronese Aldo Bugarelli. Poi la manager triestina della comunità slovena Lidia Glavina, l'attuale presidente dell'Aeroporto Fvg, Antonio Marano, tre dirigenti di Sparkasse - Mario Cappelletti, Luca Cristoforetti e Armin Weissenegger - e Silvano Chiappo, già vicedirettore della Banca di Cividale, il quale in precedenti elezioni aveva già sfidato l'attuale Cda nella lista presentata dalle due associazioni dei piccoli azionisti.

Antonella Lanfrit

«IMPORTANTE PROGETTO DI SVILUPPO» Guglielmo Pelizzo, attuale vicepresidente di Civibank, si candiderà a ricoprire di nuovo lo stesso ruolo, ma lo farà nella lista presentata da Sparkasse

Fedriga: «Regione in disparte? Sarebbero inopportuni interventi in questa fase»

LE REAZIONI

«La Regione, in modo trasparente, leale e corretto non si intromette nel mercato e nelle azioni di mercato». Il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, ha risposto indirettamente così ieri a quanti, soprattutto dal versante di centrosinistra, hanno criticato la politica e la stessa amministrazione regionale, che sarebbe rea di aver fatto un passo indietro, o comunque di aver taciuto, rispetto all'operazione bancaria in corso in Friuli Venezia Giulia: l'ultima banca interamente friulana, Civibank, investita da un'Opa della Cassa di risparmio di Bolzano, che punta ad acquisire l'intero capitale, in subordine il 51% e, se proprio si deve pensare al minimo, almeno il 45%. Fedriga, dunque, non scende nella piazza in cui alcune riflessioni di questi giorni vorrebbero trascinarlo. Tutt'altro. «Se qualche parte politica pensa che la Regione debba dire, all'interno di una parte privata, chi deve comparare, vendere o altro, penso sbagli il ruolo della pubblica amministrazione», ha sostenuto. Il che, nell'ottica del presidente della Regione, non vuol dire disinteresse. «La pubblica amministrazione e la Regione – ha proseguito infatti Fedriga – pretende che ci sia un'attenzione per l'economia regionale e del territorio. Chiede collaborazione con tutti quegli istituti che la regione ha in campo per l'aiuto alle imprese e alle famiglie». Per il resto, ha concluso, «non entriamo in logiche di offerte o altro perché sarebbe scorretto e inopportuno». In sintonia l'assessore alle Finanze, Barbara Zilli, che ieri, giorno in cui Sparkasse ha ufficializzato la lista di riferimento per concorrere al rinnovo del Cda, ha insistito: «La Regione è attenta a tutti coloro che intendono investire sul nostro territorio per garantire e irrobustire la nostra realtà. Il nostro obiettivo – ha proseguito -, è rendere operativi ed efficaci tutti gli strumenti finanziari che la Regione ha a disposizione, a partire dai Fondi pensati per le diverse sfaccettature del sistema economico. Per tutto il resto non entriamo nel merito». Nel mentre la massima rappresentanza istituzionale del Friuli Venezia Giulia delinea il perimetro della vicenda - lasciandovi all'interno anche a difesa dell'autonomia di un marchio e del suo territorio con cui la presidente di Civibank, Michela Del Piero, ha sostanziato il pollice verso di buona parte del Cda all'Opa bolzanina - Sparkasse prosegue per la sua strada e ieri ha annunciato anche nuove preadesioni all'Opa che aprirà i battenti l'8 aprile per concludersi il 6 maggio, salvo proroghe. Ha preaderito, infatti, la Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi, che detiene il 2,87% del capitale sociale, rappresentando così il terzo principale azionista della banca friulana. A ieri, dunque, «la somma delle azioni Civibank oggetto degli impegni di adesione sottoscritti sino alla data odierna ammonta, insieme alla partecipazione già detenuta da Sparkasse, al 34% del capitale sociale di Civibank», ha ufficializzato l'offerente. Restando in tema di adesioni, tra le future mosse attese vi è quella di Friulia, la finanziaria partecipata per oltre il 78 per cento dalla Regione. La società, infatti, la scorsa estate ha partecipato all'aumento di capitale che Civibank aveva promosso, investendo due milioni di euro. A questo punto, potrebbe decidere di restare socia, ma potrebbe anche decidere di aderire all'Opa incassando, oltre a quanto investito, anche la differenza tra il prezzo pagato per azione a settembre e quello garantito oggi da Sparkasse, pari a 6,50 euro ad azione. I giorni che mancano all'apertura ufficiale dell'offerta e, ancor di più, quelli che separano dalla celebrazione dell'assemblea - e le norme Covid di allora, fine aprile o fine maggio, saranno decisive per capire se sarà fatta in presenza – saranno ancora intensi con il susseguirsi di processi in evoluzione.

INTANTO LA FINANZIARIA REGIONALE FRIULIA DOVRÀ DECIDERE SE RESTARE SOCIA E ADERIRE ALL'OPA

A.L.

La crisi economica

Nave rigassificatrice Friuli "prenotato" ma arriva l'ennesimo "no"

▶Lo Stato prenota due imbarcazioni speciali e punta all'Alto Adriatico per una postazione

▶L'Autorità portuale: «Si bloccherebbe lo scalo, vanno bene solo impianti offshore

IL CASO

Verrebbe da dire, punto e a capo. Oppure, in questo caso, solamente un punto. Inteso come parola fine. L'Italia in queste ore è di fronte alla sfida del gas lanciata (con l'arma del rublo e sul filo dei contratti) da Vladimir Putin a tutta l'Europa. In parallelo si lavora su due fronti: il tetto comunitario al prezzo della materia prima (e qui il Friuli non c'entra) e la possibilità (concreta) di opzionare per poi acquistare due navi rigassificatrici di ultima generazione per trasformare il gas liquido in "volatile", quindi utilizzabile attraverso la rete ordinaria. Una dovrebbe finire nel Mar Tirreno (si è parlato di Piombino, di fronte all'Isola d'Elba), l'altra nel Nord Adriatico. E tra le opzioni, quella di Trieste sarebbe estremamente papabile. Il condizionale però regna sovrano, perché proprio da Trieste arriva un nuovo "no", del tutto simile a quello che anni fa fermò il rigassificatore fisso (la piattaforma) nella frazione di Zaule.

LO STOP

Le super-navi rigassificatrici possono sostare in due luoghi ben precisi: ancorate alla banchina di un porto oppure leggermente al largo. C'è però una necessità di base: l'aggancio alla rete che consente poi al gas trasformato di raggiungere le case dei residenti. E questa possibilità ci sarebbe già ora ad esempio a Monfalcone. La doccia fredda, però, arriva dall'Autorità portuale di Trieste, che governa il sistema di scali che comprende tutte le attività del golfo. Il problema, a quanto pare, non sarebbe superato nemmeno con l'arrivo di una nave rigassificatrice e sarebbe lo stesso che a suo tempo aveva bloccato la realizzazione del rigassificatore fisso di Zaule: si parla dello spazio del porto, che stando a quanto riferisce l'Autorità, verrebbe "mangiato" dalla nuova opera.

«Come posizione - precisa il presidente Zeno D'Agostino - quella del golfo di Trieste sarebbe a dire il vero perfetta. Ma anche nel caso in cui si parlasse di una nave, ci sarebbe il problema dell'ormeggio. Una struttura del genere - prosegue il numero uno dell'Autorità portuale -, di fatto impedirebbe ancora una volta al porto di lavorare a pieno regime». Un flashback al 2017, quando morì definitivamente il progetto del rigassificatore di Zaule. «L'operatività dello scalo - prosegue sempre D'Agostino - risulterebbe ridotta o nulla nel raggio di un chilometro dalla nave rigassificatrice. Questo, di fatto, significherebbe limitare l'operatività portuale di molto. Siamo sempre stati favorevoli solamente a una postazione offshore». Quindi lontana dalla costa. Ma si tratterebbe di un'operazione nettamente più costosa (e dai tempi lunghi) rispetto all'utilizzo delle navi.

L'APPRODO IDEALE SAREBBE QUELLO DI MONFALCONE VISTA LA PRESENZA DELL'AGGANCIO ALLA RETE

IL PRECEDENTE

È una lunga storia, e spesso travagliata, quella tra i rigassificatori e la nostra regione. Ce n'erano in programma due: uno a Trieste e l'altro a Monfalcone. Non hanno mai preso vita e le aziende che volevano investire se ne sono andate. Di recente, proprio su queste pagine, gli attori politici di allora (gli ex presidenti Tondo e Serracchiani) hanno espresso pareri divergenti: il primo ha affermato che tornando indietro non direbbe no all'impianto; la seconda invece ha confermato la sua contrarietà. A non molti chilometri da Trieste, nel golfo del Quarnero, la Croazia ha invece deciso di compiere un passo deciso verso l'autonomia energetica. È entrato in funzione il rigassificatore dell'isola di Krk, conosciuta come Veglia. È un paradiso circondato dal mare ed è rimasta meta turistica privilegiata. Nonostante il rigassificatore che porta il gas a Zagabria.

R.P.

IL GOLFO Una delle piattaforme che servono il porto di Trieste

A4, la Cgil dura su Paniz: «Senza la nuova società si fermerà la terza corsia»

AUTOSTRADA

Futuro di Autovie, interviene la Cgil dopo le parole del presidente Paniz. «Dalla sua posizione, specie quando afferma di considerare "assurdo gettare alle ortiche risorse, energie e tempo per trasferire tutto in blocco a una nuova società", si evince che la società deve continuare ad esistere e i privati ad essere tutelati - spiegano Valentino Lorelli e Saša Culev-. Quanto dichiarato è sorprendente dopo che tutti si sono mossi in favore del passaggio da Autovie Venete alla società Alto Adriatico. Per quanto possano essere, legittimamente, a titolo personale, le affermazioni del presidente non sono prive di effetti sulla concessionaria regionale in una fase di passaggio così delicata, se è per tutelare dei privati ci sembra fuori luogo visto che i privati godrebbero dell'esborso adeguato per uscire dalla società. Oramai dovrebbe essere chiaro a tutti che se il passaggio da Autovie Venete a Autostrade Alto Adriatico non verrà compiuto si fermerebbero immediatamente i lavori della terza corsia e che i colli di bottiglia rappresentati dai tratti a due corsie sarebbero sempre più devastanti. La BEI e CDP garantiscono i prestiti a sola condizione di una gestione "in house" attraverso una società completamente pubblica. Sembra che, invece, si voglia gettare alle ortiche il futuro trentennale della concessione altroché le risorse dell'attuale società. Siamo abituati che questa azienda, fiore all'occhiello del territorio, a volte venga utilizzata in modo strumentale, e sono ben cinque anni che i lavoratori di questa grande azienda vivono notizie discordanti a volte convulse senza senso, a volte notizie con toni del tutto fuori dal coro. Con il mese di novembre-dicembre 2021, le mosse del governo nazionale a unisono con quello regionale hanno dato l'impressione che si sono raggiunte decisioni definitive. L'azienda andava verso i passaggi programmati e con la fine dell'anno si potevano immaginare le prime azioni che avrebbero portato al passaggio definitivo. Perché allora queste uscite da parte della massima carica societaria? Perché in questo momento? La Filt-Cgil ritiene che si debba porre fine alle polemiche e ai tentativi di fermare un processo che porta gli innegabili benefici della concessione trentennale, vantaggi alla proprietà regionale e soprattutto ai cittadini di questo territorio che finalmente tornano in possesso completo di questa infrastruttura fondamentale per il nostro territorio, per il paese e per l'Europa».

Confindustria: «Il mondo è cambiato, dobbiamo iniziare a dire qualche "sì"»

LE INDUSTRIE

«Una cosa su tutte credo stia emergendo con chiarezza e di cui tutti dovremmo prendere atto: il mondo così come lo avevamo conosciuto fino a quaranta giorni fa è cambiato e non sarà più come prima almeno per i prossimi vent'anni. Molta parte del destino dell'Europa si giocherà sulla vicenda dell'Ucraina. E dunque della Russia. Ciò significa che dobbiamo ripensare in primo luogo le nostre politiche energetiche. Fino a oggi abbiamo detto solo dei "no". No al nucleare. No ai rigassificatori. No ai termovalorizzatori. No alla trivellazione in Adriatico dove ci sarebbe molto gas. Stop agli impianti a meno di 500 metri dalla costa. Ma la guerra ci ha fatto "svegliare" e ci siamo accorti che siamo dipendenti dal gas per il 45 per cento da Putin».

Il presidente di Confindustria Alto Adriatico Michelangelo Agrusti nelle ultime settimane non si stanca di ripeter che «è forse arrivato il momento di dire basta ai no, per cominciare ad assumerci delle responsabilità». «Siamo di fronte alla consapevolezza che la globalizzazione sregolata degli ultimi anni - chiarisce ulteriormente - ci aveva fatto credere che era possibile ottenere energia a costi abbastanza stabili e che era possibile importare componenti, come i microchip, da Paesi a basso costo. I costi energetici impazziti e la crisi delle materie prime hanno fatto esplodere la "tempesta" perfetta, che ha causato anche una fiammata dell'inflazione che pagheremo nei prossimi mesi, ponendo imprese e famiglie nella consapevolezza dei tanti nodi irrisolti. E a percorsi autorizzativi, anche per una semplice fabbrica, che sono di anni mentre nei Paesi a noi vicini sono di poco più di un mese». "No" che, secondo il presidente pordenonese degli industriali, hanno fatto mancare al Paese una vera politica energetica e una vera politica industriale. Fin qui il passato, anche se recente. Da dove ripartire sul fronte della dipendenza energetica dall'estero? «Come sul tema della difesa comune - è la convinzione del presidente Agrusti - è necessaria una solidarietà europea. Serve un Recovery plan per quei Paesi, in particolare Italia e Germania, che sono più esposti alle dipendenze dalle importazioni da Russia e Ucraina e che stanno pagando uno scotto più pesante da questa guerra». Ma Confindustria lancia alcune proposto che ritiene urgente discutere con la Regione. «Ci sono alcune importanti cose - sottolinea Agrusti - che si possono fare qui e subito e che abbatterebbero i costi dell'energia per famiglie e imprese. Ci sono impianti in regione che producono combustibili da rifiuto, il Css, che viene ceduto a termovalorizzatori all'estero. O meglio: noi paghiamo imprese straniere che vengono a prendersi quello che è un po' il nostro "metano" invece di gestircelo per creare energia. Anche attraverso piccoli termovalorizzatori sul territorio. Inoltre, ci sono molte aziende energivore - nell'ambito della metallurgia, le fonderie, le vetrerie per fare qualche esempio - in cui sarebbe possibile realizzare impianti di co-generazione che trasformino il calore prodotto e disperso in energia. Su questo è pronto un progetto dell'area sanvitese Ponte Rosso che presenteremo alla Regione. Servirebbe che anche in Regione si costituisse l'Autority per l'energia, aiuterebbe a gestire questi progetti e ridurre costi e dipendenza per le nostre imprese». E i rigassificaotri? «Se li avessimo meglio, ma hanno un problema di costi. Ci sono anche altre cose che possiamo fare, oltre alle rinnovabili che per la seconda potenza manifatturiera europea non bastano. Ma per farle bisogna cominciare a dire qualche "sì"».

IL PRESIDENTE AGRUSTI: SI COMINCI IN REGIONE TERMOVALORIZZATORI E CO-GENERAZIONE NELLE AZIENDE

IMPRESE Il presidente di Confindustria Alto Adriatico Michelangelo Agrusti lancia alcune proposte sull'energia alla Regione Fvg

D.L.

Ritorno in aula

I prof no vax: «Meglio rimanere a casa, ci perdiamo di meno»

▶«A Pasian di Prato e al Marinelli di Udine due dipendenti preferiscono non rientrare»

▶Allo Stringher un docente ha dato la disponibilità ma senza tampone

CLASSI I docenti no vax non dovranno essere a contatto con gli alunni

IL RIENTRO

C'è chi ha scritto alla sua preside che è disponibile a lavorare ma senza Green pass e c'è chi ha deciso di non rientrare proprio in servizio, esponendosi così alla diffida e ai provvedimenti conseguenti. Accade anche questo nel giorno del rientro post–sospensione dei docenti no vax nelle scuole friulane. Mal digerita dai docenti restii al vaccino (e quindi utilizzabili solo in mansioni che non li mettano a contatto con gli alunni) soprattutto l'idea delle 36 ore settimanali. Diversi episodi hanno riguardato la provincia di Udine, ma non sono stati i soli. La referente regionale di Anp Teresa Tassan Viol parla di «casi molto sporadici in tutto il Friuli, che hanno riguardato qualche "recidivo" sparso qua e là. Se non tornano, è un problema in meno - commenta Tassan Viol -. Comunque, bisogna attivare la procedura e la diffida. Ma almeno non si deve fare lo sforzo creativo di trovare qualcosa da fargli fare».

TASSAN VIOL (ANP): «CASI SPORADICI MA SE NON TORNANO È UN PROBLEMA IN MENO ALMENO NON DOBBIAMO TROVARE COSA FARGLI FARE»

I CASI

Stefano Stefanel, che guida il liceo scientifico di Udine oltre al comprensivo di Pasian di Prato, ha dovuto fare i conti con due casi in cui «i dipendenti vogliono rimanere "sospesi", uno a Pasian di Prato e uno al Marinelli». Una scelta di auto-esclusione che nascerebbe «sia per la questione delle 36 ore sia per la necessità di fare continuamente i tamponi. C'è chi preferisce restare a casa». In casi come questi l'iter prevede che parta la diffida per assenza ingiustificata con l'invito a riprendere servizio entro 24 ore: in seguito, se il dipendente non si presenta, vengono assunti i provvedimenti del caso. Altri dipendenti no vax, invece, hanno ripreso regolarmente servizio nelle scuole guidate da Stefanel. «Stiamo verificando le varie documentazioni. Non ci sono state però particolari contestazioni. Vedremo come la situazione andrà a regime». In che attività saranno impiegati? «Dipende molto dalle persone. Affronteremo un caso alla volta: stiamo verificando le reali competenze e disponibilità», dice.

All'istituto Stringher, il colosso alberghiero di Udine, la preside Monica Napoli doveva riammettere in servizio «quattro docenti più un collaboratore scolastico. Al momento ne ho uno che non ha capito che senza tampone non entra. Spero sia solo un'errata interpretazione della norma». Come chiarisce la dirigente, «il docente doveva rientrare oggi e mi ha mandato una mail dichiarando la sua disponibilità a lavorare, ma segnalando che non ha il Green pass. Ho spiegato che, o domani (oggi ndr) rientra con un tampone negativo, oppure dovrò procedere con la diffida e un provvedimento per l'assenza ingiustificata. Gli altri dipendenti invece sono rientrati regolarmente con tampone. Gestiranno le "passerelle", i Pcto (i percorsi di alternanza scuola lavoro ndr), si occuperanno di libri di testo, supporto nella gestione di supplenze e sostituzioni, dell'organizzazione di visite di istruzione e del curriculum verticale. Ho trovato molta collaborazione. Mi hanno detto: "Vogliamo essere utili"». La dirigente spera che il caso del prof si risolva. La sua preoccupazione riguarda anche il futuro, fintanto che durerà l'obbligo vaccinale. «Mi preoccupa il pensiero di quanti potrebbero non voler fare la terza dose». Anche in provincia, nel Cividalese, ci sarebbero stati casi di dipendenti senza Green pass.

IL QUADRO

Al Malignani di Udine, il dirigente Andrea Carletti ha riaccolto in servizio due docenti, «che sono stati incaricati di mansioni diverse di supporto alla didattica. Altri tre rientreranno nei prossimi giorni, ognuno avrà incarichi diversi e specifici, secondo le proprie competenze». Sinora, tre non sono rientrati per motivi sanitari, «ma nessuno ha rinunciato a rientrare». Anche nei due comprensivi retti da Paolo De Nardo, referente provinciale di Udine di Anp, sono rientrati in servizio quattro professori: «Predisporranno le prove Invalsi, sistemeranno la biblioteca, si occuperanno della revisione del Pof. È gente di scuola che non viene qui a scaldare la sedia». Come hanno preso la vicenda delle 36 ore? «Solo una persona ha detto: "Tanto per punirci"». I dirigenti non lo dicono apertamente, ma molti temono che possano insorgere eventuali contenziosi. Per ora, dice Massimo Gargiulo (Flc), «la Cgil preferisce prima esperire le prassi politico-sindacali. Esaurita quella si valutano altre strade. Siamo in attesa di essere ricevuti in sede politica».

Camilla De Mori

Scuole secondarie

Concorso, il nodo dei precari storici che saranno sorpassati dai neo-abilitati

IL CONCORSO

Al concorso ordinario che continua a svolgersi in questi giorni sono passati il 17,6% dei concorrenti di lettere per le scuole medie (98 su 558 candidati per 80 posti), il 15,6% per le superiori (58 su 370 candidati per 42 posti), l'11,3% per tecnologia alle medie (45 su 399 candidati per 32 posti), il 21,8% per scienze motorie alle superiori (71 candidati su 326 per 28 posti), il 35,8% alle medie (116 candidati su 324 per 19 posti), il 44,2% di inglese alle medie (148 su 335 per 17 posti) e il 30,4% di inglese alle superiori (105 candidati su 345 per 21 posti). Questi candidati dovranno sottoporsi alla prova orale che sarà determinante per l'idoneità al ruolo, ma a differenza dei concorsi del passato, questa tornata, abiliterà chi pur superando l'esame non rientrerà nei posti messi a disposizione, ovvero passerà in una fascia più alta delle graduatorie per le supplenze, sorpassando i docenti precari storici che hanno molti anni di esperienza e che, non hanno avuto un percorso per abilitarsi. Ciò metterà in crisi diverse famiglie che si troveranno il prossimo settembre senza lavoro. Su questo punto lancia l'allarme il senatore Mario Pittoni, responsabile dell'Istruzione per la Lega: «Non era ancora il momento di attivare il concorso per la scuola secondaria. Non prima, in particolare, di avere rivisto regole e ordine delle priorità. L'avevamo più volte segnalato». Il senatore chiede di salvaguardare i posti di lavoro di quanti in questi anni hanno prestato servizio. «Vanno anzitutto e con la massima urgenza riattivati e resi strutturali i percorsi formativi abilitanti all'insegnamento (Pas) – fa sapere Pittoni – per non disperdere il patrimonio d'esperienza di centinaia di migliaia di docenti».

S.C.

«Ritorno a scuola devastante per 36 ore lontani dagli alunni» I sindacati preparano i ricorsi

I SINDACATI

Vivono una situazione di disperazione un centinaio di persone della scuola in provincia di Pordenone, tra docenti e Ata che si sono visti sospendere dal lavoro, perché hanno deciso di non vaccinarsi. «Sono stati mesi difficili – fanno sapere – senza stipendio, ci siamo sentiti abbandonati dallo Stato, non abbiamo avuto aiuti. Poi il ritorno a scuola è stato ancora più devastante». Dopo mesi difficili per una scelta sofferta, l'amarezza di non accedere alle aule, per essere adibiti a mansioni nell'ambito del servizio di biblioteca e documentazione, dell'organizzazione di laboratori, del supporto nell'utilizzo degli audiovisivi e delle nuove tecnologie informatiche, delle attività relative al funzionamento degli organi collegiali, dei servizi amministrativi e ogni altra attività deliberata nell'ambito del progetto d'istituto. Di tutto di più, ma non possono avvicinarsi agli allievi. Una regola quella prevista non solo che farà discutere, ma che per gli interessati risulta essere punitiva di una scelta meditata. «I docenti, in particolare, si devono adattare – dichiara Mario Bellomo, segretario provinciale della Flc-Cgil di Pordenone – a quanto prevede la normativa, ovvero il rientro a 36 ore, di certo come organizzazione non siamo d'accordo poiché lo Stato deve spendere il doppio per una stessa funzione». Infatti, i docenti supplenti resteranno fino alla fine dell'attività didattica e se da un lato, non sarebbe plausibile togliere loro il lavoro, d'altra parte, viene messa in discussione la preclusione dell'attività di docenza agli insegnanti di ruolo no-vax che avranno la stessa classe a settembre. La Flc-Cgil fa notare che la situazione è caotica, tanto più che alcuni al rientro sono «stati messi in uno stanzino a fare attività a supporto della didattica», precisa Bellomo. I dirigenti scolastici, in attuazione a quanto espressamente imposto dal decreto legge 44/2021, hanno provveduto d'ufficio ad assegnare il personale docente e Ata allo svolgimento delle funzioni più opportune all'organizzazione scolastica, in base alle indicazioni del Ministero dell'Istruzione. Ma esiste un caso nel caso, ovvero l'assistente di laboratorio che non afferisce alla categoria docente, ma Ata, dunque, al momento del rientro a scuola – è accaduto un caso proprio nel Pordenonese – ha mandato a casa il supplente che si è visto togliere l'occupazione. «L'assistente di laboratorio no-vax – avverte Antonella Piccolo, segretaria regionale e provinciale della Cisl scuola – per 24 ore svolge mansioni di assistente alle lezioni e può venire a contatto con gli studenti, mentre per le restanti 12 ore, si occupa della manutenzione dei laboratori. La disparità di trattamento rispetto ai docenti è evidente». Piccolo evidenzia come «la situazione non abbia precedenti e come i docenti oggi (ieri, ndr) siano rimasti increduli rispetto alla decisione ministeriale, senza possibilità di stare a contatto con gli allievi, nonostante il tampone». L'Anief, contrariato dall'obbligo di rientro a 36 ore con mansioni differenti, avvia la preadesione al ricorso per i docenti sospesi con l'intento tutelarli, in quanto non muniti di super green pass. La difesa è già stata assegnata a due tra i migliori legali in ambito scolastico, Walter Miceli e Fabio Ganci. Per l'ufficio legale i docenti non devono cambiare mansione, né devono avere un orario di servizio diverso dalla funzione docente. «Ogni ordine di servizio in contrasto con le norme contrattuali e legislative vigenti sarà contestato nei tribunali per il suo annullamento con richiesta di danni e di pagamento delle ore di servizio straordinarie – fa sapere il presidente dell'Anief, Marcello Pacifico – Parimenti, sarebbe illegittima la sottoscrizione di nuovi contratti, cui il lavoratore, attraverso specifica nota sindacale, non deve dare acquiescenza».

Sara Carnelos

BAMBINI IN AULA Ragazzini durante una lezione (archivio)

L'ANIEF AVVIA LA PREADESIONE AL CONTENZIOSO «I DOCENTI NON DEVONO CAMBIARE MANSIONE»

Due anni di pandemia

Il Covid ha ucciso cinque volte di più del terremoto

▶Finito lo stato di emergenza, la conta dei danni
Quasi 5mila decessi in 24 mesi, nel 1976 furono 990

▶La Regione ha speso 180 milioni di euro
Fedriga: «Non è liberi tutti, guardia alta»

IL BILANCIO

Come dopo un grande disastro naturale, c'è sempre un momento in cui la bufera si placa. Il disastro naturale degli ultimi due anni si chiama Covid, e in Friuli Venezia Giulia in termini di vite umane ha avuto l'effetto di cinque terremoti del 1976 messi assieme. È vero, ci sarebbe da discutere sul conteggio delle vittime, sulle patologie precedenti di ogni singolo caso, su qualche errore di troppo in fase di comunicazione dei dati. Ma il macro-numero non si allontana di molto dalla verità. E inquadra la tragedia. In secondo piano, dal momento che si parla di perdite dolorose, c'è anche la conta dei "danni" economici, con la Regione che è stata costretta ad una spesa extra che ha avuto un suo peso.

IL DOLORE

Ieri è finito lo stato di emergenza nazionale. Dopo due anni vissuti a colpi di decreti e Dpcm, il Covid è diventato materia ordinaria. Gestione e non urgenza. Il momento di mandare in archivio una fase e di aprirne un'altra. In 24 mesi, nel solo Friuli Venezia Giulia, la pandemia si è portata via 4.920 persone. Ieri ha perso la vita un 87enne di San Vito al Tagliamento. L'ultima vittima, per ora. La nostra regione ha il terzo tasso di mortalità legata al Covid più alto d'Italia. Si è stabilito all'1,47 per cento sul totale dei contagiati. Solo Valle d'Aosta e Lombardia hanno un'incidenza di decessi maggiore rispetto alla nostra. Il devastante terremoto del 1976 aveva lasciato sul campo e sotto le macerie 990 friulani. Il Covid ha ucciso cinque volte tanto. I due anni di emergenza hanno avuto solo l'effetto di spalmare il dolore su un tempo più lungo, mentre la grande scossa del '76 ha travolto tutto e tutti in un minuto circa. Resta il dramma dei numeri, che come sempre non hanno colore.

I CONTI

La pandemia, sin dal primo giorno, ha rivoluzionato il mondo della sanità. E anche le sue esigenze, operative così come economiche. In due anni, la Regione si è trovata di fronte a un'impennata non solo della curva dei contagi, ma anche di quella legata agli investimenti urgenti. Il "salasso" pubblico del Covid ammonta a circa 280 milioni di euro in due anni. Mascherine, respiratori, camici, reparti da convertire, operazioni di Protezione civile, percorsi differenziati. Tutte spese improvvise e necessarie che hanno avuto un peso sulle casse.

IL FUTURO

Finita l'emergenza, in Fvg rimarrà però la task force guidata dal professor Fabio Barbone. Le riunioni proseguiranno. Quanto alla gestione commissariale nazionale, è arrivato il grazie del presidente Fedriga. «La fine dello stato di emergenza non è un liberi tutti. È giusto usare la dovuta attenzione anche monitorando da qui alle prossime settimane come si comporterà il virus. In questo momento abbiamo visto un aumento dei contagi, adesso sta diminuendo, ma fortunatamente non un aumento delle ospedalizzazioni se non in modo assolutamente irrilevante. Ci auguriamo continui così». Fedriga ha quindi ringraziato il generale Figliuolo: «Ha fatto un lavoro importantissimo anche in collaborazione con le Regioni. Ci ha fornito gli strumenti necessari per fare la grande azione che i territori hanno fatto: dagli hub alle agende vaccinali, dalla presenza sul territorio con le Usca per assistere le persone ai tracciamenti con i Dipartimenti di Prevenzione. Lo ringrazio perché umanamente è una persona di cui ho grande rispetto, ho un ottimo rapporto non solo professionale».

IL BOLLETTINO

Ieri in Fvg 1.417 contagi e una vittima. Ricoveri in lieve aumento sia in Terapia intensiva che in Medicina, rispettivamente con sei e 142 pazienti. Per quanto riguarda il Sistema sanitario regionale, sono state rilevate le seguenti positività: nell'Azienda sanitaria universitaria Giuliano Isontina di 1 assistente sociale, 9 infermieri, 3 medici, 2 tecnici, 1 operatore socio sanitario, 1 ostetrica e 1 terapista della riabilitazione; nell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale di 9 infermieri, 3 medici, 3 operatori socio sanitari e 1 un tecnico; nell'Azienda sanitaria Friuli Occidentale di 2 amministrativi. Per quanto riguarda le residenze per anziani del Friuli Venezia Giulia si registra il contagio di 35 ospiti (30 dei quali a Cormons) e 20 operatori (7 dei quali a Pordenone).

Marco Agrusti

LA TASK FORCE GUIDATA DAL PROFESSOR FABIO BARBONE CONTINUERÀ A RIUNIRSI

IERI 1.417 CONTAGI E UNA VITTIMA RICOVERI IN LEGGERO AUMENTO IN OGNI AREA

NEGLI OSPEDALI Un reparto di Terapia intensiva dedicato unicamente alla cura dei pazienti più gravi colpiti dal Covid

Nuova corsa ai tamponi

Cinquemila test in più in 24 ore, ma in Friuli i costi rimangono calmierati

Con la fine dello stato di emergenza decade anche l'obbligo di vaccino per i lavoratori con più di 50 anni. E la conseguenza - immediata - è stata quella di un netto aumento dei tamponi rapidi nelle farmacie. Cinquemila, quelli eseguiti giovedì, ben 9mila quelli conteggiati nel bollettino di ieri. E in Friuli Venezia Giulia si può godere ancora di tutta una serie di vantaggi sul costo dei test antigenici, come stabilito da una direttiva regionale. Dal primo giorno di aprile - ha fatto sapere ieri Federfarma in una nota informativa -, nonostante la fine dello stato di emergenza, le farmacie della nostra regione continueranno a svolgere il servizio di test con i tamponi antigenici alle stesse condizioni agevolate praticate finora per i cittadini residenti. Per tutto il mese di aprile il servizio tamponi sarà offerto a prezzi calmierati: 15 euro per gli adulti, 5 euro per i minori di 18 anni e gratis per le persone esenti dalla vaccinazione e per gli studenti minorenni in tirocinio professionale. Anche per il fine isolamento i cittadini potranno rivolgersi alle farmacie per usufruire del test gratuito. Il contributo regionale alla spesa, che punta ad assicurare la sorveglianza e il monitoraggio in questa fase epidemica, vale solo per i cittadini residenti o domiciliati nella nostra regione. Prosegue l'impegno delle Farmacie a sostegno dei cittadini per effettuare tamponi rapidi a prezzi calmierati per il monitoraggio dell'epidemia e la sicurezza sanitaria: sono oltre 200 le farmacie in Friuli Venezia Giulia che effettuano i test, è possibile avere l'elenco completo e fare la prenotazione sul sito www.tamponinfarmaciaf-vg.it». Con il mese di maggio, quando si prevede l'addio definitivo al sistema del Green pass per la maggior parte delle attività, molto probabilmente decadranno anche tutti i vantaggi introdotti ad ogni step dalla Regione per venire incontro alle esigenze dei cittadini residenti.

Portale disabili, il Fvg fa scuola Il ministro Stefani applaude

LA NOVITÀ

«La realtà di questo territorio è all'avanguardia, lo dimostra anche la scelta di fare questo portale dedicato alla disabilità che suggerirò a livello nazionale a tutte le Regioni affinché si dotino di un sistema di semplificazione che migliori la qualità della vita delle persone disabili». Sono queste le parole del ministro per le Disabilità Erika Stefani che ieri, a Trieste, ha partecipato alla presentazione del nuovo sito web dedicato ai diversamente abili (primo strumento in Italia con queste caratteristiche) assieme al governatore del Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga e all'assessore alla Salute Riccardo Riccardi. Secondo il presidente «il livello qualitativo di una comunità si misura dalla propria capacità di essere inclusiva. I nostri interventi sono progettati e realizzati per un vantaggio collettivo, in favore di tutti i cittadini del Friuli Venezia Giulia». Perché accessibilità «significa anche migliorare l'accesso alle informazioni sulle tante opportunità presenti in Friuli Venezia Giulia» ha aggiunto Fedriga. Dal canto suo, Riccardi ha sottolineato che la presentazione di questo portale rappresenta un «passaggio determinante nel percorso di revisione della legge 41 del 1996 che governa l'intero settore e che vogliamo approvare a ottobre prima della nuova legge di Stabilità». La bozza è già in uno stato molto avanzato di redazione. «Il nostro obiettivo rivoluzionario - ha spiegato il vicegovernatore - è quello di dare soluzioni in funzione dei bisogni della singola persona e dei servizi necessari». Contenitore dinamico, semplice ed intuitivo di tutte le opportunità offerte dal territorio, il portale www.disabilita.regione.fvg.it è di semplice utilizzo grazie a un menù innovativo che parte dalle necessità degli utenti. Si possono trovare informazioni su temi come casa, cultura, lavoro, sport, scuola e molto altro ancora, volte a migliorare la qualità della vita delle persone con disabilità. Il portale è stato costruito con il contributo della Consulta delle associazioni (120) delle persone con disabilità e delle loro famiglie, presieduta da Mario Brancati che ha posto l'accento sulla necessità di costruire una società sempre più inclusiva attraverso il dialogo e il confronto. Riccardi ha anche ricordato come la dotazione del Fondo per l'autonomia possibile sia stata aumentata di oltre 10 milioni di euro. Stefani ha parlato di «strutture di particolare riguardo in Friuli Venezia Giulia dove è in corso un processo verso una dimensione diversa della disabilità» e il nuovo portale «stravolge e impatta sul mondo della disabilità che per molti anni è stato relegato nell'ambito dell'assistenzialismo». Secondo Stefani «la disabilità deve essere riconoscimento di diritti, il disabile deve sentirsi pienamente parte del sistema e il Friuli Venezia Giulia è una Regione che raccoglie la sfida verso il futuro della disabilità».

Elisabetta Batic

MINISTRO Erika Stefani ieri, a Trieste, ha partecipato alla presentazione del sito

«LO SUGGERIRÒ A TUTTE LE REGIONI» IL PRESIDENTE: INTERVENTI PROGETTATI PER UN VANTAGGIO COLLETTIVO

Fuori pericolo il ragazzo assalito dal suo pitbull giovedì mattina

▶Animale in osservazione sanitaria nel canile È in isolamento, sotto sorveglianza speciale

IL CASO

UDINE Sarebbe ancora ricoverato ma fuori pericolo il giovane di 24 anni di Udine che giovedì mattina è stato aggredito dal suo cane, un pitbull di circa sei anni. Il ragazzo avrebbe riportato gravi lesioni. Nella medesima occasione era stata ferita, ma in modo considerato lieve, la sua fidanzata convivente di 21 anni, con cui stava facendo una passeggiata. Il tutto sarebbe accaduto in un breve lasso di tempo: secondo la prima ricostruzione il ragazzo in via Pirona intorno alle 8 ad un certo punto avrebbe improvvisamente accusato un malore e si sarebbe quindi accasciato a terra. La sua fidanzata si sarebbe subito chinata per cercare di aiutarlo. Ed è a quel punto che il cane, di circa 6 anni, sarebbe scattato e sarebbe quindi avvenuta l'aggressione che ha portato il padrone dell'animale nel reparto di Terapia intensiva all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine. Un vicino sarebbe presto accorso per prestare aiuto e sarebbe stato morso anche lui, seppur in modo leggero.

Sul luogo si sono subito portate le ambulanze del 118 che hanno prestato aiuto ai feriti. Come fanno sapere alla Polizia locale, che si è occupata della vicenda, sul caso non è stato aperto nessun fascicolo.

L'ANIMALE

Il cane Pablo è stato portato nel canile municipale di via Lumignacco (dove è stato accompagnato dal cinovigile) dove il veterinario del capoluogo friulano dovrà valutare la situazione.

L'obiettivo è cercare di capire cosa possa essere scattato nella testa dell'animale. In questo caso potrebbero avere un ruolo anche medici veterinari comportamentisti, come accaduto in altri casi simili.

In linea generale in casi di questo genere, un animale entrato in canile come esemplare morsicatore viene tenuto in osservazione per dieci giorni con varie finalità. Sia per valutarne il comportamento monitorandone le modalità di rapporto sia per accertare eventuali patologie.

NEI DIECI GIORNI DELLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE SARANNO ANALIZZATI I COMPORTAMENTI DELL'ESEMPLARE

Allo stato a quanto pare l'esemplare di pitbull è nel canile in stato di isolamento ed è destinato a questo periodo in osservazione sanitaria. Sarebbe tenuto sotto sorveglianza speciale per così dire e gli esperti starebbero interagendo con lui in massima sicurezza.

In casi analoghi normalmente ci sono i confronti con i proprietari e anche il contatto stretto con le autorità comunali. L'iter prevede diversi passi normativamente definiti per cercare di avere chiarezza

OSPEDALE L'interno di una struttura sanitaria in una foto d'archivio

La protesta Cgil

Poste, il commissario "boccia" lo sciopero

Il commissario di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero dei servizi pubblici essenziali Alessandro Bellavista ha invitato la Slc Cgil a revocare lo sciopero proclamato in solitaria per il 16 aprile per il personale di mercato privati delle Poste del Fvg, considerando il fatto che il 22 aprile cadono già astensioni precedentemente proclamate da Usb (che interesserà anche i servizi postali) e dai Cobas. Per questo il commissario ha invitato il sindacato a revocare lo sciopero del 16.

I lupi del Tarvisiano sono ibridi, Slovenia pronta ad abbatterli

▶L'esito dei test del Dna comunicato dalla Regione in un incontro a Moggio

IL CASO

TARVISIO È ufficiale: il branco di lupi nato dall'esemplare nero monitorato nel Tarvisiano è ibrido. La comunicazione ufficiale è stata data da Umberto Fattori, del Servizio biodiversità della Regione, durante un incontro a Moggio Udinese sul ritorno del predatore in Friuli. I test genetici hanno confermato che la cucciolata nata la scorsa primavera è composta da ibridi di seconda generazione. Il padre sarebbe pertanto l'esemplare sfuggito all'eliminazione in Slovenia e che poi si è accoppiato con una femmina di lupo.

Che cosa succederà adesso? La neutralizzazione della riproduzione degli ibridi riguarda l'intero arco alpino e nell'ambito del progetto Life WolfAlps (11,9 milioni di risorse in cinque anni) si estende a Slovenia, Austria e Francia così evitare contaminazioni della specie con la razza canina. Un pericolo che in Friuli è reale, tanto che in Slovenia è stato nuovamente emesso un decreto ministeriale che autorizza la cattura di ibridi e il conseguente abbattimento. Il rischio è che gli esemplari del Tarvisiano si disperdano e - proprio in questo periodo - comincino a riprodursi. La contaminazione della genetica, dunque, potrebbe arrivare alla terza generazione.

L'ibrido nero e la lupa erano stati avvistati nel giugno 2020. A gennaio 2021 i carabinieri della sezione Biodiversità temendo un accoppiamento hanno chiesto all'assessore Stefano Zannier di essere autorizzati alla cattura con la collaborazione della stazione forestale di Tarvisio per sottoporre la coppia a test genetico e dotarla di radiocollare Gps. Il successivo 19 aprile la Regione chiederà al ministero della Transizione economica l'autorizzazione in deroga a catturare la coppia; il 30 aprile l'Ispra (Istituto superiore per la protezione e ricerca ambientale) dà parere positivo e il 6 maggio, il ministero autorizza la cattura della coppia che ormai ha già la sua cucciolata. Con l'inverno le operazioni di cattura sono state sospese. *(c.a.)*

IBRIDO Il lupo nero di Tarvisio

Pronto soccorso a Lignano, coprogettazione da 930mila euro

▶Si raccolgono le proposte «Strada nuova per cercare di risolvere la situazione»

LA NOVITÀ

LIGNANO Punto di primo intervento e soccorso in ambulanza a Lignano, per l'estate 2022 AsuFc tenta una nuova strada, dopo le difficoltà incontrate negli ultimi anni, legate soprattutto alla carenza di personale infermieristico in Azienda. La via scelta è quella della coprogettazione con enti del terzo settore. Come spiega il direttore generale Denis Caporale, «è la prima volta che si fa. Partiamo per tempo per vedere di risolvere il problema». Attualmente il servizio di soccorso in ambulanza è coperto da una convenzione con la Sogit Lignano che scadrà nel 2023. Ora AsuFc ha deciso di raccogliere manifestazioni di interesse per realizzare la coprogettazione «da parte di soggetti qualificati come enti del terzo settore che abbiano specifiche competenze» e un'esperienza di almeno 3 anni in servizi analoghi. Per questo intende provvedere all'individuazione del soggetto o dei soggetti con cui progettare il servizio «mediante procedura comparativa di evidenza pubblica». Ne è nato un avviso pubblico di manifestazione di interesse appena pubblicato con un'apposita determina. L'obiettivo è di tipo «esplorativo», per sondare il campo «in modo non vincolante», tanto che AsuFc si riserva la possibilità «di sospendere, modificare o annullare» il procedimento. La necessità di risolvere una situazione ingarbugliata parte da lontano. La direzione medica del presidio di Latisana-Palmanova, come emerge dalla determinazione aziendale, ha rilevato la necessità di avere un unico interlocutore «che consenta di migliorare l'intera organizzazione del servizio sia di Pronto soccorso che dei trasporti con i mezzi di soccorso nonché una maggiore efficienza per l'utilizzo» degli infermieri impegnati in queste attività. La coprogettazione ipotizzata, come si evince dall'avviso di indizione di istruttoria pubblica (con scadenza l'8 aprile alle 12), prevede un accordo di collaborazione e cogestione per regolare i servizi specialistici a supporto delle attività di soccorso presso il punto di primo intervento lignanese. L'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale si impegna a mettere a disposizione un contributo massimo di 930mila euro Iva inclusa. L'Azienda riconoscerà una quota mensile di contributo di 310mila euro per l'espletamento del servizio per il fabbisogno individuato. La durata prevista è di tre mesi in base all'apertura del punto di primo intervento ma ci potrà essere un rinnovo per la stagione estiva 2023. Per quest'estate il servizio dovrebbe partire il 10 giugno e concludersi il 3 ottobre, con un fabbisogno stimato di 2.444 ore per i medici, 4.888 per gli infermieri, 2.444 per gli oss, 2.888 per gli autisti e 3.332 per i soccorritori.

LITORALE La spiaggia di Lignano

C.D.M

Seggi volanti, colletta per gli scrutatori

▶Polemica in ospedale a pochi giorni dalle elezioni Rsu Usb: nessun rimborso per gli spostamenti dei dipendenti

▶L'Azienda: «Non si tratta di una missione lavorativa e non possiamo concedere i veicoli aziendali»

SALUTE

UDINE I sindacati si autotasseranno facendo una sorta di colletta per sostenere le spese per gli spostamenti degli scrutinatori che dovranno raggiungere i cosiddetti "seggi volanti" di Tarcento, San Giorgio di Nogaro, Cervignano e Tarvisio per le prossime elezioni delle Rsu di AsuFc della prossima settimana, che coinvolgeranno (in 16 seggi totali) la maxi azienda da oltre 7mila dipendenti. Una soluzione interna, come la chiama Giuseppe Pennino della Cisl Fp («Abbiamo risolto internamente»), condivisa anche da Fp Cgil e Uil Fpl, per non andare allo scontro con la direzione. Scontro a cui invece non si è sottratto il sindacato Usb (che, come chiarisce Alessandro Giacco, in AsuFc è «nato a ottobre 2021 e ha una quarantina di iscritti»), che a pochi giorni dal voto ha firmato una nota polemica contro la direzione, lamentando che sarebbero stati messi «i bastoni tra le ruote per le Rsu» perché l'Azienda non ha autorizzato l'utilizzo dell'auto aziendale per gli scrutatori chiamati ad aprire e chiudere i seggi volanti. Ma l'Azienda ha precisato che «le clausole contrattuali e le disposizioni organizzative non prevedono la disponibilità di auto aziendali ai fini dell'attività elettorale», anche perché le macchine servono per i fini istituzionali e che il rimborso delle spese di trasferta «non può che essere giustificato dall'esercizio dell'attività istituzionale». «Il fatto che gli scrutatori e i presidenti di seggio espletino durante le ore di servizio i compiti» per le elezioni Rsu «non significa che l'attività sia eseguita per conto dell'ente», sottolinea la direzione di AsuFc.

LA POLEMICA

«Sarebbe bastata una sola macchina per fare un giro unico dei seggi. Nel 2018 l'Azienda era stata più disponibile», sostiene Giacco. E ricorda come fosse stato chiesto «legittimamente alla direzione di Asufc di agevolare tale procedura di apertura dei seggi tramite messa a disposizione di auto aziendale o in alternativa il riconoscimento chilometrico ed indennità di missione ai dipendenti che dovranno andare fisicamente in questi seggi. Ma la direzione si è opposta». Usb parla di «un capriccio». «Chiederemo anche ad Aran cosa ne pensa». Ma le altre sigle stigmatizzano la scelta di suscitare un polverone al fotofinish. Andrea Traunero (Cgil) parla di «una polemica abbastanza sterile. Siamo tutti intenzionati a portare più gente possibile al voto. Abbiamo risolto con un sistema che va bene a noi e all'Azienda: ci autotasseremo e ci faremo carico noi sindacati delle spese per i trasporti. Nel 2018 c'erano 3 Aziende diverse e c'erano altre situazioni. Il personale che si è messo a disposizione per chiudere le elezioni in modo onorevole dev'essere rassicurato». Anche Stefano Bressan (Uil Fpl) assicura che «c'è già l'accordo con Cisl e Cgil e pagheremo noi gli spostamenti degli scrutinatori nei seggi volanti. La norma in materia non è chiara. Per esempio, in Asugi hanno messo a disposizione i mezzi aziendali o dato i rimborsi».

LA DIREZIONE

Il direttore generale Denis Caporale rammenta che «non si tratta di una missione lavorativa», ma sottolinea anche che la direzione «è e sarà sempre vicina ai lavoratori e agli utenti del servizio sanitario nel rispetto delle norme e dei regolamenti vigenti». In particolare, l'Azienda ha assicurato «fin dal 31 gennaio 2022, una capillare attività di informazione», «ha messo a disposizione della commissione elettorale l'elenco dell'elettorato attivo», ma ha anche reso disponibili «il locale per la commissione e i locali per il voto», ha curato la stampa di «7.700 schede elettorali, 190 manifesti», «la produzione di 115 cartellini», «metterà in atto ogni forma di flessibilità operativa necessaria per assicurare il diritto al voto da parte di tutti i dipendenti» oltre ad adottare «ogni misura utile a garantire la sicurezza» vista la pandemia. Ma le auto aziendali no, perché, dice AsuFc, «le clausole contrattuali e le disposizioni organizzative non prevedono la disponibilità di auto aziendali ai fini dell'attività elettorale, atteso che i mezzi dovrebbero necessariamente essere sottratti all'utilizzo istituzionale». E lo stesso vale per il rimborso delle spese di trasferta. Se si pagassero agli scrutatori, «un'interpretazione in tal senso potrebbe paradossalmente giustificare l'utilizzo dell'auto aziendale anche per l'esercizio del diritto al voto da parte di tutto il personale». Le spese di missione, su input del legislatore, sono dimezzate dal 2010.

Camilla De Mori

LA CGIL: PROTESTA ABBASTANZA STERILE CON CISL E UIL L'ACCORDO DI AUTOTASSARSI PER PAGARE LE SPESE

OSPEDALE SANTA MARIA DELLA MISERICORDIA Si avvicina il momento delle votazioni per eleggere le rappresentanze sindacali unitarie

Al via nuove asfaltature in città Fra via Puintat e viale Pasolini

LAVORI

UDINE Al via nuove asfaltature sulle strade della città. Ad essere coinvolte saranno alcune importanti arterie della viabilità: lunedì, ad esempio, partono i lavori in via Puintat (una delle strade che si diramano dalla rotonda all'altezza del Terminal Nord) mentre martedì ad essere oggetto di intervento sarà via Pier Paolo Pasolini (dove verrà rifatto il tratto tra la passerella di via Lombardia e la fermata bus vicina al piazzale Academiuta da Lenga Furlana). Giovedì prossimo, invece, toccherà a via Forni di Sotto, nel tratto vicino all'ospedale gravemente dissestato in alcuni punti. Palazzo D'Aronco sta anche definendo i dettagli per l'intervento di rifacimento degli asfalti in via Pracchiuso, che si presume possa partire il 19 aprile. «Procede l'impegno dell'amministrazione comunale nella sistemazione di diversi tratti della rete stradale – ha spiegato il vicesindaco con delega ai lavori pubblici, Loris Michelini -. L'obiettivo è mettere in sicurezza le arterie viarie e garantire ai cittadini una viabilità sicura e lineare. Questi interventi prevedono l'utilizzo di una tipologia di materiale che resiste all'usura e assicura una tenuta del manto stradale per almeno dieci anni. Scongiuriamo, quindi, nuovi interventi nel breve termine e puntiamo a realizzare opere fatte con professionalità che durino nel tempo». I lavori in partenza sono parte di due lotti del valore complessivo di un milione di euro, il cui appalto era stato aggiudicato alcuni mesi fa; un lotto (per un importo ribassato a gara pari a 303 mila euro) comprendeva via Martignacco (da via Lombardia al ponte del Cormor), quasi tutta viale delle Ferriere, vicolo dello Schioppettino e, appunto, tutta via Pracchiuso; il secondo (per un importo ribassato a circa 297 mila) riguardava invece via Puintat (tra il piazzale Cicerì e il piazzale Donatori di sangue), il tratto di via Pasolini, quello di via Gino Pieri (tra via Chiusaforte e via Forni di Sotto) e via Patriarca Dionisio Dolfin (tra via Pradamano e il Cavalcavia, fatto alcuni giorni fa).

Alessia Pilotto

MUNICIPIO L'amministrazione comunale

ANCHE VIA FORNI DI SOTTO SARÀ COINVOLTA NEGLI INTERVENTI COME VIA PRACCHIUSO «PROCEDE L'IMPEGNO DI RIQUALIFICAZIONE»

Sport Udinese

OGGI A UDINESE TV

“Wild target”, anche i sicari hanno un cuore

Fra i programmi di oggi, alle 9.30 e alle 18.30 e alle 23.30, Udinese story - I precedenti contro il Cagliari"; alle 10.30 Magazine Serie A; alle 15 Campionato Primavera, Udinese - Parma; alle 17.30, Friuli chiama mondo; alle 21 il film "Wild target", storia di un sicario che si innamora della sua vittima.

UDINESE-ROMA Gerard Deulofeu e Bryan Cristante si affrontano nell'incontro tenutosi alla Dacia Arena il 13 marzo scorso (Photo Andrea Bressanutti/LaPresse)

DEULOFEU È FUORI SPERANZE PER PEREZ

Dovrebbero essere sostituiti da Pussetto e Zeegelaar. Arslan scalpita per giocare

Il doppio ex Ametrano: «Udinese favorita Cagliari è in crescita: sarà una bella sfida»

CALCIO SERIE A

UDINE Niente da fare. Svaniscono le residue speranze di poter recuperare Deulofeu, che è sempre alle prese con i postumi di un problema muscolare, tanto che, anche ieri, il catalano ha lavorato (poco) con una preparazione differenziata rispetto al resto della squdra. Cioffi spera comunque di poter contare sul catalano in vista del successivo impegno, che vedrà i bianconeri opposti al Venezia, al "Penzo". Deulofeu, che si ferma in un momento che lo vedeva al top, dovrebbe essere sostituito da Pussetto, che sta riacquistando una buona condizione generale.

Ci sono invece alcune speranzielle per Perez, out contro il Napoli, per i postumi della seria distorsione alla caviglia destra subita nella parre conclusiva della gara con la Roma. Pure l'argentino ha lavorato a parte, anche ieri, e sono ormai venti giorni che non si unisce al gruppo. Al momento ci sono ridotte possibilità che Cioffi lo mandi in campo contro il Cagliari e la decisione, inevitabilmente, verrà presa oggi, dopo il lavoro di rifinitura che la squadra svolgerà in mattinata. In pre allarme c'è sempre Zeegelaar, che lo aveva già rimpiazzato nella trasferta di Napoli, che rimane il favorito per essere in campo dall'inizio contro i sardi. Per il resto non ci dovrebbero essere dubbi, nel mezzo dovrebbero essere riconfermati Pereyra, Walace e Makengo, anche se Arslan, out nelle ultime due gare, sta scalpitando. Sugli esterni ci sarà posto per Molina (rientrato mercoledì sera dall'Argentina) e per Udogie.

AMETRANO

Sulla gara di domani ha parlato un doppio ex, Raffaele Ametrano, ex centrocampista che ora guida i ragazzini del Donatello Udine, under 15, dopo aver allenato gli allievi dell'Udinese e dopo essere stato il vice tecnico del Padova. Nell' Udinese ha militato due anni, nel torneo 1995-95 in B, 29 presenze, un gol nell' ultimo turno contro il Fidelis Andria (3-1), per poi essere a disposizione di Zaccheroni l'anno dopo in A. Quella è stata un'annata felice per il campano, uno dei punti fissi della squadra, ha disputato 32 gare e segnato una rete (17 dicembre 1995, Udinese-Padova 3-2). Ha fatto anche parte della Nazionale Under 21, per poi essere ceduto, a fine stagione, alla Juventus. Con il Cagliari ha militato nel 1999-2000, stagione travagliata per gli isolani, che si affidarono dapprima all'uruguagio Tabarez, poi a Ulivieri.

«A Udine sono stato bene, e vivo tutt'ora in questa città – racconta Ametrano – Come andrà a finire la gara della Dacia Arena? Non sono un mago, ma sarà dura per l'Udinese, perché dovrà vedersela con un Cagliari che è in ripresa come espressione di gioco, anche come individualità, alcune delle quali sono importanti. Le squadre di Mazzarri lottano sempre con ardore, per cui, se i bianconeri vogliono farcela, dovranno alzare l'asticella. Sono favoriti, ma le gare si vincono sul campo. Sicuramente quella friulana è più squadra, più bella come modo di giocare rispetto al Cagliari, oltretutto è in crescita, probabilmente è l'Udinese più forte degli ultimi anni, dispone di elementi tra i migliori nel loro ruolo, Pereyra, Deulofeu anche se leggo che potrebbe non esserci, Molina; suvvia non scherziamo, sono calciatori in grado di fare la differenza, poi c'è Beto. Mi piace molto il portoghese, è un tipo alla Osimhen, è potente, ha anche buona tecnica. È vero che sta attraversando un periodo di appannamento, ma io non mi preoccuperei, un periodo meno buono capita a tutti, soprattutto agli attaccanti, che vengono giudicati in base ai gol che riescono a segnare. È una squadra che si è ringiovanita, ora c'è un interessante mix tra esperti e talenti, c'è futuro».

Ametrano si sofferma in maniera più dettagliata anche sul Cagliari. «Negli ultimi tempi ha fatto risultato a Bergamo, è migliorato sotto tutti i punti di vista, è più sicuro in ogni reparto, come l'Udinese dispone di individualità importanti, cito su tutti Joao Pedro, che è stato chiamato a far parte dell'Italia con cui ha già debuttato. Prevedo un match intenso, interessante, una gara tutta da vedere».

Guido Gomirato

CAGLIARI-UDINESE Per Ametrano il Cagliari dispone di individualità importanti, uno su tutti Joao Pedro, che è stato chiamato a far parte della Nazionale

L'EX AZZURRINO: «PROBABILMENTE È L'UDINESE PIÙ FORTE DEGLI ULTIMI ANNI MI PIACE MOLTO BETO ASSOMIGLIA A OSIMHEN»

BETO L'attaccante dell'Udinese si dispera per un gol mancato, avrà la sua occasione.

Numeri e cabala parlano di una possibile goleada

STATISTICHE

UDINE Che sia in mediana o al fianco di Beto, un altro giocatore che di sicuro dirà la sua nella partita contro il Cagliari è Roberto Pereyra, che è nella stretta cerchia di calciatori di Serie A ad aver messo a segno tre assist dal mese di febbraio in poi. Insieme a lui ci sono soltanto Remo Freuler dell'Atalanta e l'ex bianconero Antonio Candreva, della Sampdoria. Di questi tre, però, l'argentino è quello che ha giocato meno di tutti: 329 minuti. Il 37 bianconero potrebbe quindi anche sostituire Deulofeu, che resterà quindi a un gol dalla doppia cifra e di conseguenza dal suo record di reti stagionale (ottenuto con il Watford nella stagione 18/19) nei 5 maggiori campionati europei. Il 10 bianconero, all'andata, fu il vero mattatore del match, con due gol "spaziali", il primo su punizione diretta e il secondo sugli sviluppi di un corner, sempre con una traiettoria magica a scavalcare l'incolpevole Cragno, bucato in quella gara anche da Makengo e Molina. Quella dell'andata, per ora, resta l'unica doppietta in Serie A, per Gerard Deulofeu, in 55 presenze collezionate. L'altro 10, quello del Cagliari, invece ci sarà, fresco reduce dalla delusione con la maglia azzurra, l'esclusione dai Mondiali del Qatar con la sconfitta 0-1 contro la Macedonia sul campo di Palermo, dove aveva iniziato la sua avventura italiana. L'italo-brasiliano è in un momento difficile, nonostante il Cagliari sia rinato dopo gennaio. Joao Pedro, infatti, ha segnato un solo gol nelle ultime 13 partite di campionato, ed è la sua seconda peggiore striscia, dato che tra novembre 2018 e marzo 2019 segnò sempre un solo gol, ma in 15 partite. Il 10 dei sardi spera nella cabala, visto che ha segnato tre volte nelle ultime 4 partite giocate a Udine.

IN MEDIANA O A FIANCO DI BETO SARÀ FONDAMENTALE IL RUOLO DI PEREYRA IMPORTANTE ANCHE IL FATTORE CAMPO

TIRI DA FUORI

Anche nell'ultima sconfitta, in casa contro il Milan, il Cagliari ha subito gol con un tiro da fuori area, ed è stato l'11° del suo campionato; peggio ha fatto soltanto lo Spezia con 13. Di contro, all'andata, l'Udinese segnò due gol da fuori area (con Deulofeu e Molina) su sette complessivi messi a segno in tutto il campionato. Sul possesso palla anche l'Udinese non è una grande specialista, preferendo contropiedi letali e ben orchestrati. Quest'anno i friulani in questa categoria sono la seconda squadra peggiore dopo la Salernitana (40,7% contro il 39,4%). Il Cagliari, dopo un ottimo inizio di anno solare, che lo ha portato a vincere a Bergamo e Torino, è uscito dalla zona rossa della classifica, ma nell'ultimo mese sta faticando, con tre sconfitte consecutive in cui non ha mai trovato la via del gol. È dal lontano settembre 2008 che i sardi non fanno poker di sconfitte senza gol all'attivo, e in panchina c'era Massimiliano Allegri, attuale allenatore della Juventus.

TREND CASALINGO

L'Udinese di contro sta facendo rispettare il fattore Dacia Arena, visto che da ottobre a oggi è la squadra che ha perso meno partite interne: solo una (la partita farsa contro l'Atalanta finita 2-6), a fronte di tre vittorie e sei pareggi. L'ultimo precedente sorrise al Cagliari, vittorioso con un rigore di Joao Pedro, ma i sardi non hanno mai fatto il bis di vittorie consecutive a Udine. I bianconeri sperano in un'altra goleada, come all'andata visto che c'è il particolare ultimo dato: nelle ultime 12 volte che l'Udinese ha vinto segnando almeno 4 gol, ben tre è successo contro il Cagliari, che ispira gli attaccanti della squadra friulana.

Stefano Giovampietro

CALCIO SERIE A

ORA BETO DEVE TORNARE A SEGNARE

Mister Cioffi gli ha parlato. L'attaccante bianconero manca all'appuntamento con il gol da 678 minuti

UDINE Udinese-Cagliari dovrà in qualche modo essere la partita di Norberto Bercique Gomes Betuncal, o più semplicemente Beto. L'attaccante portoghese ha ormai da troppo tempo dimenticato il sapore del gol e di cosa vuol dire festeggiare con la sua esultanza da "prescelto". Anche il pubblico bianconero aspetta da tanto tempo l'esultanza del suo numero 9 e spera di poter tornare a rinverdire questo ricordo già dalla prossima gara, che coincide con la riapertura degli impianti sportivi al 100% della capienza.

CONFRONTO

Anche Cioffi sa benissimo che la partita di domenica sarà importante per lo sblocco di Beto, e non ha nascosto, in una recente intervista, di aver avuto un confronto diretto con il suo attaccante, voglioso di parlare, di apprendere e di far vedere tutta la sua carica in vista di questa partita, che sarà significativa per lui dal punto di vista personale come lo sarà per la squadra bianconera. Passione e dedizione sono frecce importanti che Beto ha nella sua faretra e che lo hanno tenuto sempre mentalmente sul pezzo in questo periodo di lunga astinenza dal gol, così ampio come non gli era mai capitato nella sua carriera, seppure ancora ai primi passi. Addirittura, qualora non dovesse segnare nemmeno contro il Cagliari, Beto arriverebbe a 10 partite senza reti all'attivo, anche se va considerato che a Verona giocò partendo dalla panchina. La striscia aperta è comunque davvero troppo lunga per un giocatore che ha fatto vedere di saper segnare in qualsiasi maniera e di poter comodamente arrivare alla doppia cifra. I minuti di astinenza, al momento, sono ben 678 (recuperi esclusi), da quel suo ultimo guizzo nella partita casalinga contro l'Atalanta. Nel 2-6 finale, condizionato anche dalla situazione critica dei bianconeri per via dei casi Covid, Beto segnò il provvisorio 2-4 superando l'ex Musso su bell'assist di Success. Già, Covid, proprio quella parola che ha influenzato il suo inizio di anno solare. Il gol nello stesso giorno in cui si era negativizzato il bomber portoghese (9 gennaio) aveva fatto credere che il peggio fosse alle spalle, e invece l'imponente fisico dell'ex Portimonense ci ha messo un po' a tornare sui suoi livelli. Poi, a forma ritrovata, è subentrato forse anche un fattore psicologico che lo ha fatto cadere in una spirale di difficoltà, alla quale adesso va posto rimedio.

OPERAZIONE NOSTALGIA
A Beto il predestinato manca da troppo tempo la possibilità di poter esultare per un gol che lo potrebbe rilanciare e portare in doppia cifra

PARTNER

Vedremo se contro i sardi avrà al suo fianco una punta mobile come Nacho Pussetto oppure anche un Tucu Pereyra avanzato, per una mediana più folta. Cioffi scioglierà il suo dubbio con calma, anche alla luce del fatto che difficilmente Success potrà giocare dall'inizio, ma consapevole che Beto avrà il compito principale di buttare il pallone alle spalle di Cragno. All'andata non ci riuscì, nonostante il poker bianconero, sebbene fosse in un ottimo periodo di forma. I presupposti per sbloccarsi ci sono tutti, in una partita in cui Beto, però, non dovrà sentire il peso dell'attesa e delle responsabilità. Quelle sono sempre ripartite fra tutti, anche se l'assenza (ormai praticamente certa) di Deulofeu aumenterà il carico di responsabilità. Con Gerard viene a mancare il miglior marcatore e, probabilmente, l'uomo più in forma dell'Udinese. Da queste difficoltà va tratta la forza per andare oltre l'ostacolo. Di testa, di piede o anche con un rimpallo, tutti sognano e sperano che Beto possa trovare quel gol che lo avvicini alla doppia cifra.

Stefano Giovampietro

Daniele Pasa i 57 anni dell'«erede» di Zico

ACCADDE OGGI

UDINE (G.G.) Il 2 aprile 1965 nasce a Montebelluna Daniele Pasa, centrocampista dell'Udinese dal 1984 al 1987 e poi, dopo una parentesi di un anno al Parma, nella stagione 1988-89. Pasa in bianconero ha disputato 47 incontri, 20 in Serie B e 27 nella massima categoria, segnando sei reti, di cui quattro in A. Giunto a Udine appena diciannovenne, viene definito troppo frettolosamente l'erede di Zico, di cui era la riserva. Uno dei suoi gol più belli, Pasa lo realizza nella stagione di serie B '88-89 contro il Piacenza, con un tiro dal limite dell'area assolutamente imprendibile che si infila poco sotto l'incrocio. Nell'Udinese di Zico, Pasa gioca poco, chiuso non solo dal Galinho ma anche altri "mostri sacri" come Mauro, Miano, Selvaggi e Carnevale. Fa anche parte dell'Udinese della prima gestione di Gianpaolo Pozzo, '86-87, segnando due reti, la prima in Udinese-Empoli vinta 3-0 poi in Torino-Udinese persa 3-1. Dopo l'esperienza friulana ha militato nel Padova, Salernitana, Lodigiani, Treviso, Genoa e nella Triestina. Con gli alabardati nel biennio 1999-2001 realizzato 13 reti in 53 incontri. Poi ha militato nel Pordenone in C, con cui si è segnalato mettendo a segno 21 gol in 72 incontri, poi al Bassano e infine nel Montebelluna.

Sport Pordenone

CALCIO DILETTANTI

Due anni fa lo stop alle gare a causa della pandemia

Fine settimana all'insegna dei ricordi. La tappa 22, nella stagione 2019-2020, fu anche l'ultima ad andare in archivio sui campi di gioco. Tornata agonistica bloccata e mai più ripresa a causa di quel virus che ha cancellato anche quella successiva. Tra l'altro alle battute iniziali.

NEROVERDI AD ASCOLI CON IL FARO CAMBIAGHI

Tedino: «Dopo l'esperienza azzurra Nicolò dovrà ora riversare in campo la sua indubbiamente aumentata autostima»

CALCIO SERIE B

PORDENONE La pausa ha permesso a Bruno Tedino di far lavorare i ramarri per recuperare ulteriormente condizione e ripetere, se non addirittura migliorare, ad Ascoli (si gioca oggi, alle 14), la buona prestazione fornita nell'ultima gara pareggiata (1-1) con il Brescia. «Sì - ha confermato il tecnico neroverde - sono stati giorni intensi, durante i quali abbiamo cercato di trovare le soluzioni più adatte per migliorare, sia in fase di capitalizzazione delle occasioni che la squadra riesce a costruire che in fase difensiva. Ora dovremo mettere il tutto in pratica al De Duca». Tedino non prende nemmeno in considerazione la possibilità che i contagi da Covid fra i marchigiani possano facilitare il compito del Pordenone. «L'Ascoli - ha detto infatti - è una squadra di qualità, formazione molto forte, con una rosa importante, che può puntare al podio che la riporterebbe in serie A. Sarà una partita difficile. Per venirne fuori bene i ragazzi dovranno fornire una prestazione importante e sono certo che lo faranno». Non saranno disponibili lo squalificato Deli, i febbricitanti Vaietti, Andreoni e Perri e gli acciaccati Iacoponi e Pasa. Qualche dubbio anche per Perisan. Ci sarà sicuramente Nicolò Cambiaghi, fresco di esordio in azzurro nella Nazionale Under 21, che sicuramente cercherà di confermare anche al Del Duca tutto il suo potenziale.

«Nicolò - ha detto Tedino - ha regalato a tutti noi una grande soddisfazione. Ora dovrà riversare sul rettangolo la sua indubbiamente aumentata autostima». Potrebbero quindi cominciare Perisan o Bindi fra i pali, El Kaouakibi, Bassoli, Barison (o Dalle Mura) e Anastasio in difesa, Lovisa, Torrasi, Gavazzi (o Vokic) a centrocampo con Cambiaghi in supporto a Butic (o Candellone) e Di Serio.

PICCHIO VILLAGE

A fare il punto della situazione in casa bianconera è stato il direttore sportivo Marco Valentini, come riportato da Picenotime. «Già nella partita persa (0-2) a Vicenza, prima della pausa, - ha detto - ci mancavano quattro giocatori, perché febbricitanti. Alla ripresa degli allenamenti sono emerse delle positività al Covid, cosa che ha portato ovviamente delle difficoltà, dovute a giocatori in isolamento e allenamenti frazionati o addirittura annullati. Abbiamo parecchi positivi - ha sottolineato il ds -, siamo al limite del regolamento. Inutile nascondere le difficoltà. Ci dobbiamo però compattare e nella sfida con il Pordenone - ha suonato la carica Valentini - dobbiamo mettere in campo tutte le energie possibili ed entrare agguerriti, aggressivi, con la voglia di vincere!». Difficile, a questo punto, prevedere quale sarà l'undici iniziale che Sottil manderà in campo questo pomeriggio, anche perché, per ragioni di privacy, i nomi dei giocatori risultati positivi al Covid non sono stati ufficializzati. Sempre da notizie provenienti da Ascoli pare però che, dei due ex neroverdi, solo Tsadjout potrebbe scendere in campo. Falasco potrebbe saltare la gara. Nel 4-3-1-2 di Sottil potrebbero quindi esserci Leali in porta, Baschirotto, Quaranta, Bellusci e Salvi in difesa, Collocolo, Buchel e Caligara a centrocampo con Maistro in supporto alla coppia d'attacco formata da Dionisi e Tsadjout. Arbitrerà la sfida al Del Duca Francesco Cosso di Reggio Calabria, assistito da Paolo Laudato di Taranto e Marco D'Ascanio di Ancona e dal quarto uomo Davide Di Marco di Ciampino. Al Var ci saranno Pezzuto e Muto.

BIANCONERI ALLE PRESE CON MOLTE POSITIVITÀ AL COVID. IL DS VALENTINI: «IN CAMPO SEMPRE AGGRESSIVI»

VOCI

Si è diffusa ieri la voce di un contatto fra la società neroverde e Mimmo Di Carlo, indicato come possibile sostituto di Bruno Tedino per la prossima stagione. Ipotesi subito smentita da Mauro Lovisa, che per altro, nei giorni scorsi, aveva indicato lo stesso Tedino come l'elemento adatto per un Pordenone giovane anche nella prossima stagione, indipendentemente dalla categoria.

Dario Perosa

ATTACCANTE Karlo Butic discute con l'arbitro (Foto LaPresse)

Regole contro il Covid-19, poche le novità

REGOLAMENTI

PORDENONE Lotta al Covid, il nuovo decreto legge del 24 marzo porta poche novità in ambito sportivo. Tanto più che lo stesso Dipartimento dello Sport, con l'ausilio di alcune schede riassuntive, ha messo in chiaro tutte le disposizioni che rimangono in vigore da venerdì 1 a venerdì 30 aprile. Sul fronte del pubblico una mini apertura, oltre quella della capienza degli stadi. Se rimane ancora l'obbligo di avere con sé la mascherina Ffp2, per accedere agli impianti basta il green pass base (esito negativo del tampone effettuato 24 ore prima). Al chiuso nulla si muove. Obbligatori mascherina e green pass rafforzato. Senza se e senza ma. Al chiuso, poi, la certificazione verde rafforzata, data solo ed esclusivamente dalla vaccinazione (o dalla conclamata guarigione) rimane in vigore quale condizione per accedere a piscine, centri natatori, palestre, strutture ricettive, spogliatoi e docce, negli sport di squadra e di contatto. Stando così le cose, all'aperto tutti gli atleti che non sono vaccinati, possono comunque tornare a fare attività. Compresi quelli più giovani. Lo possono fare esibendo l'esito negativo del tampone, ma in ogni caso non possono entrare negli spogliatoi. Una specie di apertura-non apertura, che riporta la situazione a com'era prima delle restrizioni adottate in precedenza. Resta comunque un paradosso. A scuola, escluse le Università, non esiste l'obbligo del green pass base per accedere alle aule. Tanto meno l'obbligo della certificazione rafforzata. E, in ogni caso, sia sul fronte squadra che sul fronte pubblico, ci deve essere sempre qualcuno deputato al controllo. Almeno per tutto aprile. Questi obblighi dovrebbero decadere, il condizionale è d'obbligo, da domenica primo maggio.

C.T.

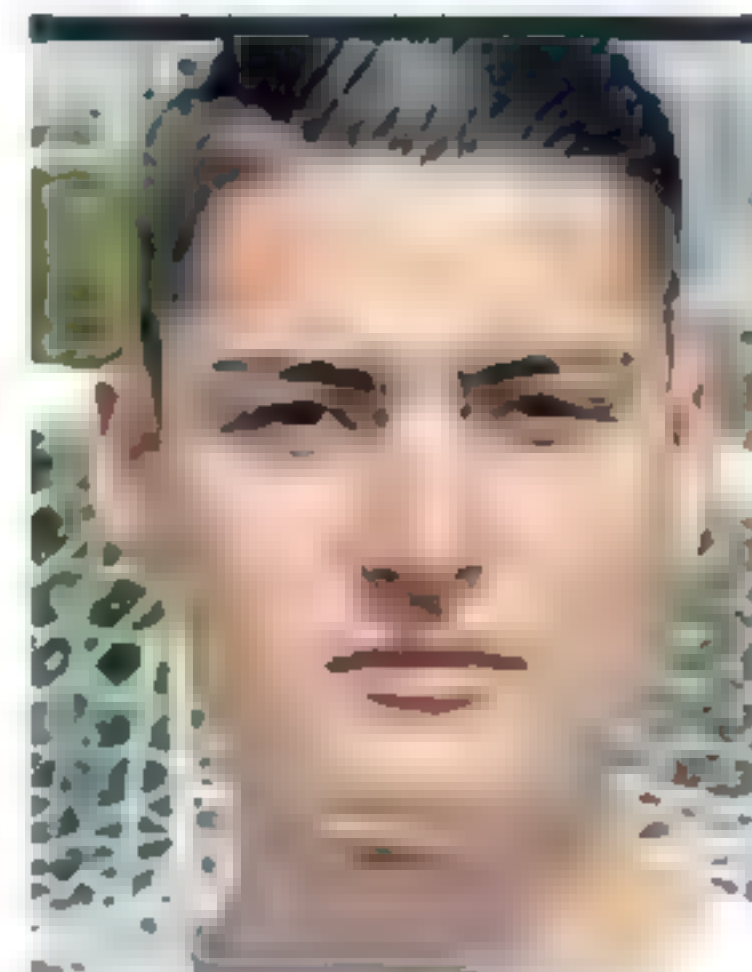
Maniago Vajont, dopo la goleada è tempo di verifiche con il Casarsa

BOMBER L'azzanese Ivan Fabricio Bolgan è il cannoniere del campionato di Prima categoria

CALCIO DILETTANTI

PORDENONE Settima giornata di ritorno e ad aprirla ci sarà un tris di anticipi, divisi tra Promozione e Prima categoria. In entrambe le categorie scendono oggi in campo le reginette. Da una parte il Maniago Vajont, dall'altra l'Azzanese, che mercoledì, alle 20, ospiterà il Rivolto, nell'ultimo quarto di Coppa Regione che ancora manca all'appello. Fischio d'inizio per entrambe le 16. In Promozione sarà tour de force per le squadre ancora in lizza per la conquista della Coppa Italia di categoria. Pordenone avrà le sue rappresentanti in Sacilese e Casarsa. Mercoledì, alle 20, i biancorossi del Livenza saranno in trasferta a Marano, mentre i gialloverdi della città del vino andranno a far visita al Santamaria. Il programma dei quarti di finale, con gare secche, si completa con Fincantieri Monfalcone - Buiese e Trieste Calcio - O13. Inizio posticipato alle 20.30. Tornando all'oggi, in Promozione si apre con l'incrocio tutto di marca Friuli Occidentale fra Maniago Vajont e Casarsa (anticipo a richiesta). A contorno Tarcentina - O13, gara già inserita da tempo nel programma del "Sabato del nostro calcio". Per i locali, cenerentole a 6, è ultima spiaggia. Gli ospiti, di contro, viaggiano a metà del guado (31 punti).

A VAJONT

Sarà l'arbitro Roberto De Stefanis della sezione di Udine a dirimere la sfida al vertice Maniago Vajont - Casarsa. Un volto già visto a Casarsa, dato che, alla seconda giornata di ritorno, ha diretto Casarsa- Prata Falchi (1-1). Tornando all'oggi i padroni di casa, guidati da Giovanni Mussoletto, hanno la corona in testa con 47 punti. La goleada ai danni della Tarcentina ha portato con sé pure l'oro in attacco (45). Il Casarsa replica con il terzo posto, in coabitazione con la Sacilese, a quota 37. E anche in questo caso ci troviamo di fronte a un reparto avanzato prolifico: sono 40 i palloni spediti con precisione alle spalle dei portieri avversari. All'andata fu 2-2. In attesa del risultato odierno, il Maniago Vajont ha dalla sua una difesa vestita d'argento (16 gol subiti) dietro a quella della Sacilese (14). E in attacco sono ben 16 gli uomini che hanno messo il loro autografo. Capeggia la coppia Thomas Plozner – Simone Rosa Gastaldo, appaiata a quota 8. Nelle fila avversarie ci si ferma, si fa per dire, a 12 realizzatori. Il capocannoniere della squadra è Daniel Paciulli che di reti ne ha messe a segno 11. Lo segue il compagno di reparto Edison Dema con 10. Gara bivio soprattutto per il Casarsa, che comunque, in casa non ha mai concesso punti agli ospiti.

A LESTANS

Dalla Promozione alla Prima. Nei sogni dei locali, guidati da Fabio Rossi, quello di questo pomeriggio, avrebbe dovuto essere uno scontro al vertice con un gap limitato. La realtà, invece, è tutt'altra: l'Azzanese di Michele Buset ha lo scettro saldamente in mano, a quota 53. In dote pure il miglior attacco (52), il capocannoniere del girone Ivan Fabricio Bolgan (27) e una difesa muro di gomma (12). Numeri impressionanti che fanno il paio con 17 vittorie, 2 pareggi e altrettanti capitomboli. L'Unione Smt, vestita d'argento, di punti ne ha incassati 43 e i gol realizzati sono 42. Arbitra Dzenan Meskovic della sezione di Gradisca d'Isonzo. Un direttore di gara già incontrato dai odierni padroni di casa alla quinta d'andata, in quel di Pasiano con i rossoblu di Nicola Gallo che s'imposero 1-0.

Cristina Turchet

BASKET A2

CONTRO TRAPANI OWW FAVORITA

L'assistant coach Campigotto: «Sono stati sfortunati fra infortuni e Covid, ma lottano fino all'ultimo»

UDINE Quella di domani, a Trapani sarà, per l'Old Wild West Udine, l'ultima gara in trasferta della regular season. Ad attenderla c'è una squadra che da parecchie settimane non ha a disposizione il suo miglior giocatore, il centro americano Elijah Childs e questo non potrà che favorire la formazione bianconera, che anche con lui in campo nella gara di andata vinse comunque facile. Così l'assistant coach Carlo Campigotto a proposito della trasferta in Sicilia: «Trapani non è stata sicuramente fortunata nell'ultimo periodo, tra Covid e infortuni. È una squadra che ha dato però del filo da torcere a tutti. Anche nelle ultime due sconfitte sui campi di Biella e Torino ha lottato fino all'ultimo, inserendo dei giovani che si sono fatti trovare pronti». Il palaConad è uno dei palazzetti "caldi" del campionato di serie A2. Laggiù ci si può attendere un certo tipo di accoglienza da parte dei tifosi di casa: «Il palaConad - conferma Campigotto - non è un campo facile. L'Assigeco Piacenza è caduta lì nonostante le assenze di Trapani. Noi sappiamo quali sono i punti di forza, non dobbiamo guardare le statistiche, ogni singola partita è diversa. Dobbiamo attaccarli dove sono più deboli e farci trovare pronti nelle loro risposte offensive».

TORNA EBELING

A disposizione di coach Matteo Boniciolli, dopo Mussini, ritorna anche Michele Ebeling. «Marzo è stato un mese impegnativo - commenta - ma anche ricco di soddisfazioni con la vittoria della Coppa Italia. I ragazzi si stanno allenando in gruppo, sono pronti a giocare e speriamo che ci diano un contributo già nella partita di domenica». A spiccare, nell'ultimo periodo, è senza dubbio la prepotente evoluzione di Walters, in particolare dal punto di vista realizzativo e con una media al tiro da due del 67.2%, numero uno nel girone Verde e secondo in A2 al solo centro croato Sandi Marcius, della Stella Azzurra Roma, che nel girone Rosso tiene la media del 68%. «Brandon - sottolinea l'assistant coach bianconero - è sempre stato un giocatore determinante per noi, anche nelle serate in cui il suo box score era basso a livello di punti. Sta migliorando in ogni aspetto, soprattutto dal punto di vista psicologico: adesso riesce a rimanere in partita concentrato, non distraendosi per le attenzioni che gli riservano le difese avversarie ed è sicuramente una pedina fondamentale per noi».

Sempre per quanto riguarda la galassia ApUdine, ma con riferimento ai giovani, è stata annunciata proprio ieri la prima edizione del Torneo Apu Young Stars, che si terrà giovedì 14 aprile al palaBenedetti di via Marangoni, a Udine. A contendersi il trofeo saranno le formazioni under 14 della Scaligera Verona, del Basket Trieste, della Nutribullet Treviso, nonché una selezione di casa. Anche il programma è già stato reso noto: alle 11.30 ci sarà la gara d'esordio tra la Scaligera Verona e l'Apu YS Udine; seguirà, alle 14.30, Nutribullet Treviso-Basket Trieste. Le finali per il terzo/quarto posto e per il primo/secondo posto si svolgeranno, rispettivamente, alle 16.30 e alle 18.30. Aquile (Eagles) contro Api (Bees) questo pomeriggio al palaGesteco di Cividale, dove alle 19.30, la formazione allenata da Stefano Pillastrini dovrà vedersela con l'Alberti e Santi Fiorenzuola. Sulla sua pagina Facebook ieri mattina Fiorenzuola ha annunciato l'acquisto di Marco Belinelli, ma era pur sempre il primo di aprile. L'ex allenatore della Vis Spilimbergo, Gianluigi Galetti, attuale tecnico delle 'api', ci crede: «Affrontiamo la squadra più forte di tutta la serie B, ma le partite sono tutte da giocare. Sono convinto che possiamo andare là e provare a fare una buona prestazione».

Carlo Alberto Sindici

SUL PARQUET I cestisti della Ueb Gesteco di Cividale durante il riscaldamento pre-partita e, sotto, Mussini dell'Old Wild West Apu pronto al tiro

(Foto Lodolo)

Credifriuli, vittoria in rimonta DiJust e Cestaro i trascinatori

ASSIGIFFONI	57
CREDIFRIULI	74

ASSIGIFFONI CIVIDALE: Cuccu 11, Balladino, Roseano 5, Minisini 5, Pittioni 4, Castenetto 1, Londero 5, Vanone, Gattolini 11, Cautiero 15, Bastianutto ne, Bonello ne. All. Vecchi.
CREDIFRIULI CERVIGNANO: Soncin 7, Tossut 12, DiJust 11, Infanti 7, Zuccolotto, Meroi 4, Aloisio 12, Rivoli 4, Cestaro 17, Brancati ne. All. Miani.
ARBITRI: Meneguzzi di Pordenone e Gava di Brugnera.
NOTE. Parziali: 15-7, 27-37, 44-61.

BASKET - C SILVER

CIVIDALE Il primo acuto è di Gattolini, che in uscita dalla panchina porta l'AssiGiffoni Cividale avanti 20-10 (11'). Cervignano - che nel frattempo non ci ha capito molto e si è distinta per i tanti orrori (non è un refuso) al tiro -, decide allora di reagire e, sfruttando la presenza nel pitturato del vichingo DiJust e le conclusioni a segno di Cestaro, infila un parziale di 27-7 che cambia radicalmente la fisionomia del match. Al riposo è di conseguenza 27-37 a favore degli ospiti, che nella ripresa insistono e allungano ancora, addirittura schizzando a più 20 (38-58 al 28') grazie a un paio di triple di Tossut. Da questo momento il vantaggio della Credifriuli rimarrà sempre compreso tra le dodici e le quindici lunghezze, con buona pace dei ducali.

cas

A Passons la Coppa San Martino

CICLISMO

UDINE Interessante appuntamento di ciclismo amatoriale domani a Passons, dove è programmata la quinta edizione della Coppa San Martino. L'evento è valido come prima prova del Criterium Leon d'Oro di mediofondo sui 100 chilometri e seconda prova del Criterium Veneto di mediofondo Acsi. Base di partenza e arrivo, la casa di Pane Condiviso situata nel centro della frazione di Pasian di Prato. Dell'organizzazione si fa carico la Chiarcosso Help Haiti che propone, oltre a un percorso di alto profilo tecnico e spettacolare, anche un coinvolgente pre e post gara (in funzione anche un servizio di fisioterapia). Il percorso si sviluppa su un circuito pianeggiante di 24,5 km. da replicare per quattro volte toccando i 100 chilometri (atleti di Terza fascia, Supergentlemen e Donne si fermano invece al terzo giro) e tocca le località di Colloredo di Prato, San Marco e la casa della campionessa d'Italia Elena Cecchini di Placensis di Mereto di Tomba. Traguardo finale in via Dante Alighieri a Passons. La Coppa è aperta a tutti i tesserati di Acsi Ciclismo, Federciclismo ed enti firmatari della convenzione con il Coni. Prima partenza alle 9.45. Al completamento del primo passaggio scatteranno anche gli appartenenti alla Terza fascia. Iscrizioni (per chi non le effettua online sul sito www.helphaiti) presso la sede di Pane Condiviso sin dalle 8. Dopo la pedalata, pasta party offerto da Help Haiti. Per tutti coloro che si iscrivono rimane il diritto nella griglia rossa di partenza della Gran Fondo Corsa per Haiti – regina di simili manifestazioni – prevista il 15 maggio a Cividale.

P.C.

Graz, due medaglie in un colpo È suo il titolo tricolore Under 23

SCI DI FONDO

UDINE Una delle migliori gare della stagione, ormai agli sgoccioli, regala a Davide Graz due medaglie in un colpo solo nel giorno in cui merita applausi anche Andrea Gartner. I Campionati Italiani di sci di fondo di Dobbiaco (Bz) ieri proponevano la sprint a tecnica classica, con il sappadino che in finale ha fatto gara di testa praticamente per tutto il tracciato, venendo superato solo negli ultimi metri dal favoritissimo Federico Pellegrino, argento in questa specialità nelle ultime due edizioni olimpiche. Graz, ovviamente, vince il titolo Under 23, il secondo dopo quello ottenuto mercoledì nella 15 km tl.

«La gara è andata molto bene - dice il finanziere -. Sono riuscito a tirar fuori tutto ciò che avevo, cosa che in stagione non era avvenuta. Giocarmela fino alla fine con Pellegrino vuol dire tanto, per questo il secondo posto vale come un oro. Lo dedico a tutti quelli che mi sostengono e fanno il tifo per me nonostante gli alti e bassi di questi mesi».

Un argento è arrivato anche negli Under 20, con Gartner preceduto sul traguardo di centimetri dal collega della Fiamme Gialle Simone Mastrobattista: «Nella semifinale non avevo buone sensazioni - racconta il tarvisiano classe 2002 -. Così in finale ho scelto una tattica che ha dato i suoi frutti, ovvero cercare di andare subito in testa, provando poi a giocarmela in volata. Sono molto soddisfatto e contento, anche perché a battermi è stato un mio compagno di squadra che cercava la vittoria da un po'. Questo argento è tutto per Mariano Malfitana, il mio allenatore scomparso un anno fa». E che manca molto a tutto l'ambiente, regionale e nazionale, aggiungiamo noi.

Da segnalare, inoltre, che nella sprint U18 femminile, valida solo per la Coppa Italia, è arrivato l'ottimo quarto posto della tolmezzina Giorgia Romanin dell'Edelweiss di Villa Santina nella gara vinta da Maria Gismondi, laziale della squadra Fvg grazie alla sua frequentazione dello ski college Bachmann di Tarvisio. Oggi si assegnano le medaglie della staffetta.

Intanto sempre questa mattina si conclude in Valle d'Aosta il Tour du Rutor, la corsa a tappe di sci alpinismo valida anche come Mondiale a squadre sulla lunga distanza. Mara Martini, in coppia con Ilaria Veronese, è giunta quarta nelle prime due gare, ma davanti a loro ci sono la slovacca Jagercikova e la polacca Januszyk, che essendo di nazionalità diverse non sono eleggibili per il Mondiale. Significa che la claustana tesserata con il Bachmann e la valtellinese in questo momento si ritrovano sul podio iridato virtuale, che dovranno difendere dall'attacco delle francesi Perillat-Bonnet, attardate di 2'32". Salvo imprevedibili colpi di scena, il successo finale andrà alle altre transalpine Gachet-Mollaret e Harrop, con le azzurre De Silvestro e Murada argento.

Bruno Tavosanis

TRICOLORE Davide Graz (il primo a sinistra sul podio) si è aggiudicato il titolo Under 23 a Dobbiaco

(Foto Newspower)

Cultura & Spettacoli

"DANTE, GIOTTO E L'AMORE"
La lezione di Vittorio Sgarbi sarà martedì al Cinecity di Lignano, alle 20.45, e mercoledì al Sociale di Gemona, alle 21.

Teatro

"Zio Vanja", prima regionale a Cormons con Giuseppe Cederna e Vanessa Gravina

A tre anni dal fortunato debutto di "Tartufo", il regista Roberto Valerio firma "Zio Vanja", di Anton Cechov che va in scena, in prima regionale, al Teatro Comunale di Cormons, il 7 aprile, alle 21. Giuseppe Cederna e Vanessa Gravina, già protagonisti di Tartufo, saranno rispettivamente Zio Vanja ed Elena. Con loro Alberto Mancioppi, il professore, Mimosa Campironi, Sonja, Elisabetta Piccolomini, Marjia, Pietro Bontempo, Astrov e Massimo Grigò, Telegin. Lo spettacolo è prodotto dall'Associazione Teatrale Pistoiese.
«Sono felice che il debutto di questa messa in scena, di uno dei testi più rappresentativi del teatro russo, - afferma Roberto Valerio - avvenga proprio in questo momento: la cultura è fra i pochi antidoti alla guerra, perché consente cambi di prospettiva, appiana le differenze, è inclusiva, sviluppa il senso critico, la cui dilagante mancanza è fra le principali aggravanti di tempi già durissimi». Il dramma, che Cechov considerava però alla stregua di una commedia, quasi un vaudeville, vide il debutto ufficiale il 26 ottobre 1899. Zio Vanja è la rappresentazione delle grandi illusioni, di percorsi che iniziano per poi tornare al punto di partenza, della noia, che non è spazio per la creatività, ma al contrario anticamera della depressione, maschera della paura che paralizza, impedendo di realizzare i proprio progetti e che Roberto Valerio ha deciso di restituire però con una messa in scena a contrasto, energica, movimentata.

IL CORTEGGIAMENTO Vanja, invaghito della bella Elena, la corteggia mentre lei si diletta sull'altalena

È considerato uno dei più autorevoli musicisti contemporanei. Fondò un acclamato duo con Bruno Canino per il quale hanno scritto compositori come Berio, Stockhausen, Bussotti, Castaldi, Battiato e molti altri

Ballista suona all'ateneo

MUSICA

Si preannuncia come uno degli eventi più prestigiosi della stagione concertistica dell'Accademia Antonio Ricci, quello in programma oggi, alle 18, a Palazzo Antonini, sede dell'Università di Udine. Protagonista sarà il pianista, clavicembalista e direttore d'orchestra Antonio Ballista, considerato a livello internazionale uno dei più autorevoli musicisti del nostro tempo.
Dopo gli studi al Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Milano ha dato il via, con il compagno di corso Bruno Canino, a un sodalizio unanimemente ritenuto uno dei più fecondi della storia musicale italiana del secondo Novecento. Per il duo hanno scritto compositori come Berio, Stockhausen, Bussotti, Castaldi, Battiato e molti altri, facendone un punto di riferimento per le avanguardie non solo nazionali.

PARTECIPAZIONI

Ballista ha suonato, tra gli altri, sotto la direzione di Abbado, Boulez, Chailly, Muti e con orchestre come quella della Bbc, la Filarmonica d'Israele, la Scala di Milano, i WienerPhilarmoniker, la London Symphony, l'Orchestre de Paris, la New York Philarmonic. Ha diretto le Sinfonie per 21 pianoforti di Daniele Lombardi e, nel 2003, a New York, la prima assoluta della sua "Threnodia", dedicata alle vittime dell'11 settembre. Come direttore ha debuttato al teatro dell'Opera di Roma con "Gilgamesch" di Franco Battiato. Grazie alla sua passione per la letteratura liederistica è uno dei più acclamati accompagnatori di cantanti. È stato per più di trent'anni la "spalla musicale" di Paolo Poli e ha lavorato con attori come Arnoldo Foà, Monica Guerritore, Ottavia Piccolo, Toni Servillo, Franca Valeri, Milena Vukotic e Peter Ustinov. Il programma prevede musiche di Strawinsky, Schwitters, Satie, Slonimsky, Maciunas, Debussy, Allais, Castaldi e Rossini.

ANTONIO BALLISTA Il pianista oggi si esibirà a palazzo Antonini

NEL 2003 A NEW YORK HA ESEGUITO LA PRIMA ASSOLUTA DELLA SUA "THRENODIA" DEDICATA ALLE VITTIME DELL'11 SETTEMBRE

Animazione

"Sexto Animovie" torna al Burovich con tre capolavori dal Giappone

Torna, dopo due stagioni di pausa, nella sua quarta edizione, "Sexto Animovie", rassegna dedicata al grande cinema di animazione giapponese, in programmazione al Teatro Burovich di Sesto al Reghena e curata dall'Associazione Pro Sesto, in collaborazione con l'Associazione culturale Sexto. Tre gli appuntamenti: oggi, il 9 e il 23 aprile, alle 20.45 (ingresso libero e accesso regolato dalle normative anti-Covid). La rassegna si apre, oggi, con "Kiki - Consegne a domicilio", per la regia del grande Hayao Miyazaki, che ne ha curato anche la sceneggiatura, mentre la produzione è del celebre Studio Ghibli. Kiki è una strega di 13 anni che, seguendo la tradizione, lascia la casa della famiglia, assieme al gatto Jiji, per trovare una città dove stabilirsi e iniziare una vita indipendente. Il film è uno specchio sul passaggio all'età adulta, ma indaga anche i rapporti tra modernità e tradizione. Sabato 9 aprile sarà la volta di "I racconti di Terramare", film di debutto alla regia di Goro Miyazaki, il figlio più talentuoso di Hayao. Prodotto anch'esso da Ghibli, il film è liberamente tratto dal manga "Shuna no Tabi" di Hayao Miyazaki e dai primi quattro romanzi del Ciclo di Earthsea di Ursula K. Le Guin. In un futuro immaginario i draghi governano un mondo dove l'equilibrio della terra è spezzato da carestie e follie collettive. Una storia che racconta di una rivalsa della luce sulle tenebre e di tempi antichi e moderni. Il ciclo si chiuderà, sabato 23 aprile, con "Arrietty - Il mondo segreto sotto il pavimento", prodotto da Studio Ghibli con la regia di Hiromasa Yonebayashi. Arrietty vive sotto al pavimento di una casa di campagna di Tokyo con la famiglia. L'incontro con Sho, un bambino umano, apre le porte a un'amicizia tra mondi diversi, dove la coesistenza e il rispetto hanno molto da insegnare.

Teatro

Oblivion Raphsody alla Ciasa dai Fornés

Gli ultimi due appuntamenti nel Circuito Ert con gli Oblivion segnano la chiusura di una stagione teatrale e l'apertura di un'altra. Oblivion Rhapsody ieri è stato l'ultimo appuntamento del Teatro Ristori di Cividale, mentre stasera, alle 20.45, lo spettacolo inaugurerà la seconda stagione teatrale della Ciasa dai Fornés di Forni di Sopra. Sul palco Graziana Borciani, Davide Calabrese, Francesca Folloni, Lorenzo Scuda e Fabio Vagnarelli, diretti da Giorgio Gallione, presenteranno il meglio di oltre dieci anni di tournée, da quando nel 2009 divennero famosi sul web con i Promessi Sposi in 10 minuti.

Tre musicisti di confine a Malnisio

▶Parte dalla Destra Tagliamento la rassegna di Fadiesis "Friulimes"

MUSICA

Prende il via oggi, all'auditorium dell'ex centrale idroelettrica Pitter di Malnisio di Montereale, alle 20.45, la rassegna "Friulimes - Sentimenti incerti tra confine e frontiera", promossa e organizzata dall'Associazione musicale Fadiesis di Pordenone. Friulimes attinge a un'area in cui le ragioni di Stato hanno spesso frantumato le aspirazioni delle comunità e dove, tuttavia, la continua osmosi con l'alterità, alimentano sensibilità speciali e stimolano avanguardie di pensiero, che stimolano il cammino verso un'Europa dei popoli e del dialogo.

IL PROGRAMMA

La prima parte, "La musica di noialtri", che verrà riproposta domani anche a Villa De Claricini Dornpacher di Bottenicco di Moimacco (Ud), alle 18, rappresenta l'incontro musicale fra i tre popoli, un dialogo musicale plurilingue, con protagonisti la musica popolare e tre musicisti da Friuli, Carinzia (Austria) e Slovenia, tre musicisti sospesi senza confini: Gianni Fassetta, fisarmonica, Alexander Ipavec, fisarmonica, Emil Krištof, percussioni. La seconda, "Un secolo sconfinato", verrà proposta venerdì prossimo all'auditorium comunale di Ronchi dei Legionari, alle 20.30; venerdì 6 maggio nel Palazzo Lantieri di Gorizia, alle 18; venerdì 3 giugno a Udine (la sede è ancora da definire). Si tratta di un viaggio nel Novecento, fra vicende geopolitiche che hanno gravato su intere comunità, aggiungendo alle schiere di emigranti economici, altre di profughi, esuli, apolidi. Un'esperienza sconvolgente ed esemplare, che ha messo le popolazioni del Friuli e soprattutto della Venezia Giulia, a continuo confronto con l'altro, nella terra d'origine e in quelle di emigrazione, lungo franosi crinali che dividono fortune e destini. Per le scuole sono previsti un laboratorio storico-musicale dal titolo "Ora ti racconto". Nel progetto sono coinvolti la Scuola media "Lozer" di Pordenone, il Convitto Paolo Diacono di Cividale, il Circolo culturale Menocchio di Montereale Valcellina e l'Istituto Slavia Viva di Pulfero. Previsti anche momenti musicali con gli allievi della Scuola di Musica Fadiesis.

FISARMONICA Gianni Fassetta

Documentario

Anteprima di Pn Docs a Geografie festival

Monfalcone Geografie Festival propone oggi, alle 21, al Teatro comunale, un'anteprima di Pordenone Docs Festival 2022: la proiezione di "Dear future children" del tedesco Franz Bo"hm. L'evento sarà introdotto da Riccardo Costantini, direttore del Pn Docs Fest. La proiezione, che sostituisce l'annullato incontro con il divulgatore scientifico Mario Tozzi, è la storia di un viaggio fra Uganda, Hong-Kong e Cile, e incrocia le storie di tre giovani attiviste che s'impegnano per un futuro migliore. Sempre oggi, ospiti al festival Vittorino Andreoli, Marianna Aprile, Carlo Lucarelli e Mary Barbara Tolusso.

In Corte Torres il migliore blues "made in Triveneto"

APERIBLUES

Da oggi la Corte Caffè & Bistrot di corso Garibaldi 4, a Pordenone (in Corte Torres), in collaborazione con il Pordenone Blues & Co. Festival, inizia, all'ora dell'aperitivo (18.45) del sabato sera, una rassegna musicale dedicata al blues, con alcuni dei protagonisti principali di questo genere. «In questo momento - afferma Sara Manfé, una dei titolari, che già collaborano a "Blues on the road" - tra la pandemia e la guerra, la voglia di riportare un po' di normalità e di serenità è tanta e perché non farlo con la bella musica?».

OSPITI

I primi ospiti, oggi, saranno i 2Play - Eliana Cargnelutti & Enrico Merlin. Eliana Cargnelutti, nuova speranza del blues rock made in Italy. Vincitrice del contest del Pordenone Blues Festival nel 2010, è stata eletta, nel 2013, miglior strumentista blues emergente agli Oscar del blues di Modena. Citata nel 2015 tra le migliori chitarriste rock blues internazionali ai Jimi Awards (Usa) e nominata tra le migliori cinque donne chitarriste dell'anno dalla rivista americana Blues-e-News. Ha 4 cd all'attivo, l'ultimo dei quali, "Aur", pubblicato nel 2021, completamente prodotto dalla stessa Eliana, con ospiti illustri quali Ana Popovic, Eric Steckel, Reggie Hamilton. Enrico Merlin, musicista e compositore. Scrive musica per il teatro e per documentari e, con la compagnia Arditodesio, ha all'attivo oltre 130 repliche in tutto il mondo dello spettacolo The Principle of Uncertainty. Nel 2021, con la musica del cortometraggio "Aria", di Barbara Sirotti, ha raccolto premi in quattro festival a Los Angeles, Londra e Singapore, come miglior colonna sonora. Il suo cofanetto Never Again! È stato eletto Best Jazz Record of 2019 dalla rivista The Arts Fuse negli Stati Uniti. Eletto dai lettori della rivista Jazzit tra i 10 migliori chitarristi italiani in sei annate consecutive. Prossimi eventi in programma, sabato 16 aprile, alle 18.45, Alberto Visentin & Rob Daz; sabato 30 aprile, alle 18.45, Paolo Mizzau & Doc Love Duo + Special guest Enrico Crivellaro. Info e prenotazioni allo 0434.317817.

Enrico Merlin

Elena Cargnelutti

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Pittura

Miniquadri a Spazio 13 con i "Fiori di Kiev"

Giorgio Altio, Giulio Belluz, Piero Ronzat, Dario Rosolen, Cesare Serafino, Salvatore Siracusa, Natale Sorrentino con i "Fiori di Kiev" sono gli artisti che partecipano alla collettiva "Rassegna del miniquadro", organizzata dal Comune di Pordenone e dall'associazione Panorama, che sarà inaugurata oggi, alle 17, nello Spazio espositivo 13, di corso Garibaldi, a Pordenone.

Diario

OGGI

Sabato 2 aprile
Mercati: Polcenigo, Pordenone, Spilimbergo.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Sara** di Pordenone, che oggi compie 15 anni, da mamma Antonietta, papà Aldo, dal fratello Luca, dai nonni, zii e cugini.

FARMACIE

Azzano Decimo
▶**Comunale, via Centrale 8 - Corva**

Casarsa
▶**San Giovanni, via Plebiscito 50**

Fiume Veneto
▶**Strazzolini, piazza Bagellardo da Fiume 2**

Meduno
▶**Dalle Fratte, via Principale 49**

Polcenigo
▶**Furlanis, via Posta 18**

Porcia
▶**Sant'Antonio, via Roveredo 54/c**

Pordenone
▶**Naonis, viale Treviso 34**

Sacile
▶**Sacile, piazza Manin 11**

San Giorgio della R.
▶**Zardo, via Stretta 2**

San Vito
▶**Beggiato, piazza del Popolo 50**

Rosa dei venti, via Montello 23, Cusano.

EMERGENZE

▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«CORRO DA TE» di R.Milani : ore 14.00.
«UNA VITA IN FUGA» di S.Penn : ore 14.15 - 16.30 - 18.45.
«DRIVE MY CAR» di R.Hamaguchi : ore 15.15.
«LICORICE PIZZA» di P.Anderson : ore 16.15 - 18.45.
«CORRO DA TE» di R.Milani : ore 18.30 - 20.45.
«UNA VITA IN FUGA» di S.Penn : ore 21.15.
«SPENCER» di P.Larrain : ore 14.45 - 17.00 - 19.15 - 21.30.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«BELLE» di M.Hosoda : ore 13.45.
«UNA VITA IN FUGA» di S.Penn : ore 13.50 - 17.30 - 20.10.
«TROPPO CATTIVI» di P.Perifel : ore 14.00 - 14.40 - 16.40 - 17.10 - 19.40.
«LEKH» di M.Brar : ore 14.10.
«THE BATMAN» di M.Reeves : ore 14.20 - 18.00 - 21.40.
«MORBIUS» di D.Espinosa : ore 14.30 - 16.20 - 17.15 - 20.00 - 21.50 - 22.40.
«SPENCER» di P.Larrain : ore 14.50 - 19.10 - 22.50.
«AMBULANCE» di M.Bay : ore 16.30 - 19.20 - 22.20.
«MOONFALL» di R.Emmerich : ore 17.20 - 22.00.
«LICORICE PIZZA» di P.Anderson : ore 18.50.
«MORBIUS» di D.Espinosa : ore 20.30.
«UNCHARTED» di R.Fleischer : ore 22.10.
«CORRO DA TE» di R.Milani : ore 22.45.

MANIAGO

▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«CORRO DA TE» di R.Milani : ore 21.00.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«CODA - I SEGNI DEL CUORE» di S.Heder : ore 15.00 - 17.10 - 19.20 - 21.30.
«MORBIUS» di D.Espinosa : ore 15.15 - 17.20 - 19.25 - 21.30.
«LICORICE PIZZA» di P.Anderson : ore 18.30 - 21.10.
«DRIVE MY CAR» di R.Hamaguchi : ore 15.10 - 19.50.
«BELFAST» di K.Branagh : ore 17.50.
«UN ALTRO MONDO» di S.Brize' : ore 15.20 - 17.20.
«UNA VITA IN FUGA» di S.Penn : ore 15.20 - 19.20 - 21.30.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«LUNANA - IL VILLAGGIO ALLA FINE DEL MONDO» di P.Dorji : ore 15.00 - 17.10 - 19.35.
«CORRO DA TE» di R.Milani : ore 15.00 - 21.40.
«SPENCER» di P.Larrain : ore 17.15 - 19.20 - 21.45.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«SPENCER» di P.Larrain : ore 17.00.
«SUL SENTIERO BLU» di G.Vacis : ore 19.30.
«CORRO DA TE» di R.Milani : ore 21.20.

LIGNANO SABBIADORO

▶**CINECITY**
via Arcobaleno, 12 Tel. 043171120
«CORRO DA TE» di R.Milani : ore 21.00.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«MORBIUS» di D.Espinosa : ore 15.00 - 16.00 - 17.30 - 18.30 - 20.00 - 21.00.
«MOONFALL» di R.Emmerich : ore 15.00 - 17.30.
«REX - UN CUCCIOLO A PALAZZO» di B.Stassen : ore 15.00 - 17.30.
«TROPPO CATTIVI» di P.Perifel : ore 15.00 - 17.30 - 20.00.
«CODA - I SEGNI DEL CUORE» di S.Heder : ore 15.00 - 17.30 - 20.00.
«UNA VITA IN FUGA» di S.Penn : ore 15.00 - 18.00 - 20.30.
«AMBULANCE» di M.Bay : ore 15.00 - 18.00 - 21.00.
«SPENCER» di P.Larrain : ore 15.30 - 18.00 - 20.30.
«CORRO DA TE» di R.Milani : ore 15.30 - 20.00.
«THE BATMAN» di M.Reeves : ore 16.30 - 20.30.
«UNCHARTED» di R.Fleischer : ore 18.00 - 20.30.
«THE SUICIDE SQUAD - MISSIONE SUICIDA» di J.Gunn : ore 20.00.

Giovedì 31 marzo è mancata all'affetto dei suoi cari la

N.D.

Teodolinda Dondi dall'Orologio Lazzaro

Ne danno il triste annuncio le figlie Antonietta e Simonetta insieme a nipoti e parenti tutti.

Le esequie avranno luogo martedì 5 aprile alle ore 10.30 nella Chiesa di San Nicolò.

Padova, 2 Aprile 2022

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

Il cugino Stefano è vicino con affetto ad Antonietta e Simonetta con la sua famiglia per la scomparsa della mamma

N.D.

Teodolinda Dondi dall'Orologio Lazzaro

Padova, 2 Aprile 2022

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

La cugina Adriana con Jacopo, Laura, Andrea e Angelo si unisce al dolore di Antonietta e Simonetta per la scomparsa della cara mamma

N.D.

Teodolinda Dondi dall'Orologio Lazzaro

Padova, 2 Aprile 2022

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12